

TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE
Mercoledì 19 giugno 2024 ANNO 79 · N. 168 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM



VIA AI COLLOQUI CON L'ATALANTA IN BALLO HUIJSEN MA NON SOLO E PER CHIESA RIECCO IL BAYERN

Koop attacco Juve

L'olandese ha già un'intesa con i bianconeri e preme per raggiungerli. Il giovane difensore rientrato dalla Roma può trasformarsi in contropartita o fruttare 30 milioni da reinvestire. I segreti di Motta secondo l'agente Bia

20-21-22-23

SERIE A TROPPO "VECCHIA" PER CRESCERE GIOVANI ASSI

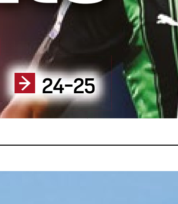
Da noi mai uno Yamal Svegliaaa!

L'Italia i talenti in erba li ha: manca il coraggio di lanciarli. La denuncia di Raspadori: «Lasciamo ai ragazzi il diritto di sbagliare». Domani la Spagna. Buongiorno: «Siamo pronti»

2-3-5-6-7

NUOVI CONTATTI COL SASSUOLO, SI DELINEA LA PROPOSTA DI VAGNATI

Toro: Pinamonti+Laurienté



Il club granata valuta l'italiano 14 milioni: il suo acquisto implicherebbe il prestito del francese con obbligo di riscatto in caso di Europa. Vanoli, un'attesa sempre più snervante per i tifosi

24-25

YILDIZ, ELOGI E VITTORIA

Conceiçao jr fa il Ronaldo È Portogioia

10-11-12-13-14-15-17

LE PARTITE DI IERI

Gruppo F

TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REP. CECA	2-1

LE PARTITE DI OGGI

Gruppo B

CROAZIA-ALBANIA	ore 15

Gruppo A

GERMANIA-UNGHERIA	ore 18
SCOZIA-SVIZZERA	ore 21

STORICA DOPPIETTA AZZURRA NEI 100



Jacobs da urlo Ali da sogno

Marcell 9"92, Chituru 9"96: mai due italiani sotto i 10" nella stessa gara. Turku "chiama" Parigi

33

VITTORIA-SHOW SU GRIEKSPOOR

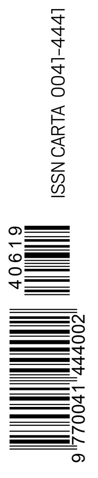


Sinner, magie da numero 1

Sull'erba di Halle un tuffo incredibile lancia la rimonta. Musetti e Arnaldi splendidi al Queen's

30

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441



SISTEMA ITALIA

Non ho l'età per giocare

I PIÙ GIOVANI

16 ANNI LAMINE YAMAL

22 ANNI RICCARDO CALAFIORI

L'organico azzurro in media non è vecchio, un dato che in parte nasconde ma non elimina il problema principale: l'Italia non ha la forza di lanciare i talenti in erba. La denuncia di Raspadori

L'ETÀ MEDIA DELLE RIVALI EUROPEE

REPUBBLICA CECA	25,5	OLANDA	26,3	AUSTRIA	26,8	PORTOGALLO	27	GEORGIA	
TURCHIA	25,8	UCRAINA	26,3	BELGIO	26,9	ROMANIA	27	ALBANIA	
INGHILTERRA	26,1	ITALIA	26,5	FRANCIA	26,9	SPAGNA	27	SLOVACCHIA	

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

PERCHÉ DA NOI MAI

Serie A troppo vecchia per c

Il nodo decisivo: la Spagna, avversaria di domani, ha venti giocatori che provengono dalle seconde squadre dei grandi club, Spalletti il solo Fagioli

"E sono ancora qui, qui con le mie domande. E sono ancora qui: Cosa farò da grande?" Non è un vezzo ricorrere alla poetica musicale di Gino Paoli per introdurre, di nuovo, il tema dei giovani che non trovano spazio in Italia (anche) nel calcio di alto livello. Il tema, inesausto, riemerge prepotente ora che l'Italia si appresta ad affrontare la Spagna nella quale gioca da titolare il sedicenne (16 anni) Lamine Jamal, prepotente candidato al prossimo Golden Boy di Tuttosport a prendere il testimone di quel Jude Bellingham che a 20 ha già vinto da leader la Champions League con il Real Madrid e ha segnato il gol vittoria dell'Inghilterra all'esordio contro la Serbia. In Italia no. In Italia spiccano i 22 anni di Riccardo Calafiori come un miracolo compiuto e nemmeno negli azzardi più reconditi si potrebbe immaginare uno come Francesco Camarda, a 16 anni trascinatore dell'Under 17 alla vittoria dell'Europeo di categoria, nel gruppo dei grandi. Una questione antica, ormai perfino un poco oziosa, di cui non si vede via d'uscita e che anzi si avvita nelle stesse dinamiche che, ormai, rischiano di tediare gli stessi calciatori. Molti dei quali, a differenza di un certa narrazione superficiale, sono tutt'altro che disconnessi dal mondo e conoscono bene le dinamiche delle carriere e non si costruiscono giustificazioni di comodo. Di sicuro non lo fa Giacomo Raspadori, che sull'Italia calcistica tradizionalista non nasconde verità scomode: «È una problematica che va avanti da un po' di tempo. In Italia a 24 anni un calciatore è considerato giovane, poi magari all'estero hanno già 150-200 partite da titolare. Io pure essendo un giocatore italiano non mi reputo giovane, spero questa mentalità possa cambiare. Nel mio percorso ho avuto la fortuna di incontrare il Sassuolo e De Zerbi che mi hanno dato la possibilità di giocare e di sbagliare, questo mi ha portato a essere qui oggi con una certa consapevolezza. Spero che i ragazzi di oggi possano avere più occasioni!». Di sicuro non ci sta ad aspettare "comodino" (come direbbe Spalletti) che il suo turno si materializzi per inerzia o, tantomeno, per anzianità: «Io sono un ragazzo ambizioso, voglio ritagliarmi quanto più spazio è possibile e a 24 anni non posso più considerarmi un giovane. Il

I vivai delle società producono, ma nel professionismo non si prosegue il lavoro

mio obiettivo è avere più continuità, ciò che cercherò di fare è lavorare per ottenerla. È il mio principale obiettivo».

CONTRADDIZIONI ITALICHE

Raspadori, con misura e competenza, non le manda a dire e mette il dito nella piaga di un calcio, quello italiano, che coltiva pervicacemente un talento masochistico nel disperdere i talenti. Che, pur nella morsa di un inverno demografico senza precedenti e nella miopia della mancata applicazione dello ius soli, ci sono eccome. Basti considerare che in un anno l'Italia è diventata campione d'Europa Under 17 e Under 19 e vicecampio-





27,2	SLOVENIA	27,3	CROAZIA	27,7	POLONIA	27,8
27,3	SERBIA	27,4	DANIMARCA	27,7	SCOZIA	28,3
27,3	UNGHERIA	27,5	SVIZZERA	27,7	GERMANIA	28,5

UNO YAMAL
crescere i giovani

ne del mondo Under 20. Poi… Poi però con l'Under 21 non ci qualifichiamo alle Olimpiadi da ben 4 edizioni consecutive. Insomma: c'è un buco che non si riesce a riempire e per cui Maurizio Viscidi, coordinatore della Nazionale giovanili, ha una spiegazione che ha più volte ribadito in questi anni: «I giocatori dell'Under 21, quando finiscono il loro ciclo, in realtà hanno 23 anni e già rientrano pienamente nelle prime squadre dei loro club, dove magari non giocano o giocano poco: il lavoro dei settori giovanili, di fatto, finisce con l'Under 19, che coincide con l'età del campionato Primavera». Se una della svolte positive per formare i ragazzi azzurri dalla base fu il varo dell'Under 15 da parte dell'allora coordinatore delle giovanili azzurre Arrigo Sacchi, quello per evitare la dispersione avrebbe dovuto invece essere rappresentato da varo delle seconde squadre. Già nel 2010, durante la sua reggenza azzurra, Cesare Prandelli propose una proposta visionaria - assieme allo stesso Viscidi e all'allora presidente federale Giancarlo Abete - che tendesse realizzare un circuito virtuoso che annullasse la dispersione di talenti italiani. Il salto dalla "sua" Primavera alla prima squadra andava scavando fossati sempre più larghi e profondi. Una maturazione progressiva, lasciando il tempo ai ragazzi di crescere, sbagliando, Cesare Prandelli l'aveva preconizzata. Con una proposta rivoluzionaria. Appello ai club. Avete giocatori di prospettiva che con voi, in Serie A, per il momento non vedranno mai il campo? Bene, dateli a noi, in Figc. Creiamo una squadra Under 21 che disputi il campionato di Serie B e, oltre a valorizzarli, facciamo far loro minutaggio in una categoria "palestra"». Ovviamente rimase una proposta irrealizzata e il progetto "seconde squadre" è stato portato avanti con determinazione da Demetrio Albertini, presidente del settore tecnico della Figc: «Ne parlo dal 2010. Per me ci sono solo benefici, si è parlato di copiare: manchiamo soltanto noi. Vi do un dato: tornando a una partita dell'Under 19 contro la Francia nel 2016, i giocatori francesi avevano totalizzato 315 partite, arrivando formati. I nostri erano fermi a 56. Tutti gli undici giocatori di quella Francia giocano in Serie A a livello europeo, noi ne abbiamo tre o quattro. La Spagna campione del mondo del 2010 aveva ventuno giocatori su ventitré che avevano giocato nelle seconde squadre». Il percorso è iniziato anche in Italia, ma davvero al rallentatore e senza nessuna organicità: è partita da sola la Juventus nel 2018, l'anno corso l'Atalanta e quest'anno il Milan. Troppo poco, in tempo e qualità, perché si possa innescare una dinamica virtuosa. In Spagna, giusto per restare in tema, le seconde squadre esistono dagli Anni 50 circa e son da sempre la base dei trionfi di club e Nazionale o, comunque, una grande fonte di guadagno dei club grazie al player trading. E il percorso si conferma più che mai virtuoso visto che questa rosa della Spagna ha ben 20 giocatori che provengono "in purezza" dalle seconde squadre. L'Italia, invece, il solo Fagioli. Poi il dato generale racconta che la Spagna è un poco più vecchia dell'Italia nel complesso: all'ottavo posto la Roja, al quinto gli azzurri. Ma attenzione, perché Yamal è alla ricerca di un primato che potrebbe provare a conquistare proprio contro l'Italia: diventare il più giovane marcatore dell'Europeo, record che appartiene allo svizzero Volanthen a segno con 18 anni. Però consoliamoci: il gol più giovane in una finale continua a essere azzurro. Appartiene a Pietro Anastasi che nel 1968 segnò a 20 anni. Il tempo è destino.

Raspadori: «Ai ragazzi vanno date fiducia e possibilità di sbagliare»

STATISTICHE A CURA DI
MASSIMO FIANDRINO

UN DISINCENTIVO AI SETTORI GIOVANILI

E con l'abolizione del vincolo si dà una botta ai vivai

Guido Vaciago

Facile dire «investire nei settori giovanili», poi bisogna tirare fuori il grano e i buoni propositi si sbriciolano contro i muri del budget. Eppure c'è chi, in Italia, quei soldi li mette davvero, sottraendoli alla campagna acquisti, gettando semi da cui, si spera, crescano campioni. Sono i benemeriti del "sistema calcio Italia", club come Atalanta, Empoli, Juventus, Fiorentina, Roma, Inter che creano ricchezza all'interno e coltivano i campi da cui, in futuro, potranno nascere i giocatori della Nazionale. Il problema è capire se continueranno a farlo ancora, perché tra le mille difficoltà che affronta una società che vuole costruire una vera filiera, ora c'è anche l'abolizione del vincolo che entrerà in vigore dal primo luglio, figlia della riforma dello sport.

Semplificando il concetto: prima, con il vincolo dai 14 ai 19 anni, una società aveva il modo di non farsi rubare i giovani più promettenti, selezionati e allenati con dedizione e, soprattutto, costi; oggi senza quel vincolo, un ragazzo può cambiare squadra liberamente alla fine di ogni stagione. E, allora, chi glielo fa fare, all'Atalanta, di investire dieci milioni all'anno, se il suo sedicenne più promettente può essere "rubato" dal Borussia Dortmund (sta effettivamente succedendo), che promette tanti soldi. Anzi troppi soldi. Perché in certi casi di parla di un milione alla firma e di ingaggi da giocatore di Serie A: i risultati di questa pioggia di denaro su un minorenne e la sua famiglia si possono immaginare (e, volendo, anche preoccuparsene). Ma soprattutto sono molto evidenti gli effetti sulle società che spendono per costruire campioni che poi vengono loro rubati una volta maturi.


Andrea Abodi, ministro sport

La Figc ha provato a mettere una toppa alla legge, con la possibilità di far sottoscrivere un contratto di apprendistato che vincola per tre anni il giovane giocatore. È una toppa, non una soluzione, intanto perché ha un costo che può arrivare a 50mila euro per ragazzo e poi perché essendo una norma federale e non una legge, può essere oggetto di contestazione. Insomma, quella norma dovrebbe per lo meno essere recepita nel decreto ed è quello che si aspettano i club.

Ma al di là del ping pong burocratico-legislativo, resta il fatto che da una parte il Governo toglie il decreto crescita (agevolazione fiscale per attrarre i campioni in Italia e consentire ai club di competere a livello internazionale) dicendo che vuole favorire i settori giovanili; dall'altra abolisce il vincolo, assestando una bella mazzata sui settori giovanili. Quantomeno curioso.

E chi ha interesse in questa abolizione? Di sicuro i club che fanno sciacallaggio (all'estero pratica diffusa, in Italia in via di diffusione), ma ancora di più gli agenti senza scrupoli, che avvicinano i giovani giocatori e le famiglie prospettando guadagni e carriere. Ma si sentirà ancora tante volte dire: «Bisogna investire nei settori giovanili». Soprattutto se a investire non è chi lo dice.

LE PROVE

Spalletti con Cristante in mezzo

A Iserlohn c'è stato perfino un allarme tornado rivelatosi poi infondato, con il maltempo che si è scatenato sulla vicina Dortmund, e così la Nazionale ha potuto svolgere il normale allenamento sul campo. Spalletti ha di fatto provato la formazione che sfiderà la Spagna, domani a Gelsenkirchen, per la gara che in caso di successo varrà quasi certamente la vittoria nel girone. La sensazione è che il ct vada verso un cambio a centrocampo per rinforzare la copertura davanti alla difesa con l'inserimento di Cristante accanto a Jorginho. Barella verrebbe così "alzato" al posto di Pellegrini, dietro al riconfermato Scamacca. Sulle fasce ancora Chiesa largo a destra, coperto da Di Lorenzo, e a sinistra gli inserimenti di Dimarco. Dovrebbe essere confermata anche la coppia di difesa con Bastoni e Calafiori, sebbene il ct abbia provato anche Mancini. Oggi, alle 14,30 alla Veltins Arena, la conferenza stampa prepartita di Spalletti.

ST.S.

Alessandro Buongiorno, 25 anni

4 LE GARE DI BUONGIORNO NELL'ITALIA

109 LE PARTITE CON IL TORINO

Un anno fa il difensore granata debuttava in Nazionale

Buongiorno sicuro «Pronti a cogliere l'eredità dei grandi»

«Non faremo rimpiangere Bonucci e Chiellini. La pressione è positiva e saremo pronti per la Spagna»

Stefano Salandin
INVIATO A ISERLOHN

Alessandro Buongiorno si è raccontato ai canali ufficiali dell'Uefa che non ha scelto un data casuale per il difensore del Torino: il 18 giugno dell'anno scorso debuttava in azzurro contro l'Olanda Nations League: «Quel debutto fu particolare. Non ero inizialmente nei convocati per la fase finale di Nations League. Sono arrivato il giorno prima della partita contro la Spagna e non mi aspettavo di giocare contro l'Olanda. E' stato un momento bellissimo. Il giorno prima era un po' incredulo ma poi l'ho affrontata con assoluta tranquillità ed è andata bene Ogni volta è un'emozione unica perché rappresentiamo milioni di italiani e quindi sentiamo la responsabilità di fare bene, di fare il massimo per riuscire a vincere le partite e a giocare bene. Quella con la Nazionale una pressione positiva. Una responsabilità positiva che ci spinge a dare il massimo, oltre i nostri limiti. Ci spinge a cercare di sputare sangue in ogni occasione, in ogni momento della partita, ma anche fuori dal campo con i giusti allenamenti, la giusta alimentazione, tutto quello che serve per arrivare poi bene alle partite e cercare di vincerle».

Il capitano granata fa parte del ricambio generazionale in difesa dopo l'addio di grandi interpreti come Chiellini e Bonucci. La "scuola" italiana sta offrendo garanzia: «Dobbiamo farci trovare pronti. Quando siamo andati in America abbiamo avuto modo di parlare con loro, di confrontarci, ci hanno dato dei consigli importanti. Da parte nostra dobbiamo seguirli e seguire i consigli del mister per fare sempre il meglio possibile. Noi più bravi nel costruire dal basso? Beh adesso tutti i giocatori devono saper fare un po' tutto. Il difensore oltre a difendere la propria porta, deve sapere anche impostare il gioco, saper giocare la palla. Lavoriamo molto su questo. Tutto per permettere alla squadra di partire, iniziare l'azione e giocare nel migliore dei modi possibili». Reagendo anche agli imprevisti come è capitato contro l'Albania: «Sicuramente è stato un bel colpo al cuore, però la squadra si è subito ripresa, abbiamo reagito: è la testimonianza che ci siamo. Mi è piaciuto il modo in cui abbiamo giocato, con cui siamo riusciti a tenere palla. Come abbiamo accelerato quando dovevamo farlo. Ci sono dei momenti in cui devi tenere un po' di più il possesso, altri in cui devi pungere, far male all'avversario. Abbiamo fatto bene nella scelta di questi momenti, nell'intensità e nella voglia che ci hanno messo tutti per recuperare la partita, di andare a pressarli. Ora c'è la Spagna e sarà una partita dura in cui dovremo essere bravi a tenere il possesso sulle loro pressioni e poi quando avranno palla loro, cercare di arginare gli esterni, evitando gli uno contro uno a campo aperto».



Buongiorno durante l'intervista ai canali ufficiali dell'Uefa

Ai ragazzi impegnati nella Maturità: «Lo studio ti aiuta anche in campo»

Buongiorno ha partecipato, con Andrea Cambiaso, a un video (su Vivo Azzurro in collaborazione con il ministero dell'Istruzione) dedicato ai 526 mila ragazzi che oggi sosterranno l'esame di Maturità: «Lo studio e la cultura ti aprono la mente - ha spiegato Buongiorno che è laureato economia aziendale -. Ti permettono di pensare meglio anche in campo. Di ragionare meglio sulle varie situazioni di gioco, di capire meglio cosa ti chiede l'allenatore. Ovviamente non è facile perché mettersi sui libri la sera quando torni dagli allenamenti non è semplicissimo. Però bisogna farlo ed è una cosa importantissima».

ANDREA STRAMACCIONI

«Con la Spagna, al di là di quelle che saranno le scelte di formazione, non faremo muro, ma resteremo propositivi. Quando avremo la palla, faremo il nostro calcio: quello che trasmette il ct»

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Federico Chiesa, 26 anni

«Spalletti difende così per il bene di Chiesa»

«È il nostro giocatore di maggiore qualità nell'uno contro uno e in questo modo può evitare quelle rincorse che non gli appartengono»

Stefano Pasquino

Andrea Stramaccioni, bentornato in Rai.
«Sono davvero felice di far parte ancora una volta della squadra Rai per raccontare e vivere con uno staff di altissima esperienza un evento come l'Europeo di calcio. Ringrazio Dazn per averlo permesso, in particolare l'ad Stefano Azzi che ha compreso e rispettato questo mio desiderio, e ovviamente Jacopo Volpi della Rai che mi ha voluto e ha permesso che tutto ciò si potesse realizzare. Tra l'altro fu proprio lui oltre dieci anni fa a volermi per la prima volta in Rai per la Confederations Cup in Brasile. E oggi, dopo l'incredibile successo della Rai per il Mondiale in Qatar, eccomi di nuovo qui agli ordini di Alessandro Antinelli, il nostro ct».

Nelle prime giornate degli Europei troppi gol sono arrivati da errori in costruzione delle difese. Come si spiega quanto sta accadendo?
«Il calcio è uno sport che vive in continua evoluzione e ormai da qualche anno anche squadre meno attrezzate sono portate a costruire dal basso. Parallelamente si sta sviluppando un vero e proprio studio "al contrario", fatto dell'analisi di come trarre vantaggio dalla costruzione altrui, preparando delle pressioni sempre più elaborate, sfruttando i limiti tecnici dei giocatori avversari».

Quale sarà il prossimo step?
«Il futuro sarà connotato dall'abilità delle squadre di cambiare "spartito" in costruzione in base alle situazioni, cioè decidere quando costruire dal basso magari prendendo rischi proporzionali ai vantaggi e quando invece utilizzare un'alternativa in uscita diversa attaccando la profondità: lo ha fatto l'Inghilterra nel secondo tempo contro l'aggressione alta della Serbia e lo ha fatto molto proficuamente la Romania contro l'Ucraina».

C'è chi imputa questi cortocircuiti difensivi anche al poco tempo a disposizione da parte dei ct per assemblare le Nazionali.
«Allenare una Nazionale è una sensibile variante rispetto al lavoro che viene fatto in un club. Qui si va più nella direzione di assemblare giocatori con caratteristiche naturali considerate complementari. Questo però ha una controindicazione: quello di aumentare il rischio di trovare con più ritardo un livello di rendimento alto a livello collettivo».

Può esserci pure un problema di stanchezza mentale legata a una stagione tanto compressa, quanto infinita?
«Il tema degli impegni sta diventando serio, e la prossima annata con il Mondiale per Club sarà, se possibile, ancora più pesante per gli atleti. I calciatori che fanno parte di nazionali o di squadre d'élite rischiano di giocare un numero molto alto di gare ufficiali con tutto ciò che ne consegue sia da un punto di vista fisico come rischio infortuni, sia da un punto di vista mentale, perché non staccano praticamente mai».

> «La Spagna è meno 'sterile' rispetto al Mondiale . E in costruzione, è la migliore»

Nell'ultimo Europeo l'Italia con Bonucci e Chiellini aveva una corazza. Ora come siamo messi?
«A loro aggiungerei il ricordo di Cannavaro, Materazzi e Nesta al Mondiale 2006... L'Italia ha sempre costruito le sue imprese grazie a grandi difensori e credo che il numero di convocati di Spalletti nel pacchetto arretrato ci dia una misura dell'attenzione riposta in lui su questo tema. I nostri ragazzi sono individualmente di valore, devono solo giocare insieme e accumulare "battaglie" di campo dove crescere singolarmente e come reparto. Ma io sono fiducioso sia per le loro qualità, sia per il valore del "manico" che li dirige».

Spalletti con l'Albania ha optato per tre mancini: Calafiori, Bastoni e Dimarco: l'ha sorpresa?
«E se pensiamo che è rimasto fuori anche Buongiorno... Direi che vedere elementi di piede forte sinistro sarà una costante in questo Europeo. Mi è piaciuto tantissimo il modo con cui l'Italia ha affrontato tatticamente la gara, costruendo a tre con Di Lorenzo e Calafiori a "spingere palla" ogni volta che avevano spazio e Bastoni "promosso" con il forfeit di Acerbi a leader centrale difensivo dei tre. Il tutto con l'abilità della stessa linea di ricomporsi e tornare a 4 in fase di non possesso con l'arretramento di Dimarco nel ruolo di terzino sinistro e lo scivolamento di Di Lorenzo nel ruolo che ricopre nel Napoli più largo a destra. Tutto ciò, oltre che per avere un pacchetto più difensivo e più solido, anche per non coinvolgere il nostro giocatore di maggiore qualità nell'uno contro uno, cioè Chiesa, in rincorse difensive che non gli appartengono e che gli avrebbero fatto solo disperdere energie».



> «La Germania con Andrich ha trovato solidità. E che 'blocco' la Francia con Kanté-Rabiot»

Al di là dell'errore di Dimarco sul gol albanese, ritiene replicabile l'esperimento con la Spagna o sarebbe meglio puntare su un marcatore puro come Mancini o Buongiorno?
«Non vedo questa Nazionale che fa muro per vincere una partita, la vedo propositiva. Con l'Albania abbiamo visto un'Italia "di palleggio" con Jorginho direttore di orchestra e tanto movimento intorno a lui. Perciò sono certo che, al di là delle scelte di formazione del ct, quando avremo la palla faremo il nostro calcio, quello trasmesso da Spalletti. Poi però ci sono gli avversari... E di fronte avremo i migliori che ci sono per abilità in costruzione. Rodri, Fabian Ruiz e Pedri nella prima partita mi hanno impressionato, anche perché avendo due ali come Williams e Yamal che giocano larghi e sono micidiali nell'uno contro uno e negli spazi aperti, possono giovarsi di diverse uscite dal palleggio. Insomma grazie a loro vedo la Spagna meno "sterile" dell'ultimo Mondiale , più pungente. Quindi sarà un bel test per la nostra Nazionale».

Finora, a livello difensivo, qual è la squadra che più l'ha convinta?
«Siamo solo alla prima partita e determinati avversari sono stati più abbordabili di altri perciò è presto per dare giudizi. Di sicuro, escludendo l'Italia, mi hanno impressionato per "blocchi difensivi" la Germania, che con Andrich ha dato una solidità al reparto difensivo che sembrava essere mancata in passato e la Francia che è l'unica delle big a non avere un centrocampista playmaker puro giocando con Kanté e Rabiot».

L'ALLENATORE

Da dieci anni è nel team di Rai Sport



Stramaccioni, 48 anni

Andrea Stramaccioni è tra le punte della squadra Rai in Germania guidata da Alessandro Antinelli. L'allenatore festeggia i 10 anni di collaborazione con la tv pubblica: fu Jacopo Volpi a volerlo per la Confederations Cup in Brasile, esperienza poi replicata con il Mondiale in Qatar. La Rai trasmette 31 gare in diretta tv e tutte le 51 le partite in diretta radio. A questo si aggiungono le rubriche dedicate, gli aggiornamenti nel corso dei Tg e dei Gr, gli appuntamenti quotidiani con "Diretta Azzurra" su Rai Sport HD.



La formazione della Spagna che, all'esordio a Euro 2024, ha superato 3-0 la Croazia nel girone dell'Italia

Raffaele R. Riverso

Spagna con una difesa che fa paura e pure gol

La Roja si protegge con due marcatori da dodici Champions in bacheca e conta su terzini che sanno segnare con la facilità dei migliori bomber

Storicamente, l'opinione pubblica che segue per piacere o interesse la nazionale italiana di calcio ha sempre avuto bisogno di esaltare le qualità del rivale di turno (arrivando addirittura, nel 1998, a considerare Tore André Flo alla stregua di una divinità di Asgard) cosciente di come i geni competitivi del dna azzurro si attivino soltanto se di fronte c'è un invincibile Golia da abbattere a colpi di fionda. Ed è stato proprio uno che di nome fa Davide a ricordarcelo: «Presi individualmente, la Spagna è avanti a noi e per questo dovremo mostrare lo spirito italiano che ci accompagna da anni: sarà fondamentale per vincere. Se la mettiamo sui duelli uno contro uno, abbiamo poche chance. Se invece puntiamo sul gruppo, sull'unità e sul sacrificio, tutti insieme possiamo farcela».

E così, Frattesi ha deciso di rispolverare la cara, vecchia formula per esortare i propri compagni di squadra a unirsi ancor di più con l'obiettivo di superare il prossimo insormontabile rivale di turno. E, del resto, nel giorno del debutto contro la Croazia, la Roja di De La Fuente ha dimostrato di aver bisogno di poco, pochissimo, per fare male all'avversario al quale, per scelta, ha anche finito per cedere il possesso palla. Controllo delle operazioni che, invece, l'Italia ha mantenuto per tutta la gara contro l'Albania, fatta eccezione per i primi 23 secondi, vincendo però solo di misura e soffrendo più del dovuto nei minuti finali. Ma più esattamente a cosa si riferiva Frattesi quando assicurava che «se la mettiamo sui duelli uno contro uno, abbiamo poche chance»? Diamo un'occhiata, reparto per reparto, al materiale a disposizione del ct riojano.

PORTA

Per quanto riguarda la difesa della propria porta, De la Fuente non ha mai avuto dubbi, confermando Unai Simón tra i pali e affidandogli, proprio come aveva fatto Luis Enrique, la maglia di titolare indiscutibile. Nonostante qualche errore di troppo con i piedi - un po' il punto debole anche del nostro Gigio Donnarumma - l'estremo difensore dell'Athletic Club di Bilbao può contare su un treno inferiore molto esplosivo che gli permette di essere reattivo e, quindi, efficace sulle conclusioni ravvicinate come dimostrano, del resto, i quattro rigori su cinque parati in questa stagione. L'ultimo a Petkovic, sabato scorso.

DIFESA

Se consideriamo che la Spagna campione di tutto tra il 2008 e 2012 poteva contare su una linea difensiva composta, tra gli altri, da gente come Sergio Ramos, Gerard Piqué e Carles Puyol è chiaro che ogni paragone sarebbe impietoso per l'attuale retroguardia della Roja. Detto questo, che reparto difensivo presente a Euro 2024 reggerebbe il confronto? Ebbene, Dani Carvajal e Nacho Fernández sono due che hanno vinto sei Champions League a testa, mentre con Robin Le Normand in campo, la Spagna non ha perso nemmeno un incontro: 12 partite, 11 vittorie e un pareggio. Se poi, durante il ritiro, De la Fuente si è accorto che Marc Cucurella sta addirittura meglio di un difensore (Alejandro Grimaldo) che con il proprio club (Bayer Leverkusen) ha segnato 12 gol e servito 19 assist solo nell'ultima stagione, vuol dire che il terzino sinistro per il quale il Chelsea ha versato oltre 65 milioni di euro al Brighton sta davvero attraversando un gran momento di forma.

CENTROCAMPO

A dirigere il traffico in mezzo, per dirla di nuovo con Frattesi, c'è «il miglior centrocampista del mondo»: Rodri. Uno che ha una valutazione di 120 milioni di euro e al quale il miglior allenatore del mondo, Pep Guardiola, ha affidato le sorti del reparto a lui più caro. Ai suoi fianchi ci sono due che non hanno bisogno di presentazioni. Da una parte, l'mvp della gara contro la Croazia: l'ex napoletano Fabián Ruiz, uno che quando sta bene è in grado di raggiungere livelli alla portata di pochi altri centrocampisti, sebbene quella della costanza sia il suo tallone d'Achille. Dall'altra, un Golden Boy al quale soltanto i ripetuti infortuni e le successive ricadute hanno impedito di dare quel definitivo salto di qualità che, se il fisico lo accompagnerà, darà senza ombra di dubbio nei prossimi anni. E già, perché con un pallone tra i piedi Pedri ha dimostrato di poter fare magia al netto dei miglioramenti registrati sotto porta. Insomma, stiamo parlando di un reparto di un livello talmente alto da mandare in panchina, a ragione, fenomeni del calibro di Mikel Merino e Dani Olmo e campioncini come Martin Zubimendi, Alex Baena e Fermin López.

ATTACCO

I veri fuochi d'artificio, però, la Spagna li ha in attacco. Precisamente sulle fasce, al servizio di capitan Alvaro Morata: «Per batterli dovremo arginarli sugli esterni», ha, non a caso, sottolineato il centrale azzurro-granata Alessandro Buongiorno. Ebbene, Nico Williams e Lamine Yamal hanno appena 21 e 16 anni, ma il ct spagnolo non può davvero fare a meno di preferirli a Ferran Torres e Mikel Oyarzabal. In particolar modo, l'ultima perla della sempre prolifica cantera del Barcellona ha già fatto storia diventando il più giovane calciatore ad aver esordito in un Europeo, ma la sensazione è che non sarà questo l'unico record che il fuoriclasse blaugrana batterà in Germania. Un attaccante destinato a cambiare, nei prossimi anni, le regole del gioco come sono riusciti a fare soltanto i più grandi.

Carvajal e Nacho sei volte campioni d'Europa, Grimaldo da 12 gol e 19 assist

In porta Unai fa la differenza nei tiri ravvicinati ed è forte sui rigori

ALLENAMENTI NASCOSTI: DE LA FUENTE PENSA A QUALCHE SORPRESA

L'idea Olmo per più possesso palla

Per il secondo giorno consecutivo, Luis De la Fuente ha preferito non concedere agli occhi indiscreti dei giornalisti il canonico quarto d'ora offerto, sinora, per soddisfare la curiosità di chi segue attentamente il cammino della sua Spagna in Germania. Ed è per questa ragione che viene da pensare che il ct riojano stia preparando qualche novità rispetto all'undici che ha schiantato la Croazia all'esordio. Allo stesso modo, si potrebbe azzardare che il recupero di Aymeric Laporte non vada a gonfie vele come, invece, è stato insinuato negli ultimi giorni e, quindi, che gli acciacchi di Alvaro Morata e Rodri non siano stati ancora completamente assorbiti.

Per quanto riguarda la novità tattica con la quale De la Fuente potrebbe sorprendere gli azzurri (e riappropriarsi della sfera dopo averla ceduta volentieri a Modric e compagni), il ct spagnolo potrebbe decidere di inserire Dani Olmo al posto di Nico Williams, rendendo il suo 4-3-3 meno esplosivo, ma più equilibrato e razionale con la palla tra i piedi. E, del resto, le cose migliori l'Italia, contro l'Albania, le ha fatte vedere quando è riuscita a mantenere il controllo sul possesso palla. Difficile prevedere, invece, altri cambi rispetto all'undici sceso in campo contro i croati. L'unico dubbio riguarda proprio Laporte. E già, perché il commissario tecnico della Roja non ha mai nascosto la sua predilezione per quello che considera il leader della propria retroguardia. Ed è per questa ragione che, se sarà al cento per cento, il centrale dell'Al Nassr tornerà al suo posto, nonostante la buona prestazione offerta offerta, nel giorno del debutto, dalla coppia formata da Robin Le Normand e Nacho Fernández. E sarebbe proprio il capitano del Real Madrid a fargli spazio.

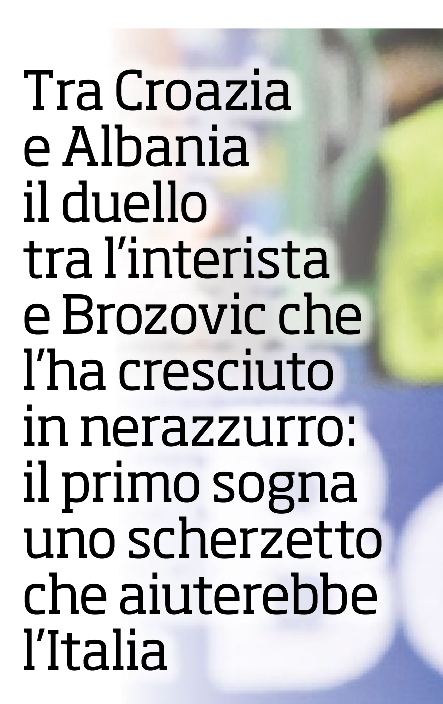
R.R.R.



Dani Olmo, 26 anni

Il ct spagnolo può inserirlo al posto di Williams. Dubbio Rodri


ITALIA
FIGC
#WEAREINPUGLIA®
UNIONE EUROPEA
REGIONE PUGLIA
Puglia
PROMOZIONE
POC PUGLIA 2014/2020 – ASSE VI - AZIONE 6.8
PARTNER ISTITUZIONALE



Tra Croazia e Albania il duello tra l'interista e Brozovic che l'ha cresciuto in nerazzurro: il primo sogna uno scherzetto che aiuterebbe l'Italia

Kristjan Asllani, 22 anni, campione d'Italia con l'Inter

Il maestro e Asllani che cerca l'accento

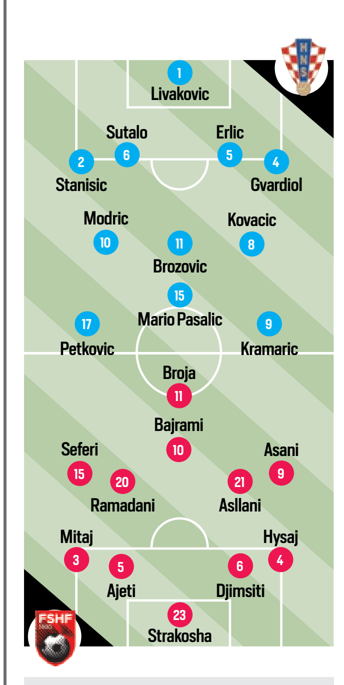
Nicolò Schira

Il regista vede l'occasione per consacrarsi. E in caso di ko croato, domani agli azzurri basta un pari

Ci saranno anche gli occhi di Luciano Spalletti puntati sul Volksparkstadion oggi pomeriggio. Il ct dell'Italia sarà inevitabilmente spettatore interessato per l'epilogo della gara di Amburgo tra Croazia e Albania. In caso di sconfitta dei biancorossi, domani sera alla nostra Nazionale potrebbe bastare anche un pari contro la Spagna per staccare il pass per gli ottavi di finale. Ecco perché gli azzurri faranno, inevitabilmente, il tifo per la formazione allenata da Sylvinho e nella quale militano ben 10 calciatori del nostro campionato. Pure il ct della Shqiperia vanta trascorsi all'Inter come vice di Roberto Mancini. Proprio il blocco nerazzurro dell'attuale Italia farà il tifo per il compagno di squadra Kristjan Asllani, che sarà protagonista di un incrocio speciale col suo mentore Marcelo Brozovic. Una sfida nella sfida nel cuore del gioco e che infiammerà il duello a metà campo tra le squadre. Il giovane regista classe 2002 nella stagione 2022-23 è stato proprio il vice del campione volato la scorsa estate in Arabia Saudita per sposare il progetto dell'Al Nassr. Una scelta fatta a suon di petrodollari, visto che il metronomo della Nazionale croata nella Saudi Pro League guadagna 28 milioni all'anno. Esattamente il quadruplo di quanto percepiva a Milano, anche se in casa nerazzurra nell'ultima stagione non si è accorto praticamente nessuno dell'addio di Brozo. Merito soprattutto di un Calhanoglu versione superstar nel nuovo ruolo davanti alla difesa cucitogli addosso da Inzaghi, ma pure di Asllani che ha sfoderato ottime prestazioni ogniqualvolta il tecnico piacentino l'ha chiamato in causa. E adesso viene il bello. A Euro 2024 Kristjan può provare a rubare, definitivamente, la scena al suo maestro. L'occasione giusta per scrivere un pezzo di storia calcistica dell'Albania, contribuendo a chiudere il ciclo della Croazia arrivata con Brozo rispettivamente seconda e terza nelle ultime due edizioni della Coppa del Mondo. Occhio però - nonostante la sconfitta all'esordio contro la Spagna - a dar troppo presto sul viale del tramonto la generazione d'oro del calcio croato. Modric e Brozovic, infatti, sognano di chiudere l'avventura in Nazionale con un grande successo dopo tanti piazzamenti illustri senza mai raggiungere il gradino più alto del podio. Intanto il faccia a faccia tra Croazia e Albania di oggi sarà un inedito assoluto. Per la prima volta le due squadre si sfideranno in una gara ufficiale e lo faranno mischiando un po' le carte rispetto alle gare d'esordio. Nell'Albania scalpita Manaj e Sylvinho sta valutando se dar fiducia all'ex Inter, anche se la sensazione è che la Shqiperia possa schierare gli stessi undici scesi in campo contro l'Italia. Mentre nelle fila croate sono previsti alcuni cambi: Dalic potrebbe lanciare dall'inizio due "italiani" con Erlic (Sassuolo) al centro della difesa al posto di Pongracic e l'atalantino Pasalic sulla trequarti al posto di Majer.

CROAZIA 4-3-1-2

Ct: Dalic
A disposizione: 12 Labrosic, 23 Ivusic, 3 Pongracic, 22 Juranovic, 19 Sosa, 21 Vida, 26 Baturina, 18 Ivanusec, 7 Majer, 15 Susic, 16 Budimir, 24 Marco Pasalic, 20 Pjaca
Indisponibili: Vlasic
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



ALBANIA 4-4-1-1

Ct: Sylvinho
A disposizione: 1 Berisha, 12 Kastrati, 25 Aliji, 2 Balliu, 13 Mihaj, 18 Ismajili, 24 Kumbulla, 22 Abrashi, 16 Berisha, 8 Gjasula, 14 Laci, 17 Muci, 19 Daku, 26 Hoxha, 7 Manaj
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: Broja, Hokha

Ore: 15
Stadio: Volksparkstadion, Amburgo
In tv: Sky Sport 1 (201), Sky Sport 2 (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Letexier (Francia)
Assistenti: Mugnier-Rahmouni
Quarto ufficiale: Schärer (Svizzera)
Var: Delajod (Francia)
Ass. Var: Brisard (Francia)-Dankert (Germania)

SYLVINHO

«Con l'Italia meritavamo il pareggio»

Mastica ancora amaro Sylvinho. Il ct dell'Albania ha faticato a digerire la sconfitta incassata contro l'Italia e anche ieri ha ribadito il rammarico per il 2-2 sfiorato nel finale da Manaj: «Meritavamo un punto. Peccato soltanto per quei 20 minuti nel primo tempo in cui siamo andati in difficoltà. Se non avessimo subito il secondo gol da parte di Barella avremmo potuto colpirli in contropiede». La Shqiperia anche oggi ad Amburgo potrà contare sul tifo incessante del proprio popolo. Saranno presenti, infatti, almeno 30mila albanesi per spingere Broja e compagni all'impresa contro la Croazia: «I tifosi sono stati incredibili. Con loro al nostro fianco - ha sottolineato il ct albanese - possiamo raggiungere grandi traguardi». Gli stessi che non si preclude il tecnico croato Dalic, che nella conferenza stampa della vigilia non ha nascosto di aver studiato a fondo la squadra di Sylvinho: «Stiamo analizzando l'Albania e cercheremo di capire come affrontarli al meglio, consapevoli che è una partita cruciale per noi. Dobbiamo vincere, senza sottovalutare l'Albania, che arriverà in fiducia dopo la buona prestazione contro l'Italia. Ci aspetta un'altra partita difficile e combattuta»
N.S.

Sisal Tipster

GERMANIA, TRE PUNTI PER GLI OTTAVI. L'UNGHERIA SPERA IN VARGA

Il debutto è stato esaltante, forse il più convincente da parte delle big. Adesso tutti i tifosi tedeschi attendono la conferma che vorrebbe dire qualificazione tra le migliori sedici dell'Europeo.
Dopo la goleada all'esordio contro la Scozia di Steve Clarke, la Germania sfida l'Ungheria e cerca, con nta minuti di anticipo, il biglietto per gli ottavi di finale del torneo.

GERMANIA FAVORITA
I magiari, dal canto loro, devono riprendersi subito dalla sconfitta con la Svizzera se non vogliono salutare prematuramente Euro 2024.
Gli esperti SisalTipster vedono i ragazzi di Nagelsmann favoritissimi al 76% con il miracolo ungherese dato all'8% mentre il pareggio si raddoppia fino al 16%.

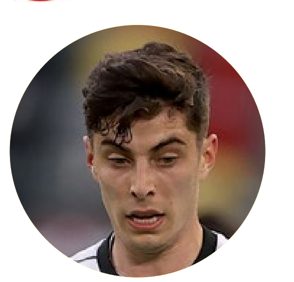
GOL DALLA PANCHINA E...
La sfida fra Germania e Ungheria è iniziata nel lontano 1909 ma, su ventisette confronti, solo

Sisal Tipster

sette si sono svolti in competizioni ufficiali con la finale di Coppa del Mondo del 1954 come apice. Tre anni fa, agli Europei, la gara terminò 2-2: vedere un'altra sfida con almeno tre reti ed entrambe a segno è data al 35%.
Contro la Scozia i tedeschi hanno trovato due reti dalla panchina mentre i magiari ne hanno subito uno da Embolo, subentrato a metà ripresa: ecco che un gol dalla panchina si gioca al 45%.
L'ipotesi che la Germania trovi per prima la via del gol è altissima, al 74%, mentre si scende drasticamente per vedere i ragazzi di Marco Rossi esultare per la marcatura iniziale, scenario al 19%.
A proposito di reti velocissime, Havertz e compagni hanno esultato dopo appena dieci minuti mentre l'Ungheria ha raccolto il primo pallone nella propria rete dopo dodici giri di orologio: un gol nel primo quarto d'ora di gara è dato al 32%.

OCCHIO AI POSSIBILI MARCATORI





Kai Havertz, Germania

Proprio Kai Havertz, gol e assist all'esordio, non vuole fermarsi e sogna di ripetersi nuovamente tanto che un'altra marcatura è data al 40%.
Insieme al giocatore dell'Arsenal, sono tantissime le armi offensive a disposizione di Julian Nagelsmann: da Niclas Füllkrug, a segno al 40%, a Floran Wirtz nuovamente nel tabellino dei marcatori al 33%.
Lato Ungheria, il CT Rossi si affida agli uomini di maggior esperienza e classe: quindi da una parte Barnabás Varga, il cui secondo gol a Euro 2024 è dato al 18% mentre Dominik Szoboszlai che si prende la scena con un gol o un assist è dato al 23%.

IL BIG MATCH

Sisal Tipster

GERMANIA		UNGHERIA
74%	SEGNA PER PRIMO	19%
27%	RIGORE	7%
36%	PRIMO CARTELLINO	59%
81%	PIÙ TIRI IN PORTA	10%





Dominik Szoboszlai, Ungheria

PORTOGALLO-REP. CECA
2-1

MARCATORI
st 17' Provod, 24' aut. Hranac, 47' Conceiçao

PORTOGALLO (3-5-2)
Diogo Costa 5.5; Dalot 6 (19' st Inacio 6), Pepe 6, Ruben Dias 6.5; Joao Cancelo 5.5 (45' st Semedo ng), Bernardo Silva 6.5, Bruno Fernandes 6.5, Vitinha 7 (45' st Conceiçao 8), Nuno Mendes 6.5 (45' st Neto ng); Cristiano Ronaldo 7, Leao 5 (19' st Jota 6.5). A disp. Sa, Patricio, Palhinha, Ramos, Felix, Pereira, R. Neves, Luiz, J. Neves, Silva. Ct Martinez 6.5

REPUBBLICA CECA (3-5-2)
Stanek 7; Holes 6 (45' st Chopry ng), Hranac 5, Krejci 5; Coufal 6, Sulc 6.5 (34' st Barak ng), Soucek 6.5, Provod 8 (34' st Sevcik ng), Doudera 6; Kuchta 6.5 (15' st Lingr 5.5), Schick 6.5 (15' st Chytil 6). A disp. Jaros, Kovar, Zima, Vitik, Hlozek, Jurasek, Cerny, Cerv, Vlcek, Jurasek. Ct Hasek 5.5

ARBITRO Guida (Italia) 6.5

NOTE 43.000 spettatori. Ammoniti Leao, Schick, Conceiçao. Angoli 13-0 per il Portogallo. Recupero tempo pt 2'; st 4'

POSSESSO PALLA	
52%	48%
TIRI TOTALI	
22	15
TIRI IN PORTA	
8	4
FALLI COMMESSI	
10	7


La Repubblica Ceca passa in vantaggio con Provod. La squadra di Martinez trova il pareggio con un autogol e poi vince all'ultimo respiro grazie agli innesti dalla panchina



Cristiano Ronaldo festeggia con i compagni la vittoria del Portogallo

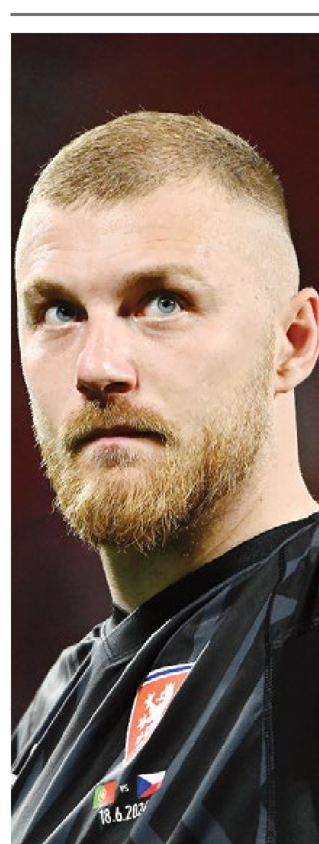
Conceiçao jr fa il Ronaldo
Al 90' canta il Portogallo

I lusitani non brillano e si mostrano più volte imprecisi di fronte alla porta difesa da Stanek. L'ingresso del figlio d'arte decide la gara

Raffaele R. Riverso

«Saremo al massimo dopo le prime tre partite». Alla vigilia del debutto del suo Portogallo a Euro 24, Roberto Martínez aveva fatto capire di considerare una mera formalità la qualificazione della propria squadra agli ottavi di finale del torneo. E del resto, considerato che a passare il turno saranno anche le quattro migliori terze (su sei gruppi), soltanto un cataclisma potrebbe impedire alla Seleçao - e, quindi, a qualsiasi altra nazionale top - di raggiungere la fase a eliminazione diretta della competizione cominciata venerdì scorso in Germania. Si spiega, probabilmente, così la poca brillantezza ostentata dai calciatori lusitani nella gara d'esordio contro la Repubblica Ceca. Intendiamoci, il Portogallo ha dominato in lungo e in largo contro una squadra scesa in campo con l'obiettivo di resistere, resistere, resistere e, se possibile, arrivare alla fine dell'incontro con un punto in più in classifica. E la verità è che a dare una mano alla squadra di Ivan Hasek ci aveva pensato proprio Martínez con una formazione titolare sperimentale con Nuno Mendes a fare il centrale e Joao Cancelo un po' quello che gli pare. Partendo dalla mattonella dell'esterno di sinistra, infatti, il terzino del Barcellona si ritrovava a fare la mezzala, il mediano o il trequartista centrale. Tutto pur di far arrivare la palla a Rafael Leao, messo dal proprio ct al centro della manovra offensiva della sua squadra. Onere e onore che il fuoriclasse del Milan si carica sulle spalle senza troppa convinzione, la stessa che gli costa un'ammonizione per un tuffo che, ai tempi del Var, nemmeno Klaus Dibiasi si sarebbe sognato di fare.

E così, tocca ancora una volta a Cristiano Ronaldo, al suo sesto Europeo (record), occuparsi di creare pericoli dalle parti di Jindrich Stanek che, però, non ci sta a entrare negli almanacchi del calcio come la sua ennesima vittima. Di Pepe, l'altro primato di giornata. Tre giorni dopo il record di precocità stabilito da Lamine Yamal, il centrale del Portogallo fissa a 41 anni e 113 giorni quello di longevità. Anche lui, però, è costretto ad ammirare, inerme, la traiettoria disegnata, poco dopo l'ora di gioco, da Lukas Provod che porta in vantaggio la Repubblica Ceca ma, suo malgrado, sveglia Martínez che, prim'ancora che la palla venga rimessa in gioco, inserisce un centrale di ruolo (Gonçalo Inacio), riportando Cancelo a destra e dando via libera a sinistra a Nuno Mendes. Ed è proprio lo stantuffo del Psg a provocare, pochi minuti dopo, l'autogollonzo confezionato dalla premiata ditta Hasek-Hranac, con il portiere ceco che respinge il colpo di testa del terzino sinistro portoghese sullo stinco del proprio centrale che, senza avere colpe, è costretto a veder finire il proprio nome sul referto dell'incontro. Un privilegio del quale era sicuro di poter godere anche Diogo Jota. Entrato al posto di Leao, l'attaccante del Liverpool era, infatti, riuscito ad avventarsi per primo sul pallone ribattuto dal palo, sul colpo di testa a botta sicura di Cristiano Ronaldo: gol. Anzi, no perché la palla di CR7 era partita in fuorigioco. Ma c'è ancora tempo e, soprattutto, Martinez ha la possibilità di buttare dentro Francisco Conceiçao, il suo pupillo, all'inizio dei quattro minuti di recupero concessi dal fischietto italiano, Marco Guida. Al figlio di Sergio, però, ne bastano meno di due per decidere l'incontro ed evitare che qualcuno rimproverasse il proprio ct per le sue frasi.


Jindrich Stanek, 28 anni

LE PAGELLE di Cristiano Tognoli

Male Leao, qualità Vitinha
Stanek è un gatto tra i pali

PORTOGALLO

Diogo Costa 5.5 Nell'unica occasione in cui viene chiamato in causa non riesce a essere un campionissimo come servirebbe ai suoi per evitare il gol di Provod. Difficilmente parabile, ma il portiere di un top team deve anche fare anche qualche miracolo.

Dalot 6 Spinge e crossa, luci ed ombre. **Inacio** (19' st) **6** Normale amministrazione.

Pepe 6 Diventa il giocatore più anziano a partecipare alla fase finale dell'Europeo, in campo a 41 anni e 113 giorni.

Ruben Dias 6.5 Sempre attento nelle poche occasioni in cui viene chiamato in causa.

Joao Cancelo 5.5 Bene quando c'è da superare la metà campo, meno quando dovrebbe dare comunque un minimo di protezione. **Semedo** (45' st) **ng**

Bernardo Silva 6.5 Contributo di qualità.

Bruno Fernandes 6.5 Grazie alla sua enorme qualità, crea connessione con Cristiano Ronaldo e Leao.

Vitinha 7 Pennella il traversone dal quale nasce il gol dell' 1-1. Ci prova nel finale con un tiro da fuori, che Stanek mette in angolo. **Coinceicao** (45' st) **8** Entra e la risolve in un amen. Meraviglioso.

Nuno Mendes 6.5 Ci mette la testa in occasione del pareggio. **Neto** (45' st) **ng**

Cristiano Ronaldo 7 Subito protagonista, per due volte nel primo tempo si vede negare il gol da SuperStanek. Ci prova in tutti i modi, anche su punizione. C'è anche nell'occasione dell'autogol di Hranac.

Leao 5 In una di quelle serate in cui sa essere irritante. Si becca un giallo per simulazione. **Jota** (19' st) **6.5** Buon impatto. L'urlo del gol gli viene prima cancellato dal Var.

Ct Martinez 6.5 In extremis, ma la porta a casa. Se vuole recitare veramente da favorito, deve riuscire a fare dare di più. Soprattutto a Leao.

REPUBBLICA CECA

Stanek 7 Primo tempo da autentico protagonista, opponendosi in tutti i modi ai tentativi di CR7 e soci. Sfortunato quando respinge sui piedi di Hranac. Vola a deviare nel finale su Vitinha.

Holes 6 Tiene la posizione, terzino difensivo. **Chory** (45' st) **ng**

Hranac 5 Tap-in al contrario, con il quale punisce Stanek e frantuma il sogno.

Krejci 5 Nel finale anche lui va in tilt.

Coufal 6 Così come Holes deve badare più che altro a difendere.

Sulc 6.5 Un match di coraggio e determinazione. **Barak** (34' st) **ng**

Soucek 6.5 Sfiora il palo con un tiro da fuori area, poteva essere il gol vittoria.

Provod 8 Dalla lunga distanza trova l'angolo giusto con una conclusione strepitosa, nel primo tiro in porta della Repubblica Ceca. **Sevcik** (34' st) **ng**

Doudera 6 Si mette al servizio della squadra facendo legna.

Kuchta 6.5 Prestazione di spessore. **Lingr** (15' st) **5.5** Qualche errore di troppo.

Schick 6.5 In chiusura di primo tempo cerca di portare il primo (e unico) pericolo verso la porta portoghese, ma non arriva sul pallone. Lotta come un leone. **Chityl** (15' st) **6** Si mette al servizio della squadra.

Ct Hasek 5.5 Gara speculativa, nel finale viene punito. È andato vicino a fare l'impresa. Sarà per la prossima volta, magari mettendoci un po' più di coraggio, che il diavolo a volte è anche meno brutto di quanto lo si possa rappresentare.

ARBITRO

Guida 6.5 Interviene il minimo indispensabile limitandosi con i cartellino. E non sbaglia nulla. Sul gol di Diogo Jota si appoggia al Var ed è off-side per Diogo Jota.

La Turchia batte la Georgia all'esordio Europeo: a segno anche il gioiellino del Real

È Guler show
Montella gode con il gemello di Yildiz


Arda Guler, 19 anni, autore del 2-1

Turchi avanti con Muldur, la Georgia trova il pari, ma ci pensa il giovane madridista. Sfortunato il bianconero: gol annullato per pochi centimetri

Alessia Scurati

In Plaza de Cibeles don Carlo Ancelotti dopo la conquista della Champions lo aveva incoronato: un ragazzo «muy interesante» (cit.). Arda Güler, timidissimo quando deve parlare davanti alle telecamere, in campo è un drago. Lo scorso mercato aveva intrigato persino il Milan, poi sono arrivati i blancos e hanno rotto il salvadanaio - abbastanza ricco, il loro - e lo hanno strappato al Fenerbahce. L'inizio non era stato dei migliori, tanto che qualcuno aveva pensato fossero stati messi troppi soldi sulla scommessa: un problema al menisco, più un paio di infortuni muscolari e sembrava che il classe 2005 non dovesse decollare. Invece appena si è sistemato a livello fisico, Arda è partito come un razzo. In Liga ha segnato 6 reti in 10 presenze, rivelandosi fondamentale nelle rotazioni che hanno dato ossigeno ai titolarissimi per poi andare a conquistare la Champions. Con la Turchia era atteso al debutto europeo da protagonista e non ha deluso, anzi. Se in patria si parla quasi soltanto di lui, con profili come Calhanoglu o Yildiz quasi in ombra un motivo, in fondo ci doveva essere. Lo ha dimostrato, decidendo di fatto il match inaugurale della Nazionale allenata da Montella, quello che ai turchi non riusciva mai di vincere. Ma «Siamo quelli delle prime volte», aveva detto il ct italiano - che ieri ha compiuto 50 anni, festeggiati nel migliore dei modi. La prima volta di Arda Güler in una fase finale dell'Europeo è stata indimenticabile.

MATCH EQUILIBRATO

Nella prima mezzora la Turchia incanta, va vicino al vantaggio con Ayhan che prende un palo dopo 10 minuti, trova un gol da cineteca con Muldur, che incrocia al volo e fa esplodere lo stadio di Dortmund. Due minuti dopo Yildiz (buona prova dello juventino contro una difesa chiusissima, che non gli ha permesso di mettere troppo in mostra le sue doti) raddoppia e festeggia baciando la maglia. Il Var, però, gli toglie la gioia della rete: aveva mezzo piede in fuorigioco. Ma la Georgia è tosta e il finale del primo tempo è tutto suo: Mikautadze segna e poi si crea un'altra chance bella grossa. La Turchia si ricompatta nell'intervallo e riparte tessendo la sua tela. Arda, che fino a quel momento era già stato molto positivo, al 20' si consacra segnando una rete pazzesca. L'ultimo teenager prima di lui a segnare all'esordio in un Europeo, poi ha fatto una gran bella carriera - vi dice niente Cr7? La Turchia ha rischiato lo stesso: 5 minuti dopo Kochorashvili centrava la traversa. La risposta all'87' era un colpo di testa a botta sicura di Yazici, che Mamardashvili intercettava con un miracolo, prima di trasferirsi in attacco per gli ultimi disperati assalti. Al 96' Davitashvili ha avuto un chance, ma Akaydın è stato decisivo a deviare. I georgiani non sfruttano il corner, la Turchia recupera palla e Akturkoglu scappa verso la porta e segna il 3-1 con Mamardashvili fuori dai pali.

Kvara sul futuro: «Ora non ci penso, dopo gli Europei deciderò cosa fare»

KVARA DRIBBLA IL MERCATO

Partita in chiaroscuro per Kvicha Kvaratskhelia. Nel primo tempo stoppato un paio di volte con autorevolezza da un sontuoso Akaydın, ma anche da Arda che ha dato una grossa mano dietro. Si è svegliato sul finale, troppo tardi per lasciare un graffio. Ecco, la differenza col giovane turco che è già una stella sul piano internazionale si è vista tutta. Alla fine, intervistato da Sky, ha però dribblato alla grande le domande sul futuro. «Sono concentrato unicamente sulla nazionale, dopo gli Europei deciderò il mio futuro, ma ora non ci sto pensando».



TURCHIA-GEORGIA
3-1

MARCATORI
pt 25' Muldur, 32' Mikautadze; st 20' Güler, 52' Akturkoglu

TURCHIA (4-2-3-1)
Gunok 5; Muldur 6.5 (40' st Celik ng), Akaydın 7, Bardakci 5, Kadıoğlu 6; Calhanoglu 6 (47' st Ozcan ng), Ayhan 6.5 (34' st Demiral 6); Güler 7.5 (34' st Yazici 6), Kokçu 6, Yildiz 6.5 (40' st Akturkoglu 6.5); Yilmaz 5.5. A disp. Bayindir, Çakir, Yokuslu, Tosun, Kaplan, Yüksek, Kiliçsoy, Akgün, Yildirim. Ct Montella 6.5

GEORGIA (5-3-2)
Mamardashvili 6; Kakabadze 6.5, Kverkvelia 6 (40' st Zvizivadze ng), Kashia 5, Dvali 5, Tsitaishvili 6 (29' st Lochoshvili 6); Chakvetadze 5 (29' st Davitashvili 6.5), Mekvabishvili 5.5 (44' st Aitunashvili ng), Kochorashvili 6.5; Mikautadze 7, Kvaratskhelia 6. A disp. Gugeshashvili, Kvilitaia, Gocholeishvili, Gvelesiani, Kvekveskiri, Kiteishvili, Shengelia, Lobjanidze, Tabidze, Sigua. Ct Sagnol 6

ARBITRO
Tello (Argentina) 6

NOTE
Ammoniti Bardakci, Kverkvelia, Calhanoglu per gioco falloso. Angoli 5-5. Recupero tempo pt 1'; st 6'

POSSESSO PALLA	53%	47%
TIRI TOTALI	22	15
TIRI IN PORTA	8	4
FALLI COMMESSI	10	7


Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni

LE PAGELLE

Akaydin è provvidenziale
Kvara va a intermittenza

TURCHIA

Gunok 5 Al di là del rivedibile intervento sull'1-1 di Mikautadze, dà sempre l'impressione di essere approssimativo e poco sicuro nelle prese.
Muldur 6.5 Un gol da cineteca e tante giocate intelligenti. **Celik** (40' st) **ng**
Akaydın 7 Prestazione sontuosa su Kvara e compagni, coronata dal colpo di testa finale che evita il gol di Davitashvili.
Bardakci 5 Paracarro difensivo, nelle azioni decisive della Georgia lui è sempre in ritardo o fuori posizione.
Kadıoglu 6 La cosa migliore che fa è l'azione che porta al gol di Muldur, ma spesso è impreciso nella rifinitura.
Calhanoglu 6 Prestazione ordinata con qualche tocco dei suoi, ma la posizione più arretrata, con tanti attaccanti di qualità in avanti lo rende meno velenoso in avanti. **Ozcan** (47' st) **ng**
Ayhan 6.5 Il palo gli nega la gioia del gol dopo 10' (che meriterebbe), ma la sua prestazione è preziosa per il numero di palle recuperate. **Demiral** (34' st) **6** Attento.
Güler 7.5 Sarebbe stato il migliore in campo anche senza il gol con 'tiraggiro' che ha deciso la gara, ma poi ha voluto mettere la ciliegina sulla torta e allora il voto si alza. **Yazici** (34' st) **6** Costringe al miracolo Mamardashvili.
Kokçu 6 Buono il lavoro in inserimento per dirigere il gioco nell'intasatissima retroguardia georgiana.
Yildiz 6.5 Al 14' impegna Mamardashvili, poi gli annullano un gol per una punta di piede troppo avanti (fuorigioco). Non è bravo in copertura su Kakabadze quando suggerisce l'1-1, ma ci mette tanta volontà. **Akturkoglu** (40' st) **6.5** Un gol da 'fuga per la vittoria'.
Yilmaz 5.5 Si vede che il ruolo di punta centrale non è il suo: in mezzo è impalpabile, più esterno rifinisce meglio per i compagni.
Ct Montella 6.5 Dà coraggio ai baby e lo ripagano: la Turchia vola.

GEORGIA

Mamardashvili 6 Incolpevole sui primi due gol, fa un miracolo su Yazici, poi va in attacco e sul 3-1 è assente ingiustificato.
Kakabadze 6.5 Fondamentale la sua azione per la rete di Mikautadze e tiene a bada bene dietro Yildiz.
Kverkvelia 6 Tra i difensori georgiani è quello che tiene meglio il punto. **Zvizivadze** (40' st) **ng**
Kashia 5 Male sulla rete di Arda: va a prenderlo con quei secondi di ritardo che permettono al talento turco di settare il mirino e colpire.
Dvali 5 Quella specie di assist che mette sul piede di Muldur respingendo di testa è da mettersi le mani nei capelli - infatti lo fa.
Tsitaishvili 6 In fase offensiva fa il suo, ma non è precisissimo, in fase difensiva Arda lo fa penare parecchio. **Lochoshvili** (19' st) **6** Spinge tanto.
Chakvetadze 5 Ci si aspettava di più da lui, è uscito col muso. **Davitashvili** (29' st) **6.5** Per poco non riesce a trovare un gol che sarebbe valso il pari.
Mekvabishvili 5.5 Lì in mezzo è entrato poco nel vivo del gioco. **Aitunashvili** (44' st) **ng**
Kochorashvili 6.5 Raccordo tra i reparti, avrebbe meritato il gol, ma la traversa gli ha detto di no.
Mikautadze 7 La difesa turca soffre i suoi movimenti come le zanzare in agosto sulla riva di un fiume: un gol importante e tanti inserimenti pericolosi.
Kvaratskhelia 6 Si redime nell'assalto finale, perché per gran parte del match ha visto poco la porta.
Ct Sagnol 6 La Georgia ha avuto tante occasioni, ma paga il talento della Turchia e l'ingenuità nel finale.

ARBITRO

Tello 6 Match tutto sommato tranquillo.

A.SCU.

La Danimarca per riscattarsi, l'Inghilterra per blindare gli ottavi: la sfida domani sera

Eriksen-Bellingham, la classe

GRUPPO A

14/6, Monaco		
GERMANIA-SCOZIA		5-1
15/6, Colonia		
UNGHERIA-SVIZZERA		1-3
Oggi ore 18, Stoccarda	*Rai 2, Sky*	
GERMANIA-UNGHERIA		-
Oggi ore 21, Colonia	*Rai 1, Sky*	
SCOZIA-SVIZZERA		-
23 giugno ore 21, Francoforte	*Rai 1, Sky*	
SVIZZERA-GERMANIA		-
23 giugno ore 21, Stoccarda	*Sky*	
SCOZIA-UNGHERIA		-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	3	1	1	0	0	5	1
SVIZZERA	3	1	1	0	0	3	1
UNGHERIA	0	1	0	0	1	1	3
SCOZIA	0	1	0	0	1	1	5

GRUPPO B

15/6, Berlino		
SPAGNA-CROAZIA		3-0
15/6, Dortmund		
ITALIA-ALBANIA		2-1
Oggi ore 15, Amburgo	*Sky*	
CROAZIA-ALBANIA		-
Domani ore 21, Gelsenkirchen	*Rai 1, Sky*	
SPAGNA-ITALIA		-
24 giugno ore 21, Dusseldorf	*Sky*	
ALBANIA-SPAGNA		-
24 giugno ore 21, Lipsia	*Rai 1, Sky*	
CROAZIA-ITALIA		-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	3	1	1	0	0	3	0
ITALIA	3	1	1	0	0	2	1
ALBANIA	0	1	0	0	1	1	2
CROAZIA	0	1	0	0	1	0	3

GRUPPO C

16/6, Stoccarda		
SLOVENIA-DANIMARCA		1-1
16/6, Gelsenkirchen		
SERBIA-INGHILTERRA		0-1
Domani ore 15, Monaco	*Sky*	
SLOVENIA-SERBIA		-
Domani ore 18, Francoforte	*Rai 2, Sky*	
DANIMARCA-INGHILTERRA		-
25 giugno ore 21, Monaco	*Sky*	
DANIMARCA-SERBIA		-
25 giugno ore 21, Colonia	*Rai 1, Sky*	
INGHILTERRA-SLOVENIA		-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	3	1	1	0	0	1	0
DANIMARCA	1	1	0	1	0	1	1
SLOVENIA	1	1	0	1	0	1	1
SERBIA	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO D

16/6, Amburgo		
POLONIA-OLANDA		1-2
17/6, Dusseldorf		
AUSTRIA-FRANCIA		0-1
21 giugno ore 18, Berlino	*Sky*	
POLONIA-AUSTRIA		-
21 giugno ore 21, Lipsia	*Rai 1, Sky*	
OLANDA-FRANCIA		-
25 giugno ore 18, Dortmund	*Sky*	
FRANCIA-POLONIA		-
25 giugno ore 18, Berlino	*Rai 2, Sky*	
OLANDA-AUSTRIA		-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
OLANDA	3	1	1	0	0	2	1
FRANCIA	3	1	1	0	0	1	0
AUSTRIA	0	1	0	0	1	0	1
POLONIA	0	1	0	0	1	1	2

GRUPPO E

17/6, Monaco		
ROMANIA-UCRAINA		3-0
17/6, Francoforte		
BELGIO-SLOVACCHIA		0-1
21 giugno ore 15, Dusseldorf	*Sky*	
SLOVACCHIA-UCRAINA		-
22 giugno ore 21, Colonia	*Rai 1, Sky*	
BELGIO-ROMANIA		-
26 giugno ore 18, Stoccarda	*Rai 2, Sky*	
UCRAINA-BELGIO		-
26 giugno ore 18, Francoforte	*Sky*	
SLOVACCHIA-ROMANIA		-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	3	1	1	0	0	3	0
SLOVACCHIA	3	1	1	0	0	1	0
BELGIO	0	1	0	0	1	0	1
UCRAINA	0	1	0	0	1	0	3

GRUPPO F

Ieri,Dortmund		
TURCHIA-GEORGIA		3-1
Ieri, Lipsia		
PORTOGALLO-REP. CECA		2-1
22 giugno ore 15, Amburgo	*Sky*	
GEORGIA-REP. CECA		-
22 giugno ore 18, Dortmund	*Rai 2, Sky*	
TURCHIA-PORTOGALLO		-
26 giugno ore 21, Gelsenkirchen	*Rai 1, Sky*	
GEORGIA-PORTOGALLO		-
26 giugno ore 21, Amburgo	*Sky*	
REP. CECA-TURCHIA		-

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
TURCHIA	3	1	1	0	0	3	1
PORTOGALLO	3	1	1	0	0	2	1
REP. CECA	0	1	0	0	1	1	2
GEORGIA	0	1	0	0	1	1	3

REGOLAMENTO. Si qualificano agli ottavi le prime due di ogni gruppo, più le quattro migliori terze classificate. Criteri in caso di parità nel girone: 1) classifica in scontri diretti; 2) miglior differenza reti in scontri diretti; 3) maggior numero gol in scontri diretti. Criteri per migliori terze: 1) maggior numero punti; 2) miglior differenza reti; 3) maggior numero reti segnate; 4) maggior numero vittorie; 5) fair play (ogni ammonizione/1 punto; ogni espulsione/3 punti); 6) miglior posizione nelle qualificazioni

La Slovenia, dopo il pareggio, tenterà il colpaccio con la Serbia di Vlahovic





1960 URSS	1976 CECOSLOVACCHIA	1992 DANIMARCA	2008 SPAGNA
1964 SPAGNA	1980 GERMANIA OVEST	1996 GERMANIA	2012 SPAGNA
1968 ITALIA	1984 FRANCIA	2000 FRANCIA	2016 PORTOGALLO
1972 GERMANIA OVEST	1988 OLANDA	2004 GRECIA	2021 ITALIA

Stadi super, ma ritardi e disorganizzazione

Non esiste più la Germania di una volta...

Confusione, tifosi ammassati, carenza di mezzi pubblici e di indicazioni: tutto poco tedesco

Tifosi serbi e polizia tedesca nella stazione di Gelsenkirchen

Francesco Caremani

La Germania che non ti aspetti: treni in ritardo, confusione dentro le stazioni ferroviarie e tifosi accalcati fuori dallo stadio senza sapere da quale ingresso entrare. Euro 2024, considerando anche il Mondiale del 2006, era atteso come un torneo organizzato bene, con stadi all'avanguardia e infrastrutture efficienti: restano i primi, meno le seconde.

I disservizi per le migliaia di tifosi sono iniziati da subito, prima di Germania-Scozia. Venerdì sera, infatti, ci sono stati problemi sulla linea della metropolitana che dal centro di Monaco di Baviera porta alla fermata di Fröttmaning, dalla quale a piedi si raggiunge l'Allianz Arena: i treni, pieni all'inverosimile, si fermavano dentro i tunnel lasciando i passeggeri al caldo e senza risposte. Una volta arrivati allo stadio mancavano le indicazioni per gli ingressi dei rispettivi biglietti e, nel caos, molti si sono fatti strada nella calca creando qualche, inutile, tensione qua e là.

Un inizio che ha lasciato interdetti tifosi e giornalisti presenti, increduli di quello che stava accadendo, anche se proprio la cerimonia e la partita di apertura rappresentano quel momento in cui possono venire a galla problemi di organizzazione, ma nessuno si aspettava una cosa del genere.

Quello che è accaduto domenica, però, prima e dopo la partita tra Serbia e Inghilterra alla Veltins-Arena di Gelsenkirchen è stato abbastanza incredibile - vista l'attenzione che c'era per l'ordine pubblico di questo match - e per fortuna non è accaduto niente di grave. I tifosi inglesi hanno avuto problemi a raggiungere lo stadio sia dal centro della città che dalle fan zone, tanto che in mancanza di mezzi pubblici o con stazioni congestionate, dai ritardi dei treni, con migliaia di persone in attesa, molti si sono incamminati a piedi scortati dalla polizia tedesca. Le banchine erano piene di gente con il pericolo di cadere sui binari e quando veniva annunciato un treno centinaia di persone correvano da una parte all'altra. Lo stesso è accaduto a fine partita, tanto che alcuni sono riusciti a tornare a Dusseldorf solo alle due di mattina.

Gelsenkirchen è una città industriale con ridotte capacità ricettive e andava previsto che per partite così importanti ci sarebbe stato un numero di persone sopra la media stagionale, rinforzando i mezzi pubblici. Inoltre la DB, società che gestisce privatamente le ferrovie con la partecipazione del governo, ha problemi di personale e infrastrutture da anni, tanto che il tasso di puntualità è sceso sotto il 60 per cento.

Insomma, non proprio l'organizzazione teutonica che ci si poteva aspettare, anche se è quasi imbarazzante scrivere queste cose da un pulpito tricolore. Mentre la polizia tedesca e l'Uefa trattano come 'nemici' i tifosi che cercano di divertirsi, senza fare differenza tra gli hooligans e gli altri.

LA PROTESTA

Cori razzisti dei tifosi serbi L'Uefa indaga

Cori razzisti dei tifosi serbi contro i calciatori inglesi, ma non solo, nel corso di Serbia-Inghilterra. La federazione kosovara si è lamentata per bandiere, canti e striscioni che avrebbero contenuto messaggi politici, sciovinisti e razzisti contro il Kosovo. Un ispettore Uefa condurrà un'indagine per la quale occorreranno diverse settimane, tempistica che lascia basiti considerando che nel 2024 siamo pieni di telecamere ovunque, soprattutto dentro gli stadi, e questo ci restituisce anche la vera attenzione che il governo del calcio europeo pone verso questi problemi. Serbia che già durante le qualificazioni contro la Bulgaria ha dovuto giocare a porte chiuse dopo i cori razzisti nel match vittorioso sul Montenegro. In Inghilterra, un 39enne di Bolton è stato arrestato all'aeroporto di Manchester ai sensi del Football Spectators Act del 1989, per gli scontri prima di Serbia-Inghilterra: gli è stato ritirato il passaporto e potrebbe essere escluso dagli stadi a vita. Mick Johnson, capo dell'UK Football Policing Unit, ha dovuto ricordare a tutti gli inglesi le regole d'ingaggio per evitare di essere arrestati al ritorno in patria.

FRA.CAR.

Va bene il folklore, ma Clarke nelle ultime 10 ha battuto solo Gibilterra

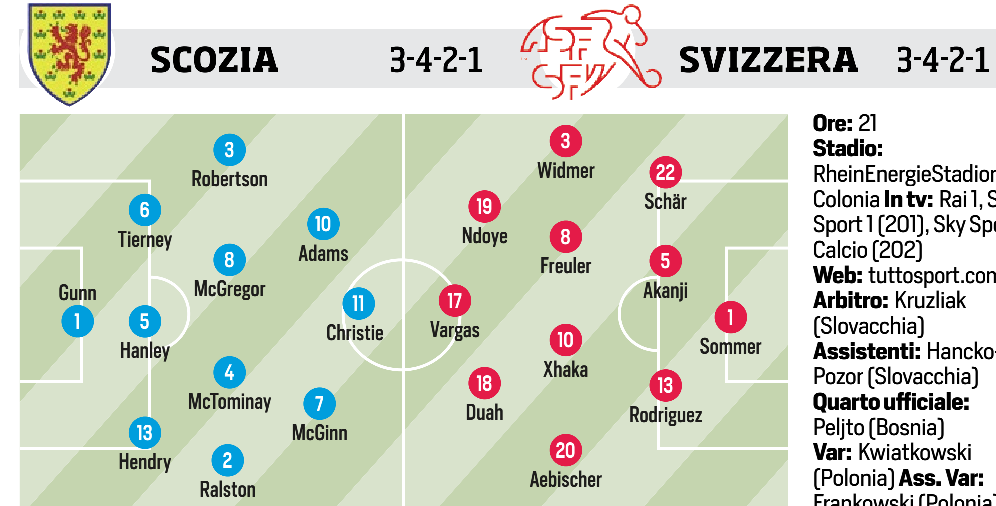
Sotto kilt e cornamuse la Scozia non ha niente

Roberto Gotta

Il folklore va bene, attira simpatia e telecamere, ma alla decima cornamusa viene da chiedersi se non si stia esagerando con il contorno e scarseggiando invece con la pietanza, ben sapendo che i due elementi sono preparati da chef diversi. Male davvero, la Scozia, all'esordio: gioco faticoso, coperture affannose, falli da espulsione (il centrale Porteous tornerà solo in un'eventuale seconda fase), addirittura poca fiducia nei rari momenti di costruzione di gioco, come se il pericolo di quello che sarebbe potuto accadere perdendo palla dominasse il pensiero. Una debacle che purtroppo per gli scozzesi è esagerata nel punteggio ma non nella tendenza: con l'1-5 di venerdì scorso la squadra del pur ottimo Steve Clarke ha una sola vittoria nelle ultime 10 partite, ottenuta contro la non inarrestabile Gibilterra, e con 2,6 gol di media concessi. Il passato non predice il futuro, considerando che ogni avversaria ha le proprie caratteristiche, ma è sufficientemente pesante da far meditare: Clarke, addirittura, si è rammaricato di aver dato troppe istruzioni tattiche ai suoi, ma sono le crisi di coscienza di chi una coscienza ce l'ha e con essa il senso critico, che però stasera dovrà essere lieve. È vero che sia Svizzera sia Ungheria sono abbordabili, ma è anche vero che quel -4 nella differenza reti evoca incubi di molte esperienze precedenti degli scozzesi in fasi finali. Il 14 giugno scorso ad esempio sono stati 50 anni dal misero 2-0 allo Zaire che proprio in Germania, nel 1974, impedì ad una buona Scozia di passare il turno nonostante i pareggi contro Brasile e Jugoslavia, e la periodicità di tali sventure, autoinflitte, è diventata un tormentone. Specialmente se di fronte c'è una Svizzera ottima all'esordio contro l'Ungheria ma meditabonda per il secondo tempo di sofferenza, in cui è parso mancare un passo sui palloni vaganti e i ripetuti cross dei magiari, anche quando gestiti con decisione dal trio di centrali, hanno dato la percezione di un incombente disagio, verificatosi in effetti con il gol di Varga. Prima, però, c'era state la brillantezza e il passo deciso dei Xhaka, dei Freuler, degli Aebischer: schierato a sorpresa come quinto di sinistra, il 'bolognese' ha tagliato spessissimo al centro, scombinando l'ordine costituito e chiudendo con un gol e un assist, anche se è poi stato proprio lui a non coprire adeguatamente sul cross di Szoboszlai che ha portato all'1-2. Il coraggio di Yakin nel mettere titolare Duah, che aveva debuttato solo il 4 giugno, è stato in realtà semplice frutto della sua valutazione di pregi e difetti dell'attaccante e delle condizioni fisiche non perfette degli altri candidati al posto, e sono stati perfetti anche i cambi, compreso quello che ha messo in campo Embolo, che per via dell'infortunio al crociato aveva giocato l'ultima partita in nazionale il 6 dicembre 2022, ai Mondiali in Qatar contro il Portogallo. Sistemi simili, con difesa a tre, ma interpretati in modo diverso: anche questo è parte del fascino, questa sera.


I tifosi scozzesi a Monaco

La Svizzera può già affondare i sogni qualificazione Yakin punta ancora su Aebischer e Duah in attacco



Ore: 21
Stadio: RheinEnergieStadion, Colonia **In tv:** Rai 1, Sky Sport 1 (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Kruzliak (Slovacchia)
Assistenti: Hancko-Pozor (Slovacchia)
Quarto ufficiale: Peljto (Bosnia)
Var: Kwiatkowski (Polonia) **Ass. Var:** Frankowski (Polonia)-Kajtazovic (Slovenia)

Ct: Clarke
A disposizione: 12 Kelly, 21 Clark, 16 Cooper, 24 Taylor, 22 McCrorie, 23 McLean, 20 Jack, 14 Gilmour, 26 McKenna, 25 Forrest, 18 Morgan, 17 Armstrong, 9 Shankland, 19 Conway
Indisponibili: Porteous
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ct: Yakin
A disposizione: 12 Mvogo, 21 Kobel, 2 Stergiou, 4 Elvedi, 15 Zesiger, 24 Jashari, 16 Sierro, 26 Rieder, 23 Shaqiri, 7 Embolo, 9 Okafor, 11 Steffen, 25 Amdouni
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno



Il cuore rivolto con sarcasmo da Goretzka ai tifosi ungheresi che cantarono cori omofobi durante la partita dell'Europeo di tre anni fa. Con lui Musiala e Werner

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Per la nazionale ungherese è già una partita decisiva dopo la sconfitta con la Svizzera. Gli ultimi precedenti sono molto incoraggianti: zero sconfitte in tre gare

Miracoli, politica, cuori
Non è una sfida normale

Le mille storie di Germania-Ungheria, dalla finale del Mondiale 1954 al gesto di Goretzka contro l'omofobia dei tifosi avversari nel 2021

Giorgio Dusi

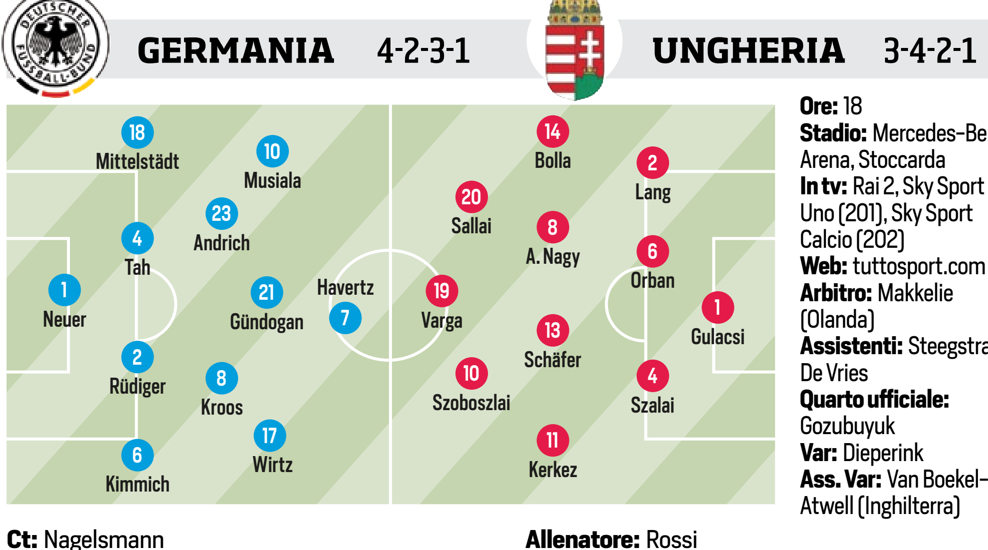
Se dovessimo attenerci alla storia, i dati dei confronti tra Germania e Ungheria sono in un equilibrio piuttosto sorprendente: "solo" 13 vittorie a 11 per la Mannschaft, con 12 pareggi e 73 gol a 65 in favore dei tedeschi. D'altronde, se paragoniamo il blasone delle due compagini e le due bacheche i punti in comune sono pochi, ricordando anche la finale del Mondiale di 70 anni esatti fa, passato alla storia come il miracolo di Berna a opera di Fritz Walter e compagni, forse uno dei rari momenti in cui i magiari potevano dirsi superiori almeno nell'ultimo secolo. Eppure, a partire proprio dallo scorso Europeo, le gerarchie si sono in qualche modo ribaltate: l'Ungheria di Marco Rossi è entrata sotto pelle alla squadra prima di Löw e poi di Flick. Zero vittorie negli ultimi tre incroci, tutti in gare ufficiali. Gli ultimi due nella Nations League 2022/23 si sono conclusi con un pareggio per 1-1 a Budapest e poi con un clamoroso 0-1 conquistato in terra tedesca, a Lipsia. Due partite in cui le caratteristiche dell'Ungheria hanno fatto sudare le proverbiali sette camicie a Kimmich e compagni, in maniera per certi versi inspiegabile considerando il divario tecnico. «Per noi è una squadra molto fastidiosa per come va aggressiva nei duelli», ha spiegato Manuel Neuer. «La loro compattezza difensiva deve tenerci sull'attenti», gli ha fatto eco Mittelstädt.

Le linee strette in fase difensiva, la capacità di ripartire velocemente, la forza fisica e la straordinaria pericolosità soprattutto sulle palle inattive hanno causato continui problemi alla Germania, che questa sera a Stoccarda (ore 18) si ritrova di fronte nuovamente i fantasmi del passato. Con una fiducia diversa, data anche dalle novità portate da un allenatore nuovo e con idee fresche come Julian Nagelsmann. «Ci possono fare male in transizione e sulle situazioni da fermo, con un battitore importante come Szoboszlai e molti giocatori bravi nel gioco aereo. Se difendiamo bene sulle loro trame offensive, avremo ottime chance di vincere», ha affermato, ricordando anche che, dopo la sconfitta contro la Svizzera, «loro hanno più pressione e quindi devono fare punti altrimenti rischiano seriamente l'eliminazione».

Non ci sono segreti: mezza squadra di Rossi gioca in Bundesliga

La realtà però è che anche la Mannschaft vive il momento con pressione, perché se l'Ungheria è entrata così sotto pelle ai tedeschi non è solo per ragioni di campo. Bisogna tornare al sopracitato Euro 2020, ultima partita del girone: la Germania è sotto 1-2, poi Leon Goretzka - giocatore molto impegnato anche politicamente, più volte espostosi contro l'estrema destra - segna, porta la Germania agli ottavi e con le mani mima un cuore in direzione dei magiari. Non un gesto casuale, ma un messaggio forte a sostegno della comunità Lgbtq, per opporsi alla legge approvata dal governo ungherese che impediva di trattare temi e argomenti riconducibili a quel tema in contesti pubblici alla presenza di minori. In porta ieri come oggi c'è Gulacsi, titolare e capitano proprio del RB Lipsia, che si è esposto contro il governo Orban ricevendo numerose critiche in patria. E tra l'altro è solo uno dei tanti giocatori a disposizione di Marco Rossi che gioca in Bundesliga: ci sono anche Willi Orban (Lipsia), Sallai e Szalai (Friburgo), Dardai (Hertha), Schäfer (Union), altri passati come Szoboszlai o Kleinheisler. E la storia ne è piena. Insomma, no, non è una partita come le altre.

Neuer: «La loro aggressività ci può creare molti fastidi»



Ore: 18
Stadio: Mercedes-Benz Arena, Stoccarda
In tv: Rai 2, Sky Sport Uno (201), Sky Sport Calcio (202)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Makkelie (Olanda)
Assistenti: Steegstra-De Vries
Quarto ufficiale: Gozubuyuk
Var: Dieperink
Ass. Var: Van Boekel-Atwell (Inghilterra)

Ct: Nagelsmann
A disposizione: 12 Ter Stegen, 22 Baumann, 20 Henrichs, 24 Koch, 16 Anton, 15 Schlotterbeck, 3 Raum, 25 Can, 5 Gross, 13 Müller, 19 Sané, 11 Führich, 26 Undav, 14 Beier, 9 Füllkrug
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Allenatore: Rossi
A disposizione: 12 Dibusz, 22 Szappanos, 24 Dardai, 18 Z. Nagy, 17 Styles, 21 Botka, 5 Fiola, 26 Kata, 17 Gazdag, 15 Kleinheisler, 23 Csoboth, 9 Adam, 25 Horvath
Indisponibili: Balogh, Nego
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

IL CT CONFERMA LA SQUADRA CHE HA TRAVOLTO LA SCOZIA

Nagelsmann non cambia

Nonostante le ammonizioni rimediate nella gara d'esordio da Tah e Andrich, le scelte di Nagelsmann non dovrebbero discostarsi da quanto visto all'Allianz Arena venerdì sera, quando la Scozia è stata arata dall'attacco tedesco. Nel ruolo di punta Kai Havertz dovrebbe spuntarla ancora su Füllkrug - che tra l'altro, come ha svelato la Bild, con un tiro nel riscaldamento ha rotto il braccio a un tifoso che era in prima fila e gli ha anche mandato delle scuse, oltre che una maglia - in quello che è (forse) l'unico presumibile ballottaggio.

Per il resto scelte che sembrano già scolpite, d'altronde capitan Gündogan è stato chiaro: «Ognuno qui conosce il suo ruolo e tutto è stato stabilito con grande chiarezza». Punto fermo resta Kroos, uno a cui, citando il ct, «puoi dare la palla e stai sicuro che tanto non farà errori e resta un top 3 al mondo quando si parla di giocatori che devono trovare i compagni tra le linee o creare occasioni. Lo farà anche stavolta». Osservato speciale è inevitabilmente Maximilian Mittelstädt, che gioca in casa, a Stoccarda, dove ha disputato una grande stagione che gli è valsa non solo la chiamata, ma anche la titolarità: è solo uno dei 4 convocati della squadra sorpresa dell'ultima Bundesliga, chiusa al 2° posto. Gli altri - Waldemar Anton, Chris Führich e Deniz Undav - partiranno dalla panchina sperando di entrare a gara in corso.

Orban e Dardai: insieme nelle giovanili tedesche, oggi avversari

Si troveranno di fronte numerosi giocatori che hanno un passato o un presente in Bundesliga, ma anche due difensori come Willi Orban e Marton Dardai che hanno anche vestito la maglia delle nazionali giovanili tedesche, prima di decidere di unirsi alla selezione ungherese quando è arrivata la chiamata di Marco Rossi.

GIO.DUS.

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

ALL'INTERNO DOPPIO POSTER SUL BIS DELLA 499P SULLA PISTA DELLA SARTHE







*al costo di € 4.00

In questo numero...

24 ORE DI LE MANS
Ancora trionfo Ferrari

VERSO GP SPAGNA
Rossa a caccia di rivincite

MONDIALE RALLY
Regole, nessuna rivoluzione

#NOISIAMOAUTOSPRINT

Antonio Moschella

Deschamps perde l'attaccante più forte per la frattura del setto nasale

Francia, che facciata! Mbappé salta l'Olanda

Scongiurata l'operazione, ma non si fa in tempo a fabbricare un'idonea maschera protettiva

Il dolore di Kylian Mbappé è il dolore di tutta una nazione che sogna con lui. Perché nell'estate in cui l'enfant de la patrie, ormai 25enne, ha deciso di lasciare il suo Paese per effettuare la prima esperienza all'estero, paradossalmente tutto il pubblico ha iniziato ad amarlo di più. Ed è per questo che due sere fa in tutto l'esagono francese sono stati in tanti a tirare il fiato quando hanno visto il numero 10 dei Bleus a terra incosciente. Il replay ha poi mostrato crudamente tutta la durezza dell'impatto, chiaramente originato da una poca abitudine a effettuare colpi di testa, mentre l'immagine di lui a bordo campo assistito dai medici è stata la conferma definitiva di un incidente non da poco. Goffo e maldestro come non mai, il più forte attaccante del globo in questo momento è apparso maledettamente fragile. Perché del resto anche il naso di un fenomeno, quando sbatte forte contro la spalla di un marcantonio come Kevin Danso, non è altro che un naso. Quella di Didier Deschamps contro l'Austria, dunque, è stata la classica vittoria di Pirro, e anche la dimostrazione del fatto che Mbappé non sente un forte feeling con l'Europeo, una competizione nella quale non ha mai segnato in cinque incontri fin qui disputati. E dopo il brutto infortunio, ieri è arrivata l'ovvia e amara verità: il numero 10 della Francia non giocherà venerdì sera contro l'Olanda nel match più importante e difficile del girone. Una circostanza che non fa piacere a nessuno, ma che è dettata dall'obbligo di preservare la salute del calciatore. Dopo aver scongiurato l'operazione nel pieno della notte tra lunedì e martedì, è stata presa ovviamente anche in considerazione l'ipotesi di creare una maschera apposita per permettere al capitano di tornare a giocare quanto prima. Una pratica sempre più comune oggigiorno e che, tutto sommato, non cambierebbe il modo di giocare di un calciatore che raramente interviene nel gioco aereo. Resta da valutare, principalmente, quale sarebbe il tempo di recupero effettivo per tornare ad allenarsi in seguito al trauma, che non è stato di poco conto viste le immagini e il volto gonfio di Mbappé. Per il momento, da quanto riportano vari media francesi, il proposito è quello di avere disponibile il capocannoniere degli ultimi sei anni di Ligue 1 per il match di martedì 25 contro la Polonia. Questo perché ci vorrebbero almeno cinque giorni per poter fabbricare una maschera di carbonio su misura con una stampante 3D. Tuttavia, vista la mancata disponibilità nell'immediato e la possibilità di sancire il passaggio del turno già dopo la seconda partita, si mormora che Deschamps potrebbe anche preservare Mbappé nel terzo incontro nel caso in cui questo fosse poco influente. Per il momento, però, sono solo speculazioni. Perché il capocannoniere degli ultimi Mondiali ha un conto in sospeso con l'Europeo, e potrebbe voler godere di ogni minuto disponibile per sverginarsi in questo torneo. Anche se in qualche modo ostacolato da una maschera che non ha mai indossato.



La violenta 'nasata' di Mbappé sulla spalla di Kevin Danso nel secondo tempo di Austria-Francia

Raggiunge le semifinali



Germania tra le prime quattro d'Europa? Scenario possibile

La Germania vista all'esordio non si pone limiti. Primo posto del girone alla portata, il che potrebbe voler dire ottavo abbordabile e chances concrete di approdare alle semifinali. Dove può arrivare la nazionale di Nagelsmann? L'ipotesi che raggiunga (almeno) le semifinali vale 1.85. L'offerta sale a 6.50 se fosse la Svizzera a centrare questo traguardo. Sarebbe il miglior risultato per gli elvetici, la cui miglior performance è stata agli ultimi Europei: out ai quarti.

CAMPIONATO EUROPEO





Germania, un debutto da applausi

GOLEADA

Per Nagelsmann possibile vittoria



Jamal Musiala (a destra), l'Mvp di Germania-Scozia

VS

GERMANIA-UNGHERIA

MHPARENA, STOCCARDA - OGGI ORE 18.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

14/6	GERMANIA-Scozia	5-1	15/6	UNGHERIA-Svizzera	1-3
7/6	GERMANIA-Grecia	2-1	8/6	UNGHERIA-Israele	3-0
3/6	GERMANIA-Ucraina	0-0	4/6	Irlanda-UNGHERIA	2-1
26/3	GERMANIA-Olanda	2-1	26/3	UNGHERIA-Kosovo	2-0
23/3	Francia-GERMANIA	0-2	22/3	UNGHERIA-Turchia	1-0

11	GOL FATTI	8
3	GOL SUBITI	5

Rendimento ben diverso nelle ultime 5 gare giocate per Germania e Ungheria ma c'è un dato in comune: entrambe, nel debutto all'Europeo, sono tornare a centrare l'Over 3,5.

di Federico Vitaletti
ROMA

Germania contro Ungheria, per la quarta volta nel giro di tre anni. E nessuno pensi che sia stata una saga dal copione scontato, anzi: due pareggi più un successo magiaro, in Nations League. Gli anni passano e adesso la Germania conta di dare una spallata ai libri di storia per mettere il muso davanti. Lo farà consapevole di aver offerto una prova di forza contro la Scozia, merito di una squadra zeppa di talento misto ad esperienza. L'Ungheria arrivava imbattuta dal cammino di qualificazione (5 successi e 3 pareggi) ma ha subìto un netto ridimensionamento dalla Svizzera, agevolata comunque dalle amnesie della retroguardia di Marco Rossi.

DIVARIO NETTO

I numeri delle due nazionali lasciano pensare che a Stoccarda possa essere protagonista il divertimento. Nelle ultime dieci partite di Germania e Ungheria, infatti, sono state segnate meno di due reti solo in un'occasione. L'Over 2,5 è in vantaggio sull'Under 2,5, nonostante gli ultimi due scontri diretti tra tedeschi e magiari siano terminati con massimo due reti totali. La Germania vorrà chiudere il discorso qualificazione con una vittoria convincente. Il segno 1 standard è proposto a 1.25 mentre l'affermazione tedesca con almeno due gol di scarto vale 1.75.

JACKPOT 2001

ALLE 15 C'È CROAZIA-ALBANIA

Occhio al "Minuto primo gol"

Possibile cartellino per Asllani e Ramadani

Cinque tiri per Spagna e Croazia al debutto nel gruppo B, 3-0 per le Furie Rosse. Nel calcio la concretezza non è tutto ma è molto. E la nazionale di Dalic ha... molto da rimproverarsi, in primis la facilità con cui ha incassato il primo gol iberico sull'asse Fabian Ruiz-Morata. Oggi alle 15 Modric e compagni tornano in campo con l'obiettivo di battere l'Albania, a cui per poco non bastavano due soli tiri in porta per fare 2-2 contro l'Italia (salvata da Donnarumma su Manaj). Sylvinho paga con la Croazia un evidente tributo in termini di qualità ma la sua nazionale è pronta a soffrire ancora, in attesa di piazzare la stoccata vincente. Contro l'Italia Bajrami ha sbloccato dopo soli 23 secondi, il gol più veloce ad un Europeo. Nella precedente amichevole contro l'Azerbaigian sempre il centrocampista ad aprire le danze, dopo 11 minuti. Nell'amichevole Portogallo-Croazia (8 giugno) invece erano bastati 8 minuti a Modric per sbloccare il match su rigore. Da valutare quindi la possibilità che il "Minuto del primo gol" sia compreso nella porzione di tempo che va da inizio partita al 15': a quota 3. Se invece il match verrà sbloccato tra il 16' e il 30' si sale a 3.90. Ci sta ipotizzare una Croazia subito aggressiva, con più calci d'angolo a favore durante la prima frazione. Un'eventualità fissata a 1.40. Partita che si preannuncia difficile per i centrocampisti albanesi contro i dirimpettai croati. Occhio al cartellino quindi per Ramadani (a 3) e Asllani (4.50).





Ai piedi di Modric

Per Luka Modric 65 minuti giocati contro la Spagna, poi, visto il risultato già compromesso, Dalic lo ha preservato facendo spazio a Pasalic. Contro l'Albania serve anche la genialità del capitano, un cui gol è proposto a 4.75. L'offerta sale a 5.50 per l'opzione che comprende il segno 1 finale e almeno un sigillo di Modric.

CAMPIONATO EUROPEO

Ungheria con le spalle al muro

TEDESCA

con almeno due reti di scarto

di Marco Sasso
ROMA

Erano addirittura dodici anni che la Scozia non subìva cinque gol in una partita. Da una superflua amichevole contro gli Stati Uniti al rovinoso esordio con la Germania, in cui non c'è stato davvero nulla da salvare. Per la Tartan Army, che sbarcava in Germania da seconda del girone di qualificazione dietro alla Spagna, stasera c'è l'esame di riparazione contro la Svizzera. Gli elvetici al contrario hanno vinto e convinto contro l'Ungheria (3-1), certificando di poter essere l'anti-Germania nel gruppo A. Per l'ottava gara consecutiva Xhaka e compagni hanno concesso un gol al massimo ai loro avversari e c'è di più. Nelle ultime 15 partite della Svizzera solo l'austriaco Baumgartner è riuscito (in amichevole) nell'impresa di segnare nel primo tempo. Il super approccio alle gare è stato certificato una volta di più dall'uno-due Duah-Aebischer nella prima frazione contro i magiari.

SVIZZERA FAVORITA
Difficile ignorare quanto visto all'esordio, sulla carta è infatti la Svizzera a partire con i favori del pronostico. Il segno 2 è intorno all'1.80, la vittoria della Scozia è offerta a 4.50. Il terzo esito "Goal" di fila per gli elvetici potrebbe starci ed è valutato 1.95. Non male l'opzione "Chance Mix X o Goal" poco sopra l'1.60. Quindi, pareggio al 90' oppure almeno una rete per parte.

JACKPOT 2001



SCOZIA-SVIZZERA

RHEINENERGIESTADION, COLONIA - STASERA ORE 21.00

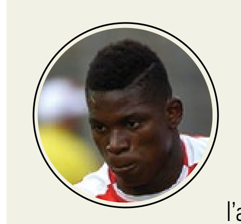
I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE NAZIONALI

14/6	Germania-SCOZIA	5-1	15/6	Ungheria-SVIZZERA	1-3
7/6	SCOZIA-Finlandia	2-2	8/6	SVIZZERA-Austria	1-1
3/6	SCOZIA-Gibilterra	2-0	4/6	SVIZZERA-Estonia	4-0
26/3	SCOZIA-Nord Irlanda	0-1	26/3	Irlanda-SVIZZERA	0-1
22/3	Olanda-SCOZIA	4-0	23/3	Danimarca-SVIZZERA	0-0

Scozia		Svizzera
5	GOL FATTI	9
12	GOL SUBITI	2

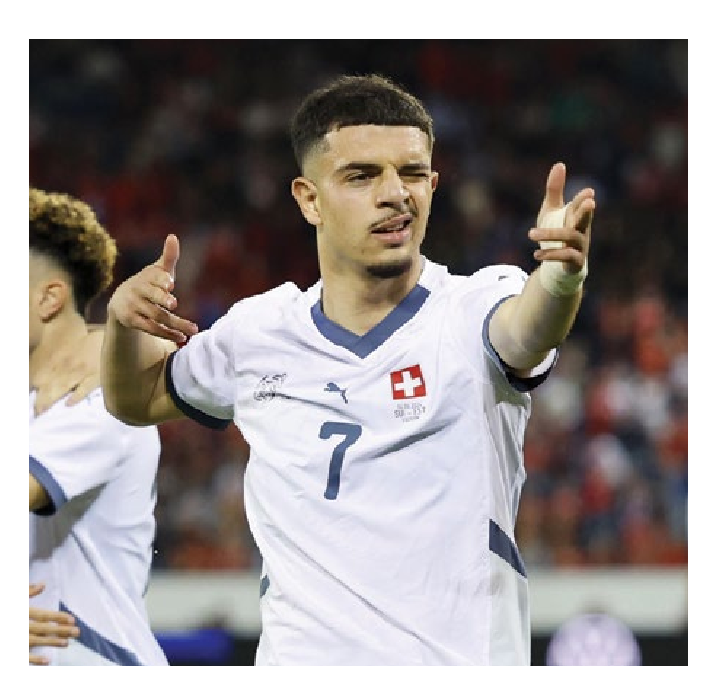
Esordio scintillante per la Svizzera che contro l'Ungheria ha centrato il quinto risultato utile di fila. Malissimo la Scozia, che nelle ultime 5 partite ha incassato ben 12 gol

Capocannoniere Svizzera



Embolo prima scelta in lavagna Amdouni da tenere d'occhio

La sorpresa Duah, l'affidabile Embolo oppure... Tutto aperto in casa Svizzera per quanto riguarda il capocannoniere elvetico a Euro 2024. In lavagna la prima scelta è l'attaccante in forza al Monaco, dato a 2.75. La punta del Ludogorets, schierata titolare un po' a sorpresa da Yakin contro l'Ungheria, segue a 3. Da ricordare che nelle qualificazioni Amdouni era stato il più prolifico dei suoi con 6 centri. A 8.50 va ancora tenuto in considerazione.



Zeki Amdouni, Svizzera, esulta dopo un gol

NUMERI IN EVIDENZA

12
GARE DI FILA
con l'Ungheria a segno almeno una volta

0
TIRI IN PORTA
effettuati dalla Scozia contro la Germania

3
PARATE
effettuate dal portiere Strakosha contro l'Italia

0
CORNER
a favore per la Croazia nel match inaugurale contro la Spagna

2
SOLE VOLTE
nelle ultime 10 gare la Romania è andata in vantaggio al 45'

7
VOLTE
nelle ultime dieci partite la Scozia ha centrato l'Over 3,5



La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Szczsny, Polonia
Akè, Olanda
Bastoni, Italia
Carvajal, Spagna
Barella, Italia
Fabian Ruiz, Spagna
Bellingham, Inghilterra
Man, Romania
Gakpo, Olanda
Musiala, Germania
Havertz, Germania



Jude Bellingham, Inghilterra





Giuntoli prepara l'incontro con l'Atalanta per l'olandese, con cui ha già un accordo di massima: Teun spinge per andare a Torino. Il ruolo-chiave di Huijsen: il baby difensore è chiesto da mezza Europa, ma piace pure ai nerazzurri come contropartita tecnica

Olandesi volanti
Teun Koopmeiners, 26 anni: il centrocampista dell'Atalanta è nato a Castricum (Olanda settentrionale). A lato, Dean Huijsen, 19 anni, difensore centrale della Juve: è nato ad Amsterdam, anche se di recente ha optato per difendere i colori della Spagna, con cui ha già esordito nell'Under 21

MISSIONE KOOP, SI

Il nome del centrale spagnolo è sul taccuino di Girona, Newcastle e Borussia Dortmund: Thiago lo apprezza, però è sacrificabile a fronte di un'offerta da 30 milioni

Daniele Galosso
TORINO

Ci sono un'italiana, una spagnola, un'inglese e una tedesca. E no, non si tratta di una barzelletta. È semmai l'elenco delle società che, negli ultimi giorni, si sono mosse per acquisire le proverbiali informazioni intorno al profilo di Dean Huijsen. Thiago Motta e Cristiano Giuntoli, in occasione del loro recente summit di mercato, hanno concordato nel ritenere lo spagnolo d'Olanda un elemento di grande prospettiva, ma anche uno dei giovani sacrificabili sull'altare di un'asticella da alzare nell'immediato. Soltanto a fronte di un'offerta reputata congrua, naturalmente: 30 milioni o giù (su?) di lì.

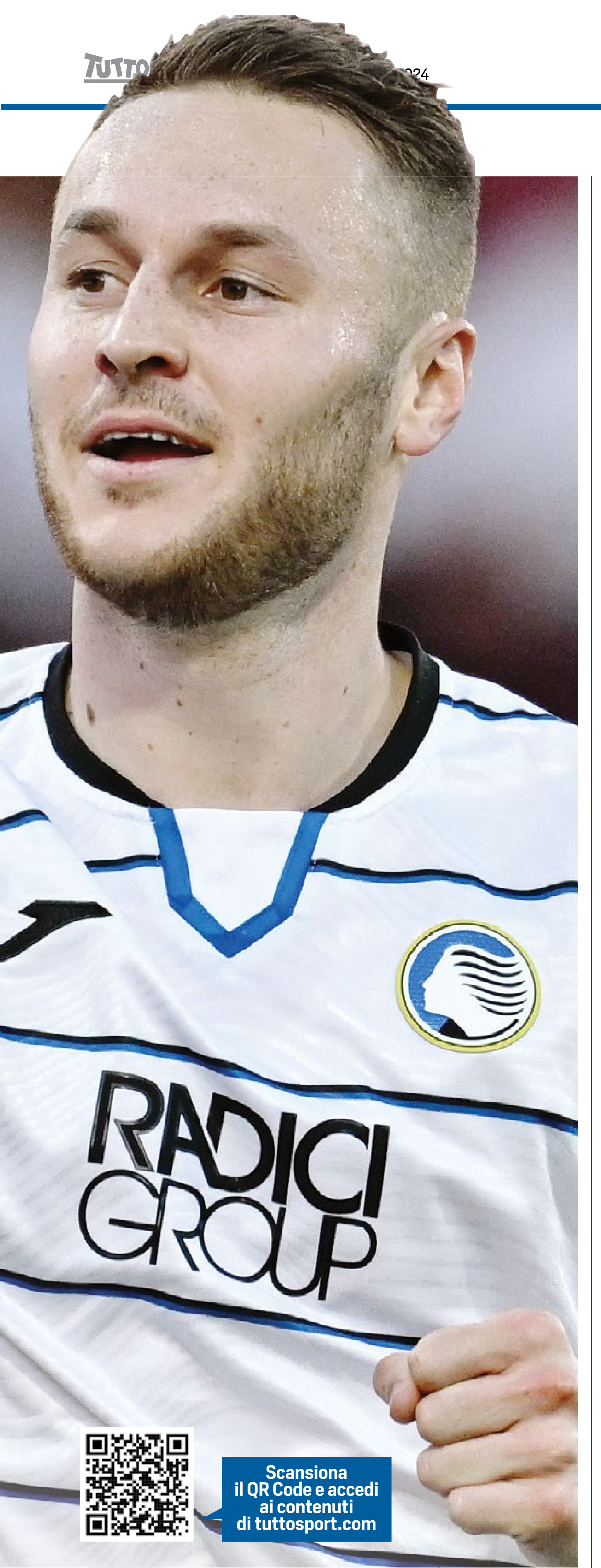
Queste ore, insomma, servono ai vertici della Juventus per soppesare le manifestazioni d'interesse ricevute, lasciar intendere le proprie richieste e capire quale controparte possa muovere passi concreti. La spagnola, per esempio, è l'ultima arrivata, ma anche quella che pare avere le più serie intenzioni: si tratta del Girona, che al centrale classe 2005 può offrire l'ambiente in cui è cresciuto, ovvero la penisola iberica, e il palcoscenico più prestigioso, dunque la Champions League. Ma il direttore tecnico bianconero sta mantenendo rapporti piuttosto stretti anche con l'inglese, cioè il Newcastle, e soprattutto con la tedesca, cioè il Borussia Dortmund, società nell'orbita di Sancho e attuale proprietaria del cartellino di Adeyemi, profilo piuttosto gradito a Motta. Gli incastri non mancano, insomma, dalla difesa all'attacco. E l'italiana? Si tratta dell'Atalanta e qui, per davvero, il discorso si amplia un bel po'.

Giuntoli, infatti, confidando di chiudere nei prossimi giorni l'operazione Douglas Luiz, sta per muovere passi concreti in direzione del prossimo obiettivo in entrata. Ovvero quel Teun Koopmeiners di cui si chiacchiera da tempo, ma del quale Giuntoli non ha ancora parlato direttamente con l'Atalanta. Ecco, i tempi sono maturi. E nei prossimi giorni il contatto ci sarà: sul piatto un'offerta economica e, per abbassare l'esborso totale rispetto alle pretese intorno ai 60 milioni provenienti dal Bergamo, una contropartita tecnica. Quale? Ma proprio Huijsen, naturalmente. Reputato un giovane di grande talento da Gasperini, ma anche una carta da calare sul tavolo già nell'immediato dopo il grave infortunio occorso a Scalvini. E dunque? E dunque alla Continassa si lavora su più fronti, alla ricerca del miglior offerente: se la Dea valuterà lo spagnolo in maniera congrua potrà essere direttamente inserito nella trattativa per il (quasi) connazionale Koopmeiners, altrimenti Giuntoli lo potrebbe cedere a un'altra delle protagoniste della… barzelletta. Per poi girare l'incasso, comunque, sul fronte che porta a "Koop", il trequartista ideale nel 4-2-3-1 che Motta sta iniziando a immaginare nella sua testa, in attesa di disegnarlo sulla lavagnetta alla Continassa. Le congiunture economiche dei bianconeri non sembrano spianare la strada, ma il di-

Anche il Bayern pensa a Chiesa: appuntamento dopo l'Europeo



Federico Chiesa, 26 anni



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

PARTE

rettore tecnico è determinato a realizzare il principale desiderio del neo tecnico bianconero, forte dell'accordo di massima già raggiunto con l'entourage del giocatore (quinquennale da 4 milioni più bonus) e della volontà di vestire il bianconero del ragazzo.

Prima di stringere per Koopmeiners, però, Giuntoli confida di accogliere Douglas Luiz a Torino: accordo con Aston Villa e brasiliano sono cosa fatta, ora tocca ai Villains e a McKennie trovare la quadra sull'ingaggio dell'americano, che punta anche a una

McKennie-Monchi: nessun progresso, ma Douglas Luiz resta molto vicino

buonuscita dalla Juventus. E in uscita, non adesso, ma alla fine dell'Europeo, potrebbe ritrovarsi Federico Chiesa, a un anno ormai dalla scadenza di contratto. L'esterno azzurro piace alla Roma, al Napoli e anche al Bayern Monaco, mentre Giuntoli ha fatto il suo nome con più interlocutori nei recenti viaggi a Londra. Semi lasciati cadere a terra, in attesa di scoprire se germoglieranno.

ARRIVA STEFANELLI

Dopo Pompilio, intanto, è in arrivo a Torino un altro tassello dello staff di Giuntoli. «Il Pisa e il ds Stefano Stefanelli comunicano di aver consensualmente deciso di non proseguire il rapporto professionale in scadenza nel 2025», il comunicato del club toscano di ieri. Stefanelli in bianconero guiderà l'area dello scouting.

La volontà ribadita all'agente in ritiro dopo Italia-Albania

Di Lorenzo ha deciso vede solo bianconero

Nicolò Schira

Avanti tutta. Procede spedita la trattativa per portare Giovanni Di Lorenzo alla Juventus. Un affare destinato a entrare nel vivo tra qualche settimana, al termine dell'Europeo. La volontà del giocatore è ormai chiara e propende nettamente per il trasferimento in bianconero. Una scelta maturata da giorni e con grande convinzione. Il terzino toscano per il momento vuole concentrarsi appieno sulla Nazionale, ma alla fine dell'avventura azzurra a Euro 2024 ribadirà al club del presidente Aurelio De Laurentiis l'intenzione di essere ceduto.

Un'idea che DiLo ha confermato dopo la gara tra Italia e Albania a Dortmund, dove era presente anche il suo agente Mario Giuffredi. Terminata la gara, il procuratore ha aggiornato il suo assistito sull'esito del summit tenutosi il martedì precedente in quel di Napoli, all'Hotel Parker. Un incontro cordiale nel quale Antonio Conte aveva ribadito la centralità del terzino nel suo progetto. Il tecnico salentino, infatti, non vorrebbe privarsi dell'attuale capitano per il Napoli che intende costruire. Un attestato di stima da parte di uno degli allenatori più vincenti al mondo che, indubbiamente, ha fatto piacere al numero 2 della Nazionale, ma al tempo stesso non ha prodotto gli effetti sperati alle pendici del Vesuvio. Di Lorenzo considera ormai concluso il suo ciclo napoletano e si sente pronto per vivere nuove sfide.

La possibilità di far parte di una Juve che punta a tornare in alto dopo le ultime annate deludenti lo stuzzica. In più la presenza a Torino di due dirigenti che conosce bene e ai quali è legato da una stima profonda - il dt bianconero Cristiano Giuntoli e il suo braccio destro Peppe Pompilio - non ha fatto altro che aggiungere ulteriori stimoli alla possibilità di far parte del nuovo corso targato Thiago Motta. Proprio l'allenatore italo-brasiliano è uno dei principali sponsor dell'arrivo di DiLo, in quanto lo ritiene il terzino destro ideale per il suo calcio. Il campione d'Europa in carica con l'Italia, infatti, abbina a un'importante spinta propulsiva ottime capacità in fase di marcatura. Doti che lo rendono completo e molto prezioso. Tempo al tempo, in ogni caso. L'affare non potrà entrare nel vivo prima di 15-20 giorni, come minimo. Dopodiché partiranno i contatti tra le due società, col Napoli che valuta il proprio capitano tra i 20 e i 25 milioni di euro.

La società partenopea, infatti, non intende liberare e cedere il proprio capitano, nonché un titolare della Nazionale italiana, a cuor leggero. Da capire se potranno esserci i margini per un'operazione allargata, visto che - non è un mistero - al Napoli piace molto Federico Chiesa, valutato dalla Juve almeno 40 milioni e nel mirino pure di club come Bayern Monaco e Roma. Così come tra i calciatori della rosa bianconera potrebbe esserci pure qualche altro elemento gradito a Conte.

Insomma, ci sarà tempo e modo per pensarci bene. Quello che invece non ha più voglia di fare Di Lorenzo - nonostante il pressing del Napoli - sulla sua squadra per la prossima stagione. Il terzino la destinazione l'ha già scelta e si prepara a far rotta verso Torino nelle prossime settimane.



Giovanni Di Lorenzo, 31 anni, all'esordio a Euro 2024 ha raccolto la 36ª presenza con l'Italia

Evidente la frattura con l'ambiente: il capitano del Napoli vuole lasciare nonostante la pressione di Conte

Manna lo valuta tra 20 e 25 milioni: se ne parlerà a Europeo concluso

CESSIONE IN SERBO | STOP DI 10-15 GIORNI, SIRENE DA PREMIER LEAGUE E TURCHIA

Kostic, la lesione non frena l'addio

Daniele Galosso
TORINO

Gli esami strumentali hanno confermato quello che le lacrime già lasciavano intuire. L'Europeo di Filip Kostic con la maglia della Serbia è cominciato con un infortunio in occasione dell'esordio contro l'Inghilterra, e lì potrebbe anche essere finito. L'esterno della Juventus, domenica sera, aveva lasciato il campo con gli occhi lucidi a pochi minuti dall'intervallo. E i controlli svolti nella giornata di ieri, ad Augusta, hanno confermato un problema di natura fisica: lesione del legamento collaterale del ginocchio sinistro. Una lesione di modesta entità, a dire vero, al punto che l'ex Eintracht dovrà stare fermo non più di 10-15 giorni.

L'orizzonte non entusiasma i calcoli del ct serbo Stojkovic, che dovrà fare a meno di Kostic per tutto il girone, salvo eventualmente ritrovarlo se Mitrovic e compagni sapranno spingersi almeno fino ai quarti di finale della rassegna continentale in corso di svolgimento in Germania. L'entità dell'infortunio, al contrario, rincuora la Juventus. Non tanto nella figura di Thiago Motta, che avrebbe regolarmente il serbo a disposizione dopo le vacanze post-Europeo, ma che nel 4-2-3-1 fatica a collocare "mister assist". Quanto in quella di Cristiano Giuntoli, al lavoro per trovargli collocazione sul mercato, così da alleggerire il monte ingaggi della squadra e liberare spazio a sinistra per un nuovo innesto almeno.

Le manifestazioni d'interesse più solide, al momento, sono arrivate dalla Turchia, e in nessun modo l'acciacco in terra tedesca le ridimensionerà, alla luce dell'esito degli esami. Sulle tracce di Kostic c'è il Galatasaray, ma soprattutto il Fenerbahce di Mourinho: lo Special One aveva chiesto l'esterno sinistro già ai tempi della Roma e non ha certo cambiato idea sul suo conto. E occhio alla Premier: Glasner al Crystal Palace è un suo estimatore. Il tavolo delle trattative è aperte: il nome di Kostic figura tra i sacrificabili individuati da Motta e Giuntoli nel recente vertice di mercato.



Il serbo Filip Kostic, 31 anni

Come si svilupperà il gioco con Thiago? Risponde Bia: l'agente ha visto 50 volte il Bologna

«Juve, palla tra i piedi e gran

«Ai calciatori non darà ruoli precisi, ma il compito di scambiarsi spesso per occupare gli spazi. Sarà una squadra meravigliosamente arrogante»

Marco Bo
TORINO

Quanta? Tanta! Tantissima! Cosa? La voglia dei tifosi bianconeri di capire come sarà la Juventus di Thiago Motta. In senso lato e possibilmente addirittura a 361°... Il popolo juventino non muore dalla voglia solo di capire chi verrà ceduto e chi sarà comprato, ma anche e forse soprattutto di sapere come giocherà. Dopo un anno di Allegrismo spinto in cui nella seconda metà della stagione le emozioni sono state vicino allo zero termico per via di una involuzione non solo tecnico-tattica ma anche mentale, c'è voglia di vedere calcio allegro nel senso di propositivo, votato a cercare il gol possibilmente attraverso una via piacevole. Il dt Cristiano Giuntoli non a caso aveva già puntato gli occhi sul mago italo-brasiliano capace di firmare l'impresa dell'anno portando il Bologna in Champions attraverso la strada maestra: quella della personalità. Ma come giocava il suo Bologna? In cosa era rivoluzionario e così moderno? Per capirne di più abbiamo sentito un addetto ai lavori che mastica calcio da 40 anni, Giovanni Bia, ex difensore e ora agente tra gli altri del terzino juventino Cambiaso e del portiere bolognese Ravaglia.

EMOZIONI AL CUORE

Ed è per questi due suoi assistiti che nelle ultime due stagioni il Bologna se l'è visto e goduto dal vivo una cinquantina di volte. A 55 anni, dopo una vita nel pallone, non è facile emozionarsi per ciò che si vede in campo ma, se avviene, allora vuol dire che davvero qualcosa di sorprendente è passato davanti agli occhi. E sentire parlare Bia del Bologna significa innanzitutto godersi un tono morbido che si usa quando racconti qualcosa che ha attraversato il cuore. «Dopo aver visto il Bologna una cinquantina di volte e dovendo descrivere quella squadra la definirei meravigliosamente arrogante, in senso positivo, sia chiaro. Un calcio in cui Thiago se ne frega totalmente di ciò che fanno gli avversari e ragiona solo sulla propria squadra. Tante volte vedi dietro rischiare molto ma ne vale la pena perchè quando si esce palla al piede, ecco la capacità di creare superiorità numerica e creare situazioni che in Italia non avevano mai visto fare a nessuno». Dunque ci si deve attendere una Juventus divertente non dal punto di vista strettamente estetico bensì per il principio di gioco che esprimerà. Sarà fondamentale per il tecnico avere a disposizione giocatori adatti a sposare questa filosofia. «Per interpretare questo gioco, a Thiago servono giocatori che non abbiano ruoli ben definiti ma una percentuale di occupazione dello spazio del 65-70% perchè c'è una interscambiabilità incredibile. Nel Bologna vedevo Calafiori che diventa il trequartista, Lucumì ala destra, Aebischer, difensore centrale: i giocatori devono leggere il momento e interpretarlo al meglio senza vincoli dettati dal ruolo in senso stretto. Serve avere apertura mentale e visione. Thiago dà delle linee guide, come se fosse la Costituzione, poi ci sono le leggi che devono essere interpretate dai giocatori all'istante. Zirkzee che è un giocatore straordinario, non sta tutto il tempo in avanti ad aspettare i palloni: torna, fa la mezzala e Aebischer magari va a fare il centravanti. Nel 4-2-3-1 gli unici che si scambiano poco come posizioni sono gli esterni d'attacco e, solo in parte, i terzini». E in questo senso ecco la crescita di Cambiaso, che ha saputo trasformarsi in un esterno basso moderno, dunque non monocorde e prevedibile: «Con Thiago è diventato uno dei primi terzini sinistri che taglia per entrare in mezzo al campo. Prima si preoccupava della sua fascia e avere la meglio suol dirimpettaio. Ora non più, si accentra come mezzala e libera spazio per la punta esterna, vedi cosa succede con Chiesa. Andrea è stato velocissimo ad apprendere questo tipo di giocate».

> **«Motta: possesso veloce per attirare e poi colpire da un'altra parte»**



L'agente Giovanni Bia con Andrea Cambiaso nella sede della Juve

PERSONALITÀ MOTTA

Sul fatto che Thiago sia un allenatore di personalità non ci piove. E Bia, in via indiretta perché con lui non ha mai parlato, lo conferma attraverso il feeling avuto dai suoi due assistiti: «Chiede tanto ma dà anche tanto, ha un carattere che lo spinge a spiegare al gruppo col dialogo più che imporre». Fa specie pensare che Bologna e Juventus appaiate di fatto per gol fatti e subiti abbiano espresso una tipologia di calcio molto diversa, in cui per esempio i rossoblù sono stati secondi solo al Napoli come media di possesso palla. «Thiago porterà le sue idee alla Juve e poi la tempistica di applicazione dipenderà dai giocatori. Mi torna in mente Sacchi che per trasmettere i suoi convincimenti fece vedere le videocassette del compianto Signorini a Baresi. Lui si mise subito a ridere ma poi ricordiamoci la sinfonia del Milan. Io dico che il livello dei giocatori della Juventus è maggiore rispetto a quello del Bologna per cui mi aspetto che imparino più in fretta e forse anche meglio grazie alla loro tecnica. Del resto Thiago sa far diventare abilissimi giocatori normali per cui... Per tornare al possesso palla, quello del Bologna era votato ad accelerare il giro del pallone per attirare gli avversari in una zona del campo e poi sorprenderli occupando uno spazio diverso dove si voleva in realtà colpire. Il possesso palla non è logorroico e statico. Il difensore non aspetta col pallone tra i piedi in attesa di qualche movimento, deve essere lui a forzare la giocata. Ma questo senza intaccare la capacità di difendere bene, il Bologna prende pochi gol in assoluto e a maggior ragione per il tipo di gioco che fa, molto propositivo. Il portiere è protetto molto, fa poche parate e in più la squadra è sempre molo corta per cui tanta densità grazie al lavoro degli attaccanti che rientrano». In questo senso ecco che torna il nome di Vlahovic: «Per me lui si troverà benissimo con Thiago Motta e lo stesso Rabiot, se resterà».

> **«Cambiaso con lui è diventato un terzino moderno. Vlahovic e Rabiot perfetti»**

per Cambiaso e Ravaglia

visione»

«Il rinnovo con la Juve in un lampo»

Giovanni Bia, agente di Andrea Cambiaso, ricorda così il recente prolungamento del contratto effettuato a maggio con il club bianconero: «Andrea era un po' preoccupato di giocare nella Juve perché comunque si tratta di un club unico, anche se sapeva di poter far bene con la sua personalità e il suo gioco particolare. Il contratto rinnovato è stato semplice: quando c'è intelligenza tra le parti, tutto diventa semplice. Abbiamo riscontrato disponibilità totale anche da parte della Juve che ci ha dimostrato stima, amore e voglia di evidenziare i valori tecnici e umani di Andrea»

La filosofia di Motta nell'analisi tattica dei rossoblù

Quel suo Bologna oltre Guardiola

Adriano Bacconi

Sotto la guida di Thiago Motta, il Bologna ha superato tutte le aspettative, centrando la qualificazione in Champions e attirando attenzioni anche fuori dai nostri confini. I punti cardine per l'ex giocatore di Barça, Inter e PSG sono due: controllare il pallone e concedere libertà di movimento agli interpreti all'interno di uno schema ben definito, in cui ognuno sa come e quando muoversi in una determinata zona. Possiamo vedere il gioco di Motta come un'evoluzione del calcio posizionale di Guardiola, in cui l'aspetto fondamentale è la funzione attribuita a ciascun giocatore. Con una costruzione 2+2 il Bologna forma un quadrato per eludere la prima pressione avversaria e spostare poi il gioco, nella maggior parte dei casi, sulla fascia sinistra dove convergono quattro giocatori: Calafiori che spesso porta palla e conduce in quella zona, Kristensen che si alza per dare supporto, Saelemaekers che viene incontro e Zirkzee che ha la funzione di regista avanzato, abbassandosi per aiutare il palleggio; questo ha portato il Bologna ha classificarsi 2° in Serie A per possesso palla medio (58%) e 2° per passaggi effettuati nei novanta minuti (590). Questo tipo di costruzione porta due principali vantaggi offensivi per il Bologna: il primo è attirare la pressione avversaria in quella zona di campo per poi, tramite un cambio di campo, trovare l'esterno opposto libero, con l'opportunità di attaccare il terzino avversario nell'uno contro uno; il secondo lo troviamo nelle zone di campo centrali ormai svuotate da Zirkzee, nelle quali il vero attaccante del Bologna, Ferguson, riesce a trovare lo spazio per attaccare la profondità. In fase di non possesso, Thiago Motta chiede ai suoi di abbassarsi con la prima linea difensiva sulla linea di centrocampo, concedendo la prima costruzione alla squadra avversaria. E' Zirkzee, primo "difensore", che fa partire il pressing di squadra. Questa attesa nel pressare aumenta l'efficacia della pressione, infatti il Bologna è a metà classifica per pressioni effettuate (153) ma primo in Serie A per recuperi da pressione (33). Bloccare le fonti di gioco nelle zone centrali del campo, creando densità attraverso un 2+2 centrale con i terzini a copertura dei mezzi spazi, inducendo l'avversario all'appoggio laterale, è il mantra del Bologna in non possesso. Controllo con la palla, equilibrio senza palla, sarà questo il leitmotiv che Motta proverà a riproporre alla Juventus?



Il Bologna ha segnato 54 gol come la Juve nello scorso campionato

Libertà di movimento, la fase di costruzione 2+2, il pressing a metà campo e le corsie lasciate libere

DATI BOLOGNA NEI 90 MINUTI

Possesso palla	58% (2° in Serie A)
Passaggi	590 (2° in Serie A)
Tiri	13 (8° in Serie A)
xG/tiro	0.09 (6° Serie A)
Tiri concessi	11 (4° in Serie A)
Dribbling	14 (6° in Serie A)
Cross	6.4 (19° in Serie A)
Tocchi trequarti difensiva	228 (1° in Serie A)
Tocchi centrocampo	334 (2° in Serie A)
Tocchi trequarti offensiva	141 (8° in Serie A)
Pressioni	153 (10° in Serie A) di cui nella metà campo offensiva 45% (12° in Serie A)
Recuperi da pressione	33 (1° in Serie A)

dati House of Calcio

IL TEAM DELL'ALLENATORE | IL COGNATO GARCIA È IL MATCH ANALYST DI THIAGO MOTTA

Tutto sotto controllo con i 6 uomini dello staff tecnico


Cambio guardia in panchina con Motta dopo 3 stagioni di Allegri

Marina Salvetti
TORINO

Con l'arrivo di Thiago Motta sulla panchina della Juventus, a Torino è atteso anche lo staff con cui lavora in sintonia da parecchio tempo: con alcuni fin dagli inizi, da allenatore dell'Under 19 del Psg, mentre altri si sono aggiunti nel corso della carriera. Collaboratori storici che lo hanno accompagnato anche allo Spezia e che hanno rinsaldato il feeling con lui nella straordinaria esperienza a Bologna. I vice di Thiago Motta sono due: quello ufficiale è il 40enne Alexandre Hugeux, che ha sostituito l'allenatore italo-brasiliano squalificato nella gara contro il Sassuolo e che cura la parte tattica, con il quale Thiago si confronta di frequente durante gli allenamenti e le partite; e poi c'è quello in pectore, Simon Colinet, considerato il mago della preparazione atletica, che Thiago conosce dai tempi del Psg visto che era il terzo preparatore atletico. La loro collaborazione continua da allora, tranne una breve parentesi nel 2019 quando Colinet si unisce temporaneamente allo staff tecnico del Tolosa: la sinergia tra Thiago Motta e Colinet è uno degli elementi chiave delle prestazioni delle sue squadre, perché la preparazione fisica accurata e dettagliata permette ai giocatori di mantenere un alto livello di intensità durante le partite.

Nello staff c'è anche il marito della sorella di Thiago Motta, Flavio Francisco Garcia, che insieme con Alessandro Colasante forma il tandem dei match-analyst fissi in tribuna. Completano lo staff i due preparatori dei portieri, il 40enne francese Alfred Dossou Yovo e il 29enne argentino Iago Lozano, uomini di fiducia dell'allenatore. I magnifici sei che fanno parte della corte di Thiago Motta hanno ovviamente scalzato i collaboratori che lavoravano alla Juventus e che non erano vincolati a Massimiliano Allegri, vale a dire Claudio Filippi, Simone Padoin e Francesco Magnanelli. Lo storico preparatore dei portieri, arrivato a Torino nel 2010, diventa responsabile dell'area portieri, l'ex centrocampista del Sassuolo dovrebbe guidare la Primavera, al posto di Paolo Montero, che sarebbe promosso sulla panchina della Next Gen, mentre Padoin sembra destinato al ruolo di vice di Magnanelli.

Thiago Motta arriverà a Torino ai primi di luglio, in anticipo rispetto al raduno bianconero fissato per il 10: l'allenatore, con il suo staff, vuole avere un po' di tempo per conoscere il nuovo ambiente di lavoro e immergersi nel mondo Juventus. La squadra arriverà ovviamente scaglionata, visti gli impegni estivi dei Nazionali con l'Europeo e la Coppa America. Dal 20 al 26 luglio mini tournée in Germania, con ritiro a Herzogenaurach, la città bavarese sede dell'Adidas.



Proseguono i colloqui tra il dt del Torino e l'ad del Sassuolo: per il club granata il centravanti e l'ala sono obiettivi dichiarati. Sullo sfondo il terzino Doig

PINAMONTI LAURIENTÉ

PAGHI UNO PRENDI DUE

16 gol e 8 assist in 2 Andrea Pinamonti, 25 anni, 11 gol e 2 assist nell'ultimo campionato, e, a destra, Armand Laurienté, 26 anni a dicembre, 5 gol e 6 assist

Contatti tra Vagnati e Carnevali. L'italiano valutato dal Toro 14 milioni
Il francese trattato in prestito con obbligo in caso di approdo in Europa

Marco Bonetto
TORINO

Si sta aprendo una partita destinata a offrire parecchie puntate, già lo immaginiamo. Perché l'interesse del Torino è acclarato, in specie per l'attaccante italiano e per l'ala francese, con però la possibilità che la trattativa inglobi, strada facendo, anche il terzino scozzese, finora oggetto di sondaggi solamente preventivi. L'attaccante italiano si chiama Andrea Pinamonti, a maggio ha compiuto 25 anni e il contratto che lo lega al Sassuolo scadrà nel '27. Ingaggio pesante, pesantissimo per gli emiliani: lo era già in partenza, figuratevi ora che sono retrocessi in B. Balla tra 2,3 e 2,4 milioni netti a stagione, stipendio alto, decisamente sopra le medie dei neroverdi perché frutto anche degli emolumenti stabiliti ai tempi dell'Inter. L'accordo tra il centravanti e il Sassuolo doveva necessariamente tener conto della realtà già in essere, non solo dei tetti di spesa degli emiliani. Così, alle spalle della bandiera neroverde Domenico Berardi, eccezionalmente premiato con un contratto da 3 milioni netti a stagione, c'è lui e praticamente solo lui, Pinamonti. Comprato dal Sassuolo nell'estate del 2023, come da obbligo di riscatto dopo un campionato in prestito, per oltre 20 milioni, cifra da record per il club. Se ci dimenticassimo della retrocessione, potremmo scrivere che arriva da una stagione positiva per quel che lo riguarda: 38 presenze in campionato di cui 37 da titolare, 11 reti segnate, 2 assist-gol per i compagni. Dopo la stagione d'oro nell'Empoli (2021-'22, 13 gol) è tornato in doppia cifra superando d'un balzo quel minimo traguardo delle 5 reti raggiunto al primo anno col Sassuolo. È tornato a sbocciare, l'età della maturità si sta man mano avvicinando e diventa un'opzione, una qualità anche per il futuro. Al Torino interessa, eccome: giacché Paolo Vanoli non potrà contare sempre e solo su Duvan Zapata, 33 anni e muscoli da gestire in coda alla sua lunga carriera (Tonny Sanabria e Pietro Pellegri sono in vendita, si sa). Questo, immaginando il 3-4-3, il modulo che il nuovo tecnico del Torino proverà sin dall'inizio del ritiro, modulo interpretabile come un 3-4-2-1 con un pivot di riferimento (alle spalle, tatticamente, due ali vere più che due fantasisti votati all'accentramento). A maggior ragione al Torino servirebbe un'altra punta capace di dare garanzie se poi con Vanoli dovesse trovare strada anche il 3-5-2, possibile alternativa tattica col doppio attaccante già pianificata in queste settimane tra il tecnico e Davide Vagnati. E nel Sassuolo milita anche un altro giocatore considerabile utile alla causa, Armand Laurienté, 26 anni il prossimo dicembre, sotto contratto fino al 2027. Ingaggio più... umano per il Sassuolo, un milione netto per via degli scatti annuali (era partito da 900 mila euro nel 2022). Due anni fa, al termine di un lunghissimo duello proprio col Torino, il Sassuolo dovette investire quasi 12 milioni per acquistarlo dal Lorient. Nella prima stagione mise a segno 7 reti, invece 5 in quella terminata lo scorso maggio, ma sfornando anche 6 assist-gol, il suo primo mestiere.

Se Pinamonti è la classica prima punta (Zapata potrebbe giocare con lui partendo dalla sua posizione preferita, dalla trequarti sul centrosinistra), Laurienté rappresenta invece un'ala tatticamente ideale per creare gioco in specie sulla corsia sinistra (ma è impiegabile anche a destra, volendo: e non sarebbe certo la prima volta, anzi). Vagnati, peraltro, nelle sue chiacchierate con l'ad del Sassuolo, Giovanni Carnevali, ha chiesto informazioni anche sul destino di Josh Doig, scozzese, 22 anni compiuti a maggio, terzino sinistro di spinta sotto contratto sino al 2028 (640 mila euro netti di ingaggio), acquistato a gennaio (era al Verona) per 6 milioni. Con gli emiliani, 16 presenze di cui 15 da titolare su un massimo possibile di 18, nessuna rete, ma 2 assist-gol. Il Torino lo aveva trattato nella scorsa estate, con un vago ritorno lo scorso gennaio. Potrebbe anche interessare, ma Vagnati sta dando l'idea di avere di meglio nel taccuino per la fascia mancina, per cui l'argomento non è stato troppo approfondito con Carnevali.

Lo stiamo raccontando da tempo, l'interesse del Torino per Pinamonti è letteralmente decollato (stesso discorso per Laurienté) in particolar modo dopo la retrocessione del Sassuolo. Per il club neroverde sarà pressoché impossibile tenere Pinamonti in B: la società è solida e non esiste una problematica di liquidità in senso stretto, però la spesa per lo stipendio (quasi 4,5 milioni lordi) e il carico dell'investimento da 20 milioni abbondanti per il cartellino sono cifre assolutamente fuori mercato per il club emiliano. E poi pesano le volontà dei giocatori: riuscire a trattenere sia Pinamonti sia Laurienté nel campionato cadetto con adeguate motivazioni appare un miracolo, a oggi. Che poi Carnevali, top-manager esperto, mai morbido, sicuramente capace, sia ben determinato a non svendere i giocatori, beh, questa è una certezza. Ma la realtà resta realtà per tutti. E la B per il Sassuolo signifi-

Pinamonti prende 2,4 milioni: in B il Sassuolo non può permetterselo

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Distanze ancora significative, ma passi avanti tra i club

Toro, svolta Vanoli il Venezia ora tratta

Marco Bonetto
TORINO

Eppur (qualcosa) si muove. L'approdo ormai sicuro di Di Francesco sulla panchina del Venezia ha impresso in questi primi giorni della settimana una nuova svolta nelle trattative che Vagnati sta conducendo con il ds dei lagunari, Antonelli, per la risoluzione contrattuale di Vanoli. Le distanze sono ancora significative, la sensazione è che ci sarà ancora parecchio da trattare, ma qualche passo in avanti è stato mosso, intanto. E lascia pensare che possa portare a una fumata bianca in qualche modo favorevole al Torino sotto l'aspetto economico, se rapportata alla situazione di partenza (il valore in sé e per sé della clausola rescissoria che pende sul capo del tecnico: un milione, ora che il Venezia è salito in A; se la squadra arancioneroverde fosse rimasta in B, la clausola peserebbe per 600 mila euro).

Si parte pur sempre da quella doppia contrapposizione. Il Venezia, per bocca del suo presidente, l'americano Niederauer, ha chiesto il pagamento integrale cash della clausola: già soltanto per una questione di principio, anche perché l'addio di Vanoli è stato decisamente mal digerito (l'allenatore della promozione in A è stato oggetto di pesanti critiche, ai piani alti del club) e severamente discusse sono state pure certe manovre di avvicinamento del Torino prima e durante i playoff del Venezia. Sull'altro versante, tuttavia, Vagnati continua a giocare la sua partita speculativa, d'intesa con Cairo. Il Torino ha già in mano da tempo l'accordo con Vanoli, non ci sono assolutamente dubbi sul futuro (pro memoria: 2 anni di contratto più opzione per un prolungamento sino al 2027, con ingaggio a quota un milione netto abbondante, dunque più alto di 300 mila euro rispetto allo stipendio nel Venezia; in aggiunta, premi in caso di qualificazione in Europa o della vittoria della Coppa Italia).

Solo da due o tre giorni il Venezia è riuscito a sconfiggere l'Empoli nella corsa a Di Francesco, dopo aver vissuto un prolungato periodo caratterizzato da grandi preoccupazioni e tormenti, nella scorsa settimana. E ciò aveva nei fatti legato le mani ad Antonelli. Al contrario, adesso il Venezia ha preso a trattare. Come detto, le distanze sono ancora significative (il Torino è salito a 500 mila euro: in pratica, clausola dimezzata), ma ora anche il ds dei lagunari sta cercando di trovare una quadra prendendo in esame con Di Francesco (adesso è possibile) anche l'inserimento di una o più contropartite tra i giocatori che offre Vagnati (Radonjic, Karamoh oppure Seck a titolo definitivo: tutti e tre sono fuori dai programmi del Torino e hanno il contratto in scadenza già nel '25). Di Francesco per ora ha bocciato Seck (lo ha avuto a Frosinone da gennaio in prestito: 11 presenze di cui solo 3 da titolare, ultimo impiego a metà aprile). Il Venezia sta cercando almeno due jolly per l'attacco, esterni offensivi, ali in stile Radonjic. E dopo l'anno in prestito vorrebbe tenere il terzino destro Dembelé, di proprietà del Torino. Vagnati, per lubrificare i dialoghi, ha offerto anche il prestito con diritto dei giovani Ilkhan (centrocampista) e Horvath (trequartista). Quanto a Dembelé, il dt non vuole perderne il controllo, viste le qualità: in caso di prestito con diritto, il Torino vorrebbe imporre un controdiritto di riscatto. Il Venezia ha bisogno di rinforzi in tutti i reparti, il Torino dal canto suo ha diversi esuberi da piazzare. In più, Di Francesco può essere tesserato ufficialmente solo se in precedenza Vanoli avrà risolto il contratto col Venezia e la dirigenza veneta ha urgenza di muoversi sul mercato con le mani libere in panchina (decisamente meno agevole è continuare ad attendere: i lagunari hanno bisogno di mandare messaggi chiari sul mercato e all'interno del proprio spogliatoio). Da questo braccio di ferro, gestito dal Torino con evidenti atteggiamenti speculativi nei rapporti di forza tra i due club, si dovrà ora capire se un compromesso sarà inevitabile per il Venezia per esigenze sia pratiche (il decollo del mercato in entrata) sia temporali (la necessità di blindare Di Francesco, tesserandolo post risoluzione di Vanoli; dal canto suo, invece, il Torino potrà pur sempre pagare la clausola a fine mese, se proprio sarà ineludibile).



Paolo Vanoli, 51 anni. Intesa col Toro: contratto biennale più opzione

Con Di Francesco prenotato dal club veneto, sono ripartite le discussioni sulle contropartite

I granata sono decisi a dimezzare il prezzo della rescissione, che è di un milione

ca un bagno di sangue. Proprio per questo Vagnati, nelle ripetute chiacchierate di questi giorni con i vertici neroverdi, sta ragionando sulla possibilità di confezionare un'offerta in stile "paghi uno e prendi due", cioè un acquisto a titolo definitivo con allegato un prestito oneroso con diritto di riscatto, trasformabile in obbligo in caso di qualificazione a una Coppa europea. E, oggi come oggi, un prezzo realistico immaginato dal Torino per Pinamonti oscilla tra 12 e 14 milioni, con una variabile diversa di bonus (tra 8 e 10 milioni per Laurienté). Sono cifre che chiaramente non riconosce Carnevali in questa fase preliminare di mercato, ma che finiranno per condizionare le trattative che investiranno i due giocatori a luglio, quando emergerà meglio anche il lotto di pretendenti. E se nessuna big in A si muoverà in modo interessante per Pinamonti (visto come una riserva, chiaramente) proponendo un prestito oneroso con diritto e possibile restituzione al Sassuolo se gli emiliani si ritrovassero di nuovo in A già tra un anno, allora per Carnevali diventerebbe molto più funzionale inseguire una cessione a cifre, appunto, realistiche. E a quel punto le società di livello medioalto come il Torino potrebbero sedersi a trattare con maggiori margini di movimento. Lo stesso attaccante si vedrebbe meglio valorizzato sulla carta, perché trattato da titolare con le stigmate del protagonista. E appunto tra questi paletti si sta muovendo Vagnati per tentare la scalata a Pinamonti, con Laurienté allegato in prestito nel pacchetto. Il dt granata sta prendendo la rincorsa, diciamo così. E le numerose chiacchierate di queste due settimane con Carnevali sono lì a dimostrarlo.

Da ala, Laurienté è considerato tatticamente ideale per il 3-4-3 di Vanoli

ALTRA LESIONE MUSCOLARE DOPO QUELLA DI INIZIO MAGGIO: «CROAZIA, TIFERÒ DA CASA»

Vlasic di nuovo ko: addio Europeo

Andrea Piva
TORINO

Un anno e mezzo fa Nikola Vlasic era stato l'ultimo calciatore del Torino ad abbandonare il Mondiale in Qatar, lo aveva fatto solo al penultimo giorno della manifestazione, dopo la finale per il terzo posto vinta con la sua Croazia contro il Marocco. Ora è invece il primo a lasciare l'Europeo, non per via dei risultati della propria squadra, ma a causa di un infortunio subito in allenamento che non gli permetterà di proseguire la propria avventura in Germania. Un problema muscolare che lo costringe quindi ad anticipare le vacanze, ma che gli permetterà anche di iniziare la preparazione con il Torino prima rispetto a quanto originariamente previsto: l'infortunio non sembra essere particolarmente grave, ma i tempi di recupero non sono comunque così brevi da potergli permettere di tornare a disposizione neanche per l'eventuale fase finale del torneo (trattasi comunque di lesione muscolare, per quanto piccola). L'Europeo di Vlasic si è quindi concluso senza che il fantasista potesse collezionare almeno un minuto di calcio giocato e con la pesante sconfitta per 3-0 contro la Spagna. Niente sfida all'Albania e niente derby granata con Alessandro Buongiorno e Raoul Bellanova in Italia-Croazia. «Sono estremamente dispiaciuto per questo nuovo infortunio che mi impedisce di aiutare la squadra. Ho fatto tutto il possibile per farmi trovare pronto, ringrazio l'allenatore e lo staff tecnico per l'opportunità che mi hanno dato», ha spiegato il trequartista. Per essere presente a Euro 2024 Vlasic aveva infatti stretto i denti, dopo che il 3 maggio era stato a lasciare anzitempo il campo durante Torino-Bologna per una lesione di alto grado al tendine dell'adduttore lungo di destra: un infortunio che lo aveva costretto a saltare anche le ultime tre gare di campionato della squadra granata contro Verona, Milan e Atalanta. Ora non gli resta che fare il tifo per i propri compagni di Nazionale da davanti alla tv: «Credo in questo squadra e sono sicuro che riusciranno ad andare avanti: sarò il loro più grande tifoso». Vlasic negli ultimi due anni è stato un punto fermo del Torino, un giocatore voluto e coccolato da Ivan Juric, con il tecnico di Spalato che non ha mai nascosto la stima provata per il suo numero 16. Ora dovrà guadagnare la fiducia anche del nuovo allenatore Paolo Vanoli per mantenere quel posto avuto in queste ultime stagioni. «Ti aspettiamo presto, Niksi», ha intanto twittato il Torino, facendo gli auguri di pronta guarigione al trequartista.

«Sono dispiaciuto, ci speravo». Arriverà prima in ritiro col Torino

Il player in forza all'Hellas Verona è il portacolori della eNazionale azzurra

Obrun punta all'Europeo Ultimo atto su EA FC 24

Comincia la fase a eliminazione diretta con i quarti di finale contro la Norvegia Dopo due top four in altrettante FIFAe Nations Cup, ora Tagliaferro mira in alto

Euro 2024 nel mirino di tante Nazionali, ma non solo sul rettangolo verde con la Nazionale di Luciano Spalletti che si prepara ad affrontare la Spagna dopo la vittoria sull'Albania per 2-1.

Perché la controparte virtuale giocherà un ruolo fondamentale. Electronic Arts, infatti, negli scorsi mesi ha annunciato che ci saranno delle novità su Ea Sports Fc 24. Nello specifico, una competizione esports legata agli Europei che vedrà anche la nostra eNazionale ai nastri di partenza. Si chiama eEuro 2024, si giocherà sempre in Germania domenica 7 luglio e sarà l'Europeo ufficiale targato UEFA.

SPERANZA "OBRUN"
Sei vittorie, nessuna sconfitta, 39 gol segnati e 18 gol subiti: questi i numeri nel girone C della fase di qualificazione portati a casa da Francesco "Obrun" Tagliafierro, scelto ancora una volta per rappresentare la eNazionale. Niente da fare per Lussemburgo, Malta, Polonia, Slovenia, Lettonia e Albania. Troppa la superiorità tecnica messa sul rettangolo verde da "Obrun", che ancora una volta sarà tra i migliori a giocarsi un titolo.

Ad attendere il player che nell'ultima stagione ha vestito la maglia dell'Hellas Verona, nei quarti di finale di eEuro 2024, Andreas "AndreasAa" Aarstad della Norvegia. Nel tabellone a eliminazione diretta Danimarca, Turchia, Israele, Spagna, Ucraina e ovviamente la Germania. Tra gli eliminati illustri, Levi "LevideWeerd" Weerd per l'Olanda e Donovan "Tekkz" Hunt per l'Inghilterra.

Nelle qualifiche un bottino di 6 vittorie, nessuna sconfitta e 39 reti realizzate


La eNazionale punta al primo trofeo su EA Sports FC 24

Un feeling viscerale, in ogni caso, quello tra "Obrun" e la maglia della eNazionale. Nessuna coppa in bacheca fino a questo momento, ma due top 4 in altrettante FIFAe Nations Cup. Nell'edizione giocata su Fifa 22 è arrivata l'eliminazione in semifinale contro il Brasile, mentre su Fifa 23 Tagliaferro ha dovuto fare i conti con l'Olanda. In Germania, dunque, il player azzurro proverà a sfatare questo tabù. C'è sicuramente tanta concorrenza: l'Italia, però, punta a riscrivere la storia dopo tante buone prestazioni e ha già messo nel mirino il primo titolo su Ea Sports FC 24.

COME NELLA REALTÀ
Notizie importanti in chiave esports, ma non solo. Ea Sports Fc 24, recentemente, ha lanciato una modalità legata agli Europei. In maniera virtuale e joystick in mano, tutti gli appassionati sono in Germania per una competizione come Uefa Euro 2024, che rispecchia i dettagli più realistici del torneo anche nel videogioco: dagli aggiornamenti dei kit delle squadre nazionali agli stadi, oltre alle star heads aggiornate per portare i volti dei migliori europei sul palcoscenico internazionale. I giocatori possono guidare il proprio Paese, giocare come una stella della squadra nazionale a scelta o come giocatori personalizzati.

Tutti, inoltre, possono divertirsi con i contenuti di Uefa Euro 2024 in Football Ultimate Team, con una serie di campagne a tema che ruotano attorno ai momenti live in Germania. Queste campagne celebrano i giocatori pronti a guidare le loro nazioni sulla via della gloria, le star emergenti durante le fasi a gironi e quelle che hanno invece brillato nei tornei passati, oltre ai migliori giocatori di tutto il mese, mentre il festival del calcio porta con sé emozioni e oggetti giocatore aggiornati in Football Ultimate Team.

FONDAMENTALE IL SUPPORTO DELLA COMMUNITY

Il primo lustro di Teamfight Tactics L'esports a sorpresa di Riot Games

Il 2024 segna un traguardo importante per Teamfight Tactics, il popolare gioco strategico sviluppato da Riot Games. In occasione del suo quinto anniversario, TFT si autocelebra con un evento speciale che riflette la storia del gioco e offre nuove esperienze ai giocatori, ringraziandoli del loro continuo supporto con tante ricompense gratuite. Il team di TFT ha lavorato instancabilmente per creare un evento che non solo celebrasse il gioco, ma che offrisse anche un'esperienza gratificante sia per i nuovi giocatori che per i veterani: «Abbiamo voluto creare un'esperienza che fosse celebrativa e gratificante per tutti i tipi di giocatori - ha dichiarato Peter Whalen, uno dei principali sviluppatori di TFT, in un'intervista esclusiva su Esportsmag.it con Cecilia Ciocchetti - È un'opportunità per guardare indietro ai cinque anni passati e festeggiare con la nostra community».

COME SI CREA UN EVENTO CELEBRATIVO Creare un evento di questa portata non è stata una passeggiata. L'ambiziosa idea di riportare in gioco tratti dai set passati, combinandoli con l'attuale Set Inked Fates, ha comportato notevoli difficoltà tecniche, poiché le vecchie tecnologie dovevano essere integrate senza causare bug o interferenze con le meccaniche attuali. Ad esempio, il mech del set Galaxies inizialmente comportava problemi essendo posizionato nelle file posteriori della board, comportandosi come un tratto infiltratore. «Portare indietro i tratti dei set passati è stato un grande sforzo tecnico - ha spiegato Christina Grose, lead designer di TFT -. Abbiamo dovuto lavorare intensamente per garantire che tutto funzionasse senza problemi con le meccaniche attuali».

IL GRAZIE ALLA COMMUNITY Il successo sorprendente di TFT negli ultimi cinque anni è dovuto in gran parte alla sua vibrante e appassionata comunità di giocatori. La squadra di TFT ha espresso un sentito ringraziamento a tutti i giocatori che hanno supportato il gioco, fornito feedback e contribuito alla sua evoluzione. La comunità è stata fondamentale nel plasmare TFT, e l'evento del quinto anniversario è un tributo a tutti coloro che hanno partecipato a questo viaggio. «È incredibile vedere quanto il gioco sia cresciuto e come la comunità abbia abbracciato TFT - ha aggiunto Whalen -. Il nostro obiettivo è sempre stato quello di creare esperienze che tutti possano godere, e siamo grati per il supporto continuo». Peter e Christina, membri del team di sviluppo, hanno sottolineato quanto sia gratificante vedere la crescita di TFT e l'accoglienza calorosa della community anno dopo anno, ribadendo l'impegno di Riot Games a creare esperienze che soddisfino tutti i tipi di giocatori e promettendo molte sorprese in serbo per il futuro. Christina ha poi aggiunto: «Il feedback della community è stato essenziale per noi. Continueremo a lavorare duramente per portare nuove ed entusiasmanti esperienze ai nostri giocatori».

DURANTE LA MANIFESTAZIONE, PREVISTA LA 142ª SESSIONE CIO PER VOTARE LA CREAZIONE DI QUESTO EVENTO

Nel cuore di Parigi nasceranno i Giochi Olimpici eSports

Silvia Campanella

Il conto alla rovescia verso Parigi 2024 corre veloce. E le emozioni che porta con sé sono uniche, pronte a esplodere per quello che è l'appuntamento sportivo in assoluto più seguito su scala mondiale. Ma quest'anno il grande evento a cinque cerchi sarà speciale anche per un altro motivo: durante la 142ª Sessione del CIO programmata proprio durante i Giochi, infatti, i componenti saranno chiamati a votare la proposta della creazione dei "Giochi Olimpici di eSports", ulteriore passo di un percorso iniziato nel 2018 e che, lo scorso anno, ha toccato il suo primo apice con l'organizzazione della Olympic eSports Week, prima iniziativa pilota del CIO negli esport che ha riunito le comunità olimpiche e quelle dei giochi virtuali.

«Con la creazione dei Giochi Olimpici di eSports il CIO ha fatto un grande passo in avanti e si sta confermando in linea con la rivoluzione digitale – le parole del presidente Bach –: siamo molto soddisfatti dell'entusiasmo con cui la comunità degli esport rappresentata nella nostra Commissione eSports si è impegnata in questa iniziativa che è un'ulteriore prova dell'attrattività del marchio olimpico e dei valori che rappresenta». Intanto, sono già in stato avanzato le trattative con un potenziale Paese ospitante, primo nella storia, che dovrebbe essere annunciato ufficialmente in breve tempo.



Thomas Bach, presidente CIO

UNA STRUTTURA DEDICATA
Dopo l'incarico ricevuto nell'ottobre 2023 dal presidente stesso, la Commissione eSports si è messa subito al lavoro e in tempi record ha presentato una proposta molto concreta per la creazione dei Giochi Olimpici eSports. E nella riunione del Comitato Esecutivo di venerdì è stato sottolineato come l'organizzazione di questo evento dovrà avvenire sotto una struttura dedicata completamente nuova all'interno del CIO, chiaramente separata dal modello organizzativo e finanziario per i Giochi Olimpici. Una realtà interna, quindi, ma allo stesso tempo autonoma, con la precisazione che le Federazioni già impegnate in una versione elettronica del loro sport saranno i primi partner del CIO e lo stesso varrà per i Comitati Olimoici Nazionali che includono già gli esport nelle loro attività.

EXPLOIT A SINGAPORE
Il percorso del CIO negli eSport, come detto, è cominciato nel 2018 con l'organizzazione dell'eSports Forum a Losanna, seguita dalla creazione di un Sports Liaison Group, piattaforma per l'interazione con tutte le parti interessate. Questa è stata poi trasformata nella suddetta Commissione eSports del CIO, presieduta da David Lappartient. Nel 2021 il CIO ha poi sviluppato le Olympic Virtual Series, la prima iniziativa pilota e, basandosi sugli insegnamenti di questa esperienza, ha lanciato la Olympic eSports Week a Singapore (2023) le cui finali dal vivo, create in collaborazione con le Federazioni Sportive Internazionali e gli editori dei giochi, sono state un momento carico di emozione: oltre 130 giocatori provenienti da tutti il mondo per 10 eventi di categorie di genere misto. Numeri che toccano il mezzo milione se si contano i partecipanti a partire dalle qualificazioni e un totale di sei milioni di visualizzazioni di azioni dal vivo, il 75% delle quali da utenti di età compresa tra 13 e 34 anni. Insomma, le premesse sono ottime. A Parigi ci sarà un altro traguardo per cui tifare.



Joshua Zirkzee 23 anni: 12 gol in stagione a Bologna

I Red Devils vogliono un altro centravanti da affiancare a Hojlund e l'olandese è in cima alle preferenze. In lista ci sono pure Toney e David

Milan attento Il Man United ti sfila Zirkzee

A orchestrare il golpe, Joorabchian che cerca sponda per avere la commissione da 15 milioni

Federico Masini
MILANO

La strada che conduce a Joshua Zirkzee continua a rimanere in salita per il Milan. Non bastassero le difficoltà a trovare una quadra con Kia Joorabchian per le commissioni, ecco che da Inghilterra ("The Athletic") e Germania ("Sky Sport De") tornano a farsi rumorose le voci sull'interesse del Manchester United per l'attaccante olandese del Bologna. I Red Devils hanno investito 80 milioni dodici mesi fa per acquistare Hojlund dall'Atalanta, però cercano un ulteriore centravanti da affiancare al danese. Lo United è sulle tracce pure di Toney del Brentford e di Jonathan David del Lille (sul taccuino anche di Moncada, seppur non fra le prime posizioni), ma Zirkzee nelle ultime ore sarebbe diventato il primo obiettivo. È evidente come Kia stia cercando di trovare la sponda giusta. Sa che il cartellino del suo assistito è pari a 40 milioni, ovvero il valore della clausola, e dunque cerca chi lo accontenterà sulla questione commissioni. L'agente anglo-iraniano ha chiesto 15 milioni, cifra che il Milan ha respinto con forza, ma è una somma che i ricchi club della Premier - sullo sfondo rimane anche l'Arsenal - potrebbero spendere senza difficoltà e che, a differenza della società rossonera, sono abituati maggiormente a pagare. I dirigenti rossoneri non sono disposti, Ibra dixit, a «fare beneficienza», ma al tempo stesso non hanno ancora interrotto i dialoghi con Kia. Il Milan ha messo da tempo in cima ai desideri per il ruolo di nuovo numero 9 Zirkzee e non vuole mollare la presa, forte anche della disponibilità del giocatore che ha più volte aperto al trasferimento a Milano, preferendo restare in Serie A. La convocazione last-minute per l'Europeo ha senza dubbio allungato i tempi, anche perché la clausola potrà essere pagata solamente dal primo luglio. C'è dunque ancora tempo, quasi due settimane per cercare di mantenere la pole position conquistata negli ultimi mesi con Zirkzee e trovare l'intesa con Kia, sapendo che probabilmente i 7-8 milioni proposti dal Milan per le commissioni potrebbero non bastare. Quella cifra - 7-8 milioni - è quella che da mesi sta anche chiedendo l'entourage di Theo Hernandez per rinnovare il contratto in scadenza nel 2026. Il terzino francese - attualmente fermo a 5, con i bonus - si aspetta un aumento in linea con lo stipendio di Leao. Nei giorni scorsi Theo Hernandez, corteggiato da Bayern Monaco e Real Madrid, ha fatto capire che il suo futuro al Milan si deciderà dopo l'Europeo e che tutto potrebbe accadere. La società rossonera non ha bisogno di fare cassa con una cessione importante, ma è chiaro che una proposta da almeno 80 milioni potrebbe far vacillare tutti. Di certo, come spiegato la scorsa settimana da Ibrahimovic il giorno dell'annuncio di Paulo Fonseca, oggi la cessione di Theo Hernandez, così come di Maignan o Leao (sempre nel mirino dell'Al-Hilal, ma il portoghese non pensa a una pensione anticipata in Arabia), non è all'ordine del giorno a Casa Milan, ma la vicenda Theo andrà analizzata. Fra i giocatori valutati per la fascia sinistra, oltre a Dorgu del Lecce, c'è anche Emerson Palmieri del West Ham, ma l'ex azzurro sembra più un profilo per il ruolo di vice Theo, piuttosto che come suo sostituto. A proposito di rinnovi di "big", ieri il Milan ha prolungato fino al 2026 il contratto di Laura Giuliani, portiere della squadra femminile e della nazionale azzurra. Infine nuovo prestito (con diritto) per il giovane Marko Lazetic: va in Serbia al TSC Backa Topola.

Emerson Palmieri monitorato come possibile vice Theo. Lazetic in prestito

Olandese allo scoperto: rinnovo più vicino

Dumfries apre «Amo l'Inter non vado via»

Martinez: c'è Oristanio nell'affare. Satriano solo se parte Ekuban. Per Arnautovic sirene tedesche



Denzel Dumfries, 28 anni, festeggia il successo sulla Polonia

MILANO. Fra oggi e domani l'Inter confida di mettere un sigillo sulla trattativa col Genoa per il portiere Josep Martinez, ma intanto ieri ha ricevuto un bell'assist da Denzel Dumfries. L'esterno olandese ha il contratto in scadenza nel 2025 e nel corso dell'ultima stagione i suoi agenti non hanno trovato un'intesa col club per rinnovarlo, però ieri dal ritiro della sua nazionale, tramite il sito "gianlucadimarzio.com", l'ex Psv ha fatto arrivare all'Inter un messaggio chiaro sulla propria volontà. Frasi sicuramente diverse, per esempio, da quelle rilasciate sabato da Theo Hernandez («se resterò o meno a Milano lo vedremo dopo l'Europeo»), meno sibilline: «Il mio futuro è ancora ad Appiano Gentile - ha esordito -. L'Inter è davvero un grande club di cui io sono innamorato; la gente e i compagni di squadra sono come una famiglia e io mi sento a casa. Da tempo stiamo discutendo del mio rinnovo... ma il club era in difficoltà economiche. Poi ora come tutti sanno è cambiato proprietario, ma durante gli Europei o magari dopo vediamo quello che accadrà». La dirigenza nerazzurra ha in agenda un incontro con la Wasserman, l'agenzia che cura gli interessi di Dumfries. In inverno l'entourage dell'olandese aveva chiesto 5.5 milioni d'ingaggio - contro i 2.5 attualmente percepiti e i 4 offerti -, proposta ovviamente respinta (ne prende 4 Dimarco). Dumfries con la frase di ieri ha fatto capire di sperare magari in una "mano" da parte di Oaktree, ma anche di essere disposto ad andare verso il club. «Non è un segreto che mi piacerebbe giocare in Premier League, amo quel campionato e il mio stile di gioco si addice al calcio inglese - ha aggiunto Dumfries sondato recentemente dall'Aston Villa -, ma è una benedizione di Dio che io possa giocare nell'Inter dove ho vinto sei trofei in tre anni. Come già detto questa è casa mia e la mia famiglia è felice a Milano, non potrei mai lasciare l'Inter solo per realizzare un sogno. Il mio sangue è nerazzurro, this is my family! Milan o Juve in futuro? Come ho già detto io amo l'Inter, ma nel calcio non si sa mai. Anche se ripeto, non ci ho mai pensato perché non voglio andarmene». Una dichiarazione d'intenti che avrà fatto felice anche Simone Inzaghi, attualmente a Formentera per il matrimonio del fratello Pippo, grande estimatore di Dumfries. Poi è chiaro, senza rinnovo la questione cessione potrebbe tornare d'attualità, ma si vedrà. Come detto, però, l'Inter ora è concentrata su Martinez. Il portiere spagnolo, infatti, "chiuderebbe" il mercato nerazzurro, visto che Inzaghi avrebbe due titolari per ogni ruolo. Ovviamente non sarà così, l'Inter proverà ad arrivare a un altro attaccante, magari parlando ancora col Genoa di Gudmundsson. Ieri i rossoblù erano impegnati per definire l'acquisto di Vitinha dall'OM, ma fra oggi e domani è possibile un nuovo summit a Milano per trovare l'accordo finale su valutazione di Martinez (l'intesa dovrebbe arrivare a quota 15-16 milioni) e quale contropartita inserire nell'operazione (Oristanio la prima scelta; Satriano potrebbe interessare in caso di addio di Ekuban). In uscita - a proposito del sopracitato interesse per Gudmundsson -, l'Inter guarda al mercato tedesco per Arnautovic, nella speranza che l'Europeo ne rilanci le quotazioni.
F.M.

LA FAMIGLIA INZAGHI IN FESTA

Le nozze di Pippo con Angela 'White party' a Formentera



I fratelli Inzaghi, Ambrosini, Pancaro e il dottor Salvatori

Grande festa a Formrntera per il matrimonio tra Pippo Inzaghi e Angela Robusti. Tra i presenti al "white party" tanti colleghi tra cui Vieri, Ambrosini e Pancaro. C'era pure Tullio Tinti, l'agente che sta trattando il rinnovo tra Simone e l'Inter.

L'Atalanta ha bisogno della fantasia dell'argentino

Gasp vuole Carboni Marin va al Napoli

Nicolò Schira

Gli occhi della Dea su Valentin Carboni. Il gioiellino argentino di proprietà dell'Inter piace molto a Gian Piero Gasperini, che vorrebbe aggiungere un po' di fantasia al reparto offensivo della sua Atalanta. Avviati i contatti. Sarà il centrale Rafa Marin (contratto fino al 2029) il primo colpo del Napoli di Conte: operazione da 7 milioni, ma il Real Madrid avrà la recompra. A proposito di difensori: la Roma si avvicina al colpo Hummels a parametro zero: offerto un annuale al centrale tedesco. Sempre molto attiva la Lazio che sta chiudendo un tris di acquisti: Dele-Bashiru (Hatayspor), Noslin (Verona) e Stengs (Feyenoord). Sta nascendo un Como grandi firme: i lombardi hanno alzato il pressing per Sensi (in scadenza con l'Inter) e Belotti dalla Roma. Il Genoa dopo una lunga trattativa ha chiuso l'acquisto di Vitinha dal Marsiglia: l'attaccante torna a titolo definitivo per 15 milioni più 5 di bonus e firmerà un contratto fino al 2029; mentre l'OM avrà un'opzione di riacquisto a 42 milioni. Lavori in corso per il ritorno di Spence dal Tottenham in prestito con obbligo di riscatto a 8 milioni. Per la porta piace Turati (Sassuolo) e spunta anche l'idea Musso (Atalanta). Duello in corso tra Bologna e Wolfsburg per il centrale Brassier (Brest): i rossoblù insistono per Mitaj (Lokomotiv Mosca) e Suslov (Verona). Retegui (Genoa) resta la prima scelta per l'attacco della Fiorentina, che in mezzo al campo si avvicina al rinnovo di Bonaventura (annuale) e stringe per Vranckx: offerti 8 milioni al Wolfsburg; mentre per l'ex Milan pronto un quinquennale da 1,4 milioni a stagione. Il Cagliari - in attesa di sbloccare l'arrivo in panchina di Davide Nicola dall'Empoli - blinda il gioiellino Kingstone col rinnovo fino al 2027. L'Empoli ha affidato la panchina a Roberto D'Aversa e ora punta a rifarsi il look in attacco: occhi puntati su Pellegri (Torino), Sebastiano Esposito (Inter) e Tutino (Cosenza). Passi avanti del Monza per il portiere Montipò del Verona, che si avvicina a Kastanos (Salernitana), Natan (Napoli) e Akpa Akpro (Lazio). Il Parma ha chiesto all'Atalanta il prestito di Cambiaghi. Ferrari (ex Sassuolo) e Stankovic (Inter) verso il Venezia.

Roma: Hummels s'avvicina. Lazio: Dele-Bashiru, Noslin e Stengs. Como su Sensi e Belotti



Valentin Carboni, 19 anni

UDINESE: ECCO RUNJAIC
Primo giorno di scuola da allenatore dell'Udinese per Kosta Runjaic, che ha firmato un biennale. Il tecnico tedesco ha raccontato la sua filosofia calcistica: «Ci sono molti allenatori da cui cerco di prendere spunto. Klopp è stato un esempio, l'ho seguito fin dal Mainz e guardavo spesso i suoi allenamenti. Ci sono però anche tecnici del passato come Arrigo Sacchi: da giovane ho cercato di imparare molto da lui. Tre aggettivi per definire il mio calcio? Possesso palla, intensità e organizzazione».

L'AUDIZIONE

No di Gravina all'abolizione della Covisoc

Stefano Scacchi
MILANO

La preoccupazione di Uefa e Fifa contenuta in una mail di due giorni fa. Oltre ai dubbi sull'urgenza del Decreto sport. Sono i due elementi principali dell'audizione del presidente Figc Gabriele Gravina davanti alla Commissione Cultura della Camera, convocata per parlare del provvedimento governativo che ha come punto più controverso l'istituzione della Commissione di controllo sui conti dei club professionistici presso il ministero dello Sport, il nuovo organo che esautorerebbe la Covisoc: «La lettera molto severa di Uefa e Fifa – spiega Gravina – ci invita a fare pressione sull'autorità di governo, affinché si torni indietro su questo provvedimento che viola l'autonomia dello sport». La Uefa ha pure evidenziato il rischio di mandare in crisi il sistema delle licenze concesse ai club per partecipare alle coppe europee. «Non intravediamo i requisiti d'urgenza, la Covisoc non segue il quadriennio olimpico e le iscrizioni ai prossimi campionati sono state fatte», aggiunge Gravina. Ora spetterà ai parlamentari valutare se stralciare questa innovazione dal decreto. Gravina sottolinea un'altra lacuna: «Non abbiamo trovato traccia dei controlli continui sui pagamenti di emolumenti e contributi effettuati dalla Covisoc con cadenza bimestrale dalla Covisoc». Senza dimenticare che la Covisoc costa 400mila euro alla Federazione, mentre la Commissione costerebbe 3,5 milioni: 1,9 alla Figc e 1,6 ai club. Al governo la Figc aveva chiesto una norma che non è stata introdotta: un correttivo all'abolizione del vincolo al 30 giugno. «Genererà un disastro nel sistema dei vivai nazionali – denuncia Gravina – i giovani vincitori dell'Europeo Under 17 saranno svincolati. Tante società straniere, in particolare il Bayern Monaco, ci stanno portando via dei gioiellini con un danno incredibile per i vivai italiani. Al punto che abbiamo ricevuto richieste dalle società di rendere non più obbligatorie le competizioni giovanili, perché sono un'esposizione di calciatori».

MERCATO B | CATANZARO E BARI SI STANNO SCAMBIANDO I DS

Mignani-Cesena Ormai è fatta

Gianluca Scaduto

Panchina del Cesena, il prescelto sarà Michele Mignani: s'è incontrato con la dirigenza del Cavalluccio, oggi dovrebbe arrivare la fumata bianca, contratto annuale con opzione per un'altra stagione. Il tecnico genovese inizia ad avere un discreto curriculum in B: due stagioni fa, Bari portato al 3° posto nell'esordio nella categoria (ma poi la A sfumata in finale playoff contro il Cagliari, nel giugno 2023, con una rosa che comunque era andata oltre quanto valeva sulla carta), quindi lo sbarco ad aprile scorso a Palermo, in una squadra che aveva già abdicato nella corsa alla A diretta e che oltre alla semifinale playoff col super Venezia non poteva andare. Ora dunque, una piazza spumeggiante come quella di Cesena che per quanto neo promossa dalla C, non potrà fare un campionato da salvezza risicata, la storia dei romagnoli impone un campionato con qualche ambizione. E a proposito di ambizioni, il Brescia lascia filtrare l'intenzione di disputare un campionato d'alta quota, dopo essere stato la sorpresa della passata stagione. La Leonessa ha già riscattato dal Frosinone il promettente Borrelli, però ci vuole un'altra punta di peso e il portoghese Pedro Mendes - reduce da un interessante biennio all'Ascoli - potrebbe fare al caso di Cellino. Tuttavia, il portoghese, nelle sue dichiarazioni, flirta col Palermo, giocatore che potrebbe piacere al neo-tecnico Dionisi, anche se vanno verificate le sue condizioni fisiche, visto che ha saltato tutto il finale della scorsa stagione (discorso analogo va fatto anche per Borrelli). Il Bari invece, che riparte da Moreno Longo in panchina (venerdì la presentazione, dovrebbe esserci anche il neo ds, Giuseppe Magalini, che sta per legarsi per due anni al club pugliese), dopo aver riscattato dal Pisa l'emergente Sibilli (12 gol la scorsa stagione), potrebbe puntare sull'attaccante Lorenzo Sgarbi, 23 anni, che ha numeri da tenere d'occhio: scuola Napoli, la scorsa stagione in C all'Avellino, 34 presenze, 7 gol e la bellezza di 15 assist. Spezia, il primo obiettivo è sfoltire un organico monstre nei numeri. Serve però un attacco più incisivo: Filippo Pittarello del Cittadella resterebbe il primo obiettivo, però va tenuta d'occhio l'ipotesi della punta Edoardo Soleri su cui il Palermo non ha mai veramente scommesso mentre nel Golfo dei Poeti potrebbe trovare la piazza giusta per sfondare. Ci sarebbe poi l'idea Raimondo: proprietà Bologna, 9 gol nella scorsa stagione alla Ternana, il più interessante attaccante italiano del 2004: non semplice da prendere ma mettendo Holm in contropartita, magari si potrebbe fare. Panchina Frosinone: girano i nomi di Vivarini e Bianco. Catanzaro, come ds, il posto lasciato libero da Magalini, dovrebbe essere occupato da Ciro Polito, in arrivo dal Bari, atteso oggi in città: in pratica, calabresi e pugliesi si scambieranno il ds. Intanto, il Cittadella conferma il cittadellese Gorini in panchina.


Michele Mignani, 52 anni

Bari sulla punta Sgarbi. Spezia: Holm per arrivare a Raimondo

OGGI ALLE 10

Assemblea di Lega B sui diritti tv

(g.sc.) Assemblea di Lega B alle 10, in videoconferenza. Come da comunicato ufficiale, s'invitano i 20 club a partecipare con computer, tablet o telefono dotati di un sistema audio e di videoripresa (videocamera, fotocamera, microfono) e una connessione stabile: devono esserci stati problemi a riguardo nelle precedenti riunioni non in presenza. Si parlerà di diritti tv, in giro si dubita che la Lega B possa ottenere le stesse cifre dell'ultimo contratto che permettevano ai 20 club di B di spartirsi l'identica discreta fetta che ora rischierebbe di ridursi.

CALENDARI A LA SPEZIA? Si sceglierà la sede per la kermesse della presentazione dei calendari, quasi sicuramente si terrà a La Spezia: candidatura sostenuta dalla presidenza, sarà sottoposta all'Assemblea.

SAMPDORIA | IL RITIRO ESTIVO A JENA

Primo incontro Accardi-Mancini

Marco Bisacchi
GENOVA

Il primo faccia a faccia - pur in un clima disteso - è stato tutto sommato interlocutorio. Pietro Accardi, neo responsabile dell'area tecnica della Sampdoria, e Andrea Mancini, direttore sportivo in pectore dei blucerchiati, hanno iniziato ad annusarsi ieri nel primo incontro genovese in vista di quella che dovrebbe essere - salvo sorprese - una stagione da vivere insieme. Le cose però sono cambiate rispetto allo scorso campionato, inutile girarci attorno. Oggi Accardi ha pieni poteri sul mercato e sarà la figura centrale delle trattative e delle strategie del club, con un contratto pesante e di tre anni (con opzione per il quarto) che rende l'idea dell'ampia fiducia nei suoi confronti. Oltre tutto Accardi lavorerà a stretto contatto col collaboratore di fiducia Giuseppe Colucci, che si è portato dietro da Empoli, e dunque il ruolo di Mancini - che é stato importante la scorsa stagione con diverse mosse azzeccate (Leoni e Pedrola su tutte) al netto di risorse decisamente limitate - sarà diverso e con un raggio di azione minore. Il clima del summit di ieri tra Accardi e Mancini è stato positivo, cordiale. Seguiranno altri incontri tra i due e l'obiettivo principale sarà quello di trovare la giusta linea di condivisione del lavoro. Sarà necessario insomma che i due non si pestino i piedi nel contesto di un mercato che si annuncia pieno di novità per la Samp in entrata e in uscita. Altro passo necessario sarà naturalmente quello del rinnovo di contratto di Andrea Mancini, che in questo momento è in scadenza a fine mese. Par dunque di capire, che i colloqui avuti con Accardi siano serviti a soppesare il figlio dell'ex ct della Nazionale, prima di arrivare a una decisione sul suo futuro ed eventualmente legarlo alle dipendenze di Accardi. Tutto questo mentre i tifosi aspettano ancora di conoscere le date ufficiali del ritiro che andrà in scena a Jena, in Germania, in una location non a portata di mano ma che ricorda un confronto nella Coppa delle Coppe 1988-89 della Sampdoria di Mantovani, vinto contro il Carl Zeiss.

Il neo dt valuta il figlio del Mancio che va in scadenza di contratto

Si è conclusa domenica a Torino la 28ª edizione delle finali nazionali

ASI premia i suoi campioni La festa del Settore Calcio

Successo nel calcio a 5 per Caserta al femminile, per Brindisi al maschile I piemontesi dell'Ignorantis vincono a 7, a 11 trionfo per Caserta e Novara

Si sono concluse domenica le Finali Nazionali per Società del Settore Calcio di Associazioni Sportive e Sociali Italiane (ASI), ente di promozione sportiva riconosciuto dal Coni. L'evento – organizzato dal Settore Calcio Nazionale ASI presieduto da Nicola Scaringi, insieme al Comitato Regionale ASI Piemonte, presieduto da Sante Zaza, con il patrocinio e il sostegno di Regione Piemonte, assessore allo sport Fabrizio Ricca, Città di Torino e Comune di Pianezza – ha portato nel capoluogo piemontese il meglio del calcio amatoriale italiano.


La squadra dell'Asd Panificio Consenti di Brindisi, campione nazionale di calcio a 5

I VINCITORI

La tre giorni di gare ha assegnato i titoli nazionali dopo un'intensa manifestazione. Per il calcio a 5 femminile, porta a casa il trofeo lo Spartak San Nicola (Caserta) che supera in finale, per 4-0, le ragazze del Borgonuovo (Torino) salendo a 4 titoli nazionali conquistati, un record. Sul fronte maschile del calcio a 5 la coppa va, invece, al Panificio Consenti (Brindisi) vincente per 7-6 in finale sul Blackburn (Pescara). Nel calcio a 7 la vittoria è andata all'Ignorantis, che si è imposta nel derby tutto piemontese sul Cortassa per 4-1. Il titolo per il calcio a 11 over 35 è andato all'Amatori Villa Volturno (Caserta) che ha battuto per 2-1 il Real Talenti (Roma). Nel calcio a 11 open porta a casa la coppa il CSRC Cuore 1990 (Novara) vincente per 3-0 sul Climatar (Taranto).

LE PREMIAZIONI

Molto sentito il momento delle premiazioni – presso il Centro Sportivo Lascaris di Pianezza – diretto dal responsabile nazionale del Settore Calcio ASI Nicola Scaringi, che ha ringraziato i presenti per la partecipazione alle Finali Nazionali di quest'anno, le ventottesime della storia dell'Ente. Il grazie ai presenti è stato espresso anche dal presidente regionale ASI Piemonte, Sante Zaza, dal presidente nazionale ASI, Claudio Barbaro, e dal segretario generale Achille Sette. Presenti anche, dalla sede nazionale, Matilde Balloni, componente della segreteria generale, Simone Levanti, direttore tecnico del Terzo Settore ASI, ed Enzo Esposito, presidente regionale ASI Friuli Venezia Giulia. Hanno salutato i presenti e tutti i vincitori i sindaci Carlo Vietti (Druento) e Antonio Castello (Pianezza).

Premiati anche gli arbitri – diretti dall'organo tecnico nazionale Americo Scatena che si sono distinti in modo particolare. Il "Premio Fulvio Pieroni", al miglior arbitro d'Italia nella stagione sportiva appena terminata, è andato al direttore di gara Mario Giovanni Tozzi della sezione di Roma. Il "Premio Lorenzo Cesari", al miglior arbitro dell'evento votato dalle società sportive partecipanti, è stato, invece, assegnato a Massimo Marchesi della sezione di Trieste. Un sentito ringraziamento è stato rivolto a tutto lo staff tecnico del Settore Calcio Nazionale – composto da Carmine Brignola, Alex Lunardi e Gianrolando Scaringi – che hanno collaborato, in stretto contatto con società sportive e gruppo arbitrale.

IL FUTURO

«Quelle appena concluse in terra piemontese sono state finali speciali non solo per i contemporanei festeggiamenti per il trentennale dell'ASI – ha commentato Nicola Scaringi, responsabile del Settore Calcio Nazionale ASI –, ma anche per la grande partecipazione e i bellissimi momenti di sport che hanno saputo regalarci. Torniamo a casa con la certezza di aver realizzato, ancora una volta, uno dei più importanti eventi di calcio amatoriale a livello nazionale, sicuramente il primo per la capacità di diramazione territoriale e numero di squadre e di atleti che partecipano già ai livelli provinciali e regionali».

«Queste Finali Nazionali per Società del Settore Calcio ASI sono state una grande festa – ha dichiarato Sante Zaza, presidente del Comitato Regionale ASI Piemonte – non solo per il comitato ma anche per tutti i partecipanti e per gli impianti sportivi che le hanno ospitate».

LE PROTAGONISTE

Quante storie dietro le squadre, accomunate dalla filosofia ASI

FOGLIA, STAR DEL CAMPOPIANO

Per Felice Foglia le finali ASI di Torino hanno un sapore particolare: è qui che, nel 1994, giunge alla soglia del Torino di Nedo Sonetti dove esordirà in Serie A provenendo dall'esperienza di C1 con il Nola. A Foglia il calcio scorre nelle vene, è uno dei pochi calciatori del panorama nazionale ad aver calcato i campi di tutte le categorie federali, dalla Serie A alla Terza Categoria, (chiudendo l'esperienza in Figc nel 2020 con l'Asd Sperone) e giungendo tra le fila dei campionati amatoriali ASI. «Torino ha rappresentato l'inizio del "sogno" da calciatore professionista – racconta Foglia – e giungerci in occasione delle Finali Nazionale del Settore Calcio ASI, dove ho giocato con lo Sporting Campopiano, subito dopo aver aperto un impianto tutto mio nel comune di Avella, in provincia di Avellino, rappresenta la chiusura di un cerchio. Abbiamo partecipato al torneo di calcio a 7 portando l'esperienza di un territorio dove questo sport non era affatto praticato, siamo stati noi gli iniziatori e siamo felici di essere stati qui».

RENATO GIARIZZOLE, INCONTRO DI CULTURE

Nata nel 2013 a Trieste nel quartiere Coloncovez nel ricordo di don Renato Giarizzole – che lì aveva realizzato un campo di calcio a 6 – l'Asd che porta il suo nome guarda, da sempre, ai giovani rappresentando un esempio straordinario di integrazione in una terra di confine. «Nelle nostre squadre e nei nostri tornei – spiega il presidente Massimiliano Balzano – ritroviamo tante culture diverse, ragazzi e ragazze più o meno giovani, triestini da diverse generazioni, tanti cognomi di origine austriaca, ragazzi provenienti dall'est, dalla Romania o dalla vicina Albania e dal Kosovo, per non parlare di quanti appartengono alla comunità dei paesi della ex Jugoslavia». «Nel costante confronto culturale che ci rappresenta, siamo tutti accomunati dalla grande passione per il calcio e siamo giunti a Torino con la voglia di farci valere nel torneo di calcio a 7».

SPARTAK SAN NICOLA LA STRADA PER LE DONNE

Con sette anni di esperienza nel calcio a cinque femminile, lo Spartak San Nicola la Strada (Caserta) porta a casa il quarto titolo nazionale ASI consecutivo, un record assoluto per le finali nazionali. «Veniamo da una fruttuosa esperienza federale – racconta Felice D'Andrea, vice presidente della società – che ci ha visti portare conquistare due serie C e due Coppe Italia regionali, godere dell'esperienza dell'A2 e sfiorare una Coppa Italia nazionale. Il tutto vivendo, contemporaneamente, anche l'esperienza del campionato territoriale ASI che ci ha regalato e continua a regalare tante soddisfazioni». Nata come esperienza satellite dello Spartak Calcio a 5 maschile, la società ha, poi, deciso di puntare principalmente sulle donne. «Siamo una fucina di talenti che guarda soprattutto al territorio casertano e campano e che vuole offrire alle ragazze l'opportunità di giocare un buon calcio a 5 in una terra dove non sono, poi, così tante le opportunità per lo sport femminile».

Jannik nella sua prima da re del tennis rimonta Griekspoor

SINNER il numero 1 acrobata

Il punto del break chiave con un passante seguito da capriola: «Non so come mi sia riuscito»



Il servizio di Jannik Sinner, 22 anni, è un fattore anche sull'erba. GETTY

Gianluca Strocchi

Chissà se è stata davvero come Jannik l'aveva immaginata, la prima partita ufficiale da numero 1 del mondo. Di sicuro non è stata una passeggiata. Jannik Sinner è stato messo a dura prova da Tallon Griekspoor in giornata di grazia, che già a Miami era riuscito a strappargli un set. Però il 22enne di Sesto Pusteria sul Centrale della "Owl Arena" (dotato di tetto retrattile) di Halle ha saputo venire a capo di un match complicato, imponendosi in rimonta, dopo aver ceduto una frazione in un modo che poteva lasciare strascichi sul piano psicologico (perdendo un tie-break che sembrava vinto e con un nastro malandrino). Ma Jannik ha reagito, ha mostrato la sua tenacia e fiducia, con tanto di punto dell'anno (passante di diritto in corsa con tuffo e capriola sull'erba) a suggellare il break nel secondo parziale (4-2) che ha poi cambiato l'inerzia del confronto. Anzi forse la vera svolta è stata nel gioco precedente in battuta, recuperato da 0-40.

Quella prodezza, però, gli ha restituito d'incanto serenità e automatismi. Dopo un lungo sorriso, accompagnato dagli applausi del pubblico tedesco, da lì in avanti l'azzurro ha concesso poco o nulla al 27enne di Harlem (n.27 del ranking Atp), sconfitto per la quinta volta in altrettanti incroci, dopo due ore e 22' di lotta. Il campione degli Australian Open ha chiuso con 15 ace e 2 doppi falli, il 67% di prime in campo con cui ha ottenuto il 79% dei punti, oltre ad un 65% di resa anche con la seconda. Ha annullato le 4 palle-break concesse e ha messo a referto 43 vincenti a fronte di 25 gratuiti (31 contro 30 il bilancio di Griekspoor).

«Ero avanti 5-1 nel tie-break del primo set, ma lui può giocare davvero bene su questa superficie - l'analisi di Jannik nell'intervista in campo - ed è un avversario molto difficile. Nel secondo set sono stato 0-40 sul mio servizio e da lì ho cercato di ritrovare fiducia e ci sono riuscito. Penso di aver mostrato un buon tennis. Il punto del break? Beh, stavo correndo verso la mia sinistra, ho visto la deviazione del nastro che ha rimesso la palla in gioco, non so esattamente come ma ce l'ho fatta. Bel tuffo e bel punto! Ed è stato quello che mi ha dato la confidenza necessaria, la spinta: mi ha fatto capire che se continuavo a lottare su ogni punto, come ci ero riuscito una volta, potevo farlo anche altre. Lui si è dimostrato un giocatore incredibile: sono molto contento di essere arrivato al secondo turno».

Comunque la "prima" da numero 1 ha un sapore speciale: «Certo è un gran bel numero, però devo sempre migliorare. Sono tornato qui dopo cinque anni, da quando ragazzino avevo disputato le qualificazioni. Sono contento di come sono riuscito a rimanere in campo e di giocare senza sentire dolore». Domani Sinner (oggi, pioggia permettendo, scenderà in campo in doppio con l'amico Hubert Hurkacz per affrontare gli statunitensi Lammons-Withrow) a contendergli l'ingresso nei quarti del torneo conquistato 10 volte dal suo idolo Roger Federer troverà per la prima volta l'ungherese Fabian Marozsan (n.45) che ha eliminato Safiullin.

Intanto, a poco meno di mille chilometri di distanza ha debuttato sui prati del Queen's (l'altro 500 per l'avvicinamento a Wimbledon) anche Carlos Alcaraz. Il 21enne spagnolo, campione in carica, dopo il trionfo al Roland Garros ha iniziato il suo swing su erba superando 6-1 7-5 l'argentino Francisco Cerundolo, che è stato avanti 5-2 nel secondo parziale e si è visto annullare 3 set-point sul 5-4 dal talento di El Palmar, capace di allungare a 13 la striscia di vittorie sul verde. Prossimo ostacolo sarà il padrone di casa Jack Draper, fresco di titolo a Stoccarda. Insomma, l'asticella si alza anche per Carlitos: il duello a distanza con la 'Volpe' in prospettiva Championships è iniziato.

«Contento di come ho giocato, senza dolore». Trova Marozsan

TV SU SKY SPORT

Berrettini e Sonego giocano oggi

La pioggia ha ritardato il programma nel 500 Atp di Halle e alcuni match sono stati rinviati a oggi. Così Matteo Berrettini e l'americano Michelsen apriranno alle 12 sul campo 1. Alla stessa ora, sul centrale, toccherà a Luciano Darderi, fresco di best ranking (34 Atp) sfidare Jan-Lennard Struff. Sullo stesso campo chiuderà la serie Lorenzo Sonego opposto al tedesco Sascha Zverev, che conduce 3-0 nei precedenti e che ieri ha vinto pure lui in rimonta come Sinner. Altro match previsto ieri e non disputato, il doppio Vavassori/Bolelli. Sarà il terzo sul campo 2. A Birmingham tornano Elisabetta Cocciaretto e Lucia Bronzetti. La marchigiana, nel 2° incontro dalle 13, troverà l'americana Sloane Stephens. Quarto match per la romagnola con la russa Potapova.
TV Tutti i tornei in diretta su Sky Sport.

R.BER.

QUEEN'S, 1° turno Musetti (Ita) b. De Minaur (Aus) 1-6 6-4 6-1; Arnaldi (Ita) b. Humbert (Fra) 3-6 6-1 7-6 (6); Korda (Usa) b. Khachanov (Rus) 7-5 7-6 (5); Fritz (Usa) b. Daniel (Gia) 6-3 6-3; Tabilo (Chi) b. Davidovich Fokina (Spa) 7-6 (6) 3-6 6-1; Alcaraz (Spa) b. F.Cerundolo (Arg) 6-1 7-5; Mpetshi Perricard (Fra) b. Shelton (Usa) 6-3 7-6 (3); Nakashima (Usa) b. Evans (Gbr) 4-6 6-3 rit; Paul (Usa) b. Baez (Arg) 6-4 6-4; Harris (Gbr) b. Etcheverry (Arg) 6-4 3-6 6-3; Murray (Gbr) b. Popyrin (Aus) 6-3 3-6 6-3;
HALLE Sinner (Ita) b. Griekspoor (Ola) 6-7 (8) 6-3 6-2; Giron (Usa) b. Rublev (Rus) 6-4 7-6 (5); Duckworth (Aus) b. Fonseca (Bra) 6-4 6-4; Bublik (Kaz) b. Purcell (Aus) 7-6 (1) 6-4; Fils (Fra) b. Machac (Cze) 6-4 6-4; Eubanks (Usa) b. Martinez (Spa) 6-3 6-4; Zverev (Ger) b. Otte (Ger) 6-7 (5) 6-3 6-4

QUEEN'S A LONDRA | BATTE IN RIMONTA DE MINAUR E DÀ SPETTACOLO

E Musetti ritrova il tocco magico

Roberto Bertellino

Mancava ancora l'acuto di rilievo nella stagione di Lorenzo Musetti e il carrarino lo ha lanciato ieri sul campo centrale dell'impianto che ospita il tradizionale Atp 500 del Queen's. Lo ha fatto sull'erba, superficie che deve ancora "digerire" pienamente e contro l'attuale numero 7 del mondo, Alex De Minaur. L'australiano era reduce dal successo nel 250 Atp di 's-Hertogenbosch di domenica scorsa, sempre sui prati e a conferma della sua dimestichezza con questo tipo di terreno dove nel 2021 aveva alzato un altro trofeo (Eastbourne). il "canguro" ha dominato in ogni zona del campo per tutto il primo set, mentre il toscano si mostrava molto in difficoltà con il servizio. Incassata l'1-6 parziale, l'azzurro ha azzerato anche mentalmente l'accaduto ed è ripartito con quelle certezze che in avvio non aveva. Fondamentale aver tenuto la battuta nel secondo game, vera svolta dell'incontro. La fiducia genera punti e soluzioni di classe, quelle che sono proprie del bagaglio tecnico del n. 30 Atp. Il break stavolta è arrivato dalla sua parte e Lorenzo lo ha tenuto fino alla conclusione del set, pareggiando i conti. Nel terzo e decisivo parziale è stato quasi un assolo per il n. 2 d'Italia che ha sfoderato altre delizie tennistiche sigillando il testa a testa al secondo match point: «Sono partito in maniera terribile, ma sapevo che il mio tennis poteva migliorare. Non riuscivo a trovare ritmo al servizio nel primo set, non ho mai tenuto la battuta. Poi le cose sono cambiate, battere De Minaur sull'erba è una sfida molto dura - ha detto l'azzurro -. La mia è stata una stagione con tanti alti e bassi, mi serviva fiducia per mostrare il mio tennis migliore, sull'erba ci sono riuscito a Stoccarda nonostante la sconfitta contro un grande amico come Matteo Berrettini». Musetti ha fatto così registrare la sesta affermazione in carriera contro un top ten, la prima in stagione e sull'erba. L'ultima era datata 2023, sul rosso di Montecarlo e contro Novak Djokovic. Al secondo turno troverà l'americano Nakashima.

In rimonta e contro pronostico, sempre nel torneo londinese, si è imposto anche Matteo Arnaldi, al tie-break decisivo e dopo aver annullato un match point al francese Ugo Humbert, contro il quale aveva vinto l'unico precedente nel 2022 a Saint-Tropez e a livello Challenger. Spettacolari i due passanti con i quali prima si è "salvato", poi ha posto la parola fine alla contesa. Oggi (ore 13) il sanremese se la vedrà con l'australiano Rinky Hijikata, n. 98 ATP, che l'ha sconfitto nell'unico confronto diretto a Delray Beach in stagione.

Non piegava un top ten da Montecarlo '23. Arnaldi super contro Humbert



Lorenzo Musetti, 22 anni, vince dopo aver subito un 6-1 GETTY

I Celtics chiudono sul 4-1 la serie con Dallas. È il loro 18° titolo, ma a distanza di 16 anni dall'ultimo

Piero Guerrini



Jaylen Brown, 27 anni, si appende al canestro dopo una schiacciata ANSA

Boston, il nuovo capitolo della storia più vincente

La squadra ha comandato per tutta la stagione Tutti aspettavano Tatum, ma Mvp è Jaylen Brown

Una partita senza storia in una finale con poca storia. Boston torna lassù, in cima alla storia Nba laddove era stata dagli Anni 60 fino all'aggancio operato dai Lakers. Un trionfo annunciato da una stagione vissuta al comando della lega (64 vinte e 18 perse nella regular season, 80-21 totali con i playoff), attraverso un attacco che metteva assieme i migliori numeri della storia, appunto. E una difesa top che ha deciso, letteralmente, la serie contro Dallas, chiusa sul 4-1 soltanto perché in gara-4 i Celtics hanno mandato in campo le copie sbiadite di se stessi. Ma gara-5 al TD Garden, presente l'Mvp dell'ultimo trionfo, Paul Pierce, è stata l'ennesima dimostrazione di forza di una squadra che dopo stagioni di inseguimento, sempre al vertice, ha trovato i tasselli mancanti. Su tutti il playmaker Jrue Holiday, già protagonista nel titolo dei Milwaukee Bucks, la guardia Derrick White - arrivato nel febbraio 2022 per ritagliarsi un ruolo via via più centrale - finendo con Kristaps Porzingis, preso nel giugno 2023 e talmente inserito nel contesto del Boston pride da rientrare per gara-5 nonostante il raro (ed ennesimo nel suo caso) infortunio alla gamba destra, non quella che l'aveva costretto a restare fuori quasi tutta la primavera. Il lettone ora dovrà subire un'operazione e restare fuori un po' di mesi: «Ma quando sono arrivato qui l'unico obiettivo era il titolo Nba. Ne è valsa la pena». Banchi dunque non lo avrà al Preolimpico.

Così i Boston Celtics di Stephen Pagliuca - che aveva già esultato in stagione per l'Atalanta e nella notte era in campo a sollevare il Larry O'Brien Trophy - salgono a 18 trofei, o stendardi di appesi al TD Garden se volete. Uno in più dei Lakers. E Magic Johnson non l'ha presa benissimo sui sociale.

Un titolo strameritato, di squadra, come evidenziato dal fatto che il miglior giocatore della squadra si sia prestato a giocare con il gruppo, viste anche le percentuali al tiro. Così l'Mvp delle Finals non è stato jayson Tatum, bensì Jaylen Brown. Ma proprio Tatum ha siglato e sigillato il 106-88 di gara-, in cui Boston è stata avanti anche di 16, attraverso una prestazione da 31 punti e11 assist. Sedici anni esatti dopo l'anything is possible di Kevin Garnett, Tatum ha potuto urlare "we did it", prima di andare ad abbracciare il figlio Deuce. Brown ha chiuso con 21 punti tirando maluccio (7-23), ma per tutta la serie ha difeso su Luka Doncic e nelle prime gare è stato il grimaldello dei Celtics. E Brown porta nel trofeo la sua unicità di personaggio che può essere d'esempio per i ragazzi. Studenti modello, non ha mai rinunciato alle passioni come gli scacchi e all'impegno nel sociale. Figlio di Marselles, pugile gigantesco (è 2,10), Jaylen è di fatto un genio che oltre agli studi a Berkley impiegava il tempo libero per imparare l'inglese e l'arabo. Nel 2019, a soli 22 anni, è stato invitato da Berkley, Harvard nientemeno e dal Mit a tenere dei discorsi sull'importanza dell'istruzione. Nel sociale è protagonista delle iniziativa di Nba Cares, ha una sua fondazione, la 7uice Foundation che opera contro il razzismo, la discriminazione delle comunità afroamericane. Si è convertito all'Islam ed è vicepresidente dell'associazione giocatori Nba. E sostiene "Raise di Age", la campagna che si batte per alzare a 20 anni l'età di ingresso nei carceri. Ha firmato nell'estate 2023 un contratto da 304 milioni di dollari in 5 anni dopo aver a lungo tentennato pubblicamente sulla permanenza a Boston. E prima del premio di Mvp delle Finals aveva già vinto quello delle finali della Eastern Conference. È lui ora l'emblema di Boston, dopo il 4-1 su Miami, 4-1 a Cleveland, il 4-0 a Indiana e il 4-1 ai Mavs. Ma questo è il titolo di tutti, di coach Joe Mazzulla, chiamato quando Boston non confermò Udoka per una relazione con un'impiegata. Del lungo veterano Al Horford, già bi-campione al college, è arrivato all'anello a 38 anni, dei tanti giocatori di ruolo che entrano e sanno cosa fare (Pritchard, Hauser, per dire). è soprattutto la vittoria del sistema Brad Stevens, coach di successo a Butler, poi dal college ai Celtics ad appena 36 anni e ritiratosi a fine 2021 per assumere la carica di gm. La Nba ha una nuova regina ogni stagione da ormai sei anni. Ma i Celtics ci riproveranno.

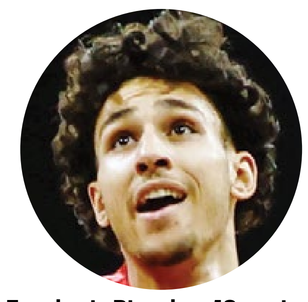
ORA L'ATTENZIONE SI SPOSTA SUL DRAFT DI FINE GIUGNO

Il futuro è internazionale

Dario Ronzulli

L'attenzione Nba si sposta ora sul prossimo evento. E l'attesa spasmodica dei tifosi Nba per scoprire quali nuovi talenti prenderanno le franchigie durerà più del previsto. Il Draft 2024 infatti si svolgerà in due sessioni distinte: nella notte tra il 25 e 26 giugno le chiamate del primo giro al Barclays Center di Brooklyn, la notte successiva quelle del secondo giro all'ESPN Seaport District Studios di Manhattan.

Manca il grande nome di richiamo, quello per cui era lecito confidare nella prima scelta assoluta. Non c'è, per intenderci, il Victor Wembanyama di turno. Sulla carta meno talentuoso di altri in passato, questo Draft promette comunque di portare nella lega


Zaccharie Risacher, 19 anni tra i candidati al n. 1 ANSA

giocatori interessanti e chiama a un gran lavoro di previsione sul talento i general manager. A partire da quello di Atlanta, che chiamerà con la numero uno assoluta. I nomi più gettonati parlano ancora francese: Alexandre Sarr, centro di 213 cm che ha scelto di andare a giocare in Australia con i Perth Wildcats prima di tentare la carta NBA; Zaccharie Risacher, ala di 207 cm Rising Star dell'ultima edizione di Eurocup giocata con la maglia di Bourg-en-Bresse. E poi c'è Donovan Clingan, il centro di gravità permanente (e di mamma italiana) di Connecticut con cui ha vinto gli ultimi due titoli NCAA. Le sue quotazioni sono schizzate in alto nelle ultime settimane e non è da escludere che finisca nel mirino di Atlanta, Washington e Houston, le prime tre a scegliere. Di altro ha bisogno San Antonio, quarta a chiamare, che guarda sempre all'Europa e a Nikola Topic. Occhio a Bronny James, figlio di gran arte: probabile una sua chiamata al secondo giro e chissà se i Lakers di papà LeBron vorranno spendere una scelta per una storica (e redditizia) riunione di famiglia.

SERIE A | PRESENTATO IL NUOVO ALLENATORE DELLA GERMANI

Brescia, il ciclo di Poeta

Con l'arrivo di Awudu Abass, Giordano Bortolani, Guglielmo Caruso, Nicolò Melli, Alessandro Pajola, Achille Polonara, Giampaolo Ricci e Stefano Tonut si è composto il roster che lavorerà a Folgaria fino al 21 giugno.

Intanto l'assistente allenatore Peppe Poeta si è preso una pausa azzurra per essere presentato come nuovo coach (debuttante) a Brescia. Finita l'avventura all'Olimpia Milano come collaboratore di Ettore Messina, adesso inizia questa nuova avventura. «Sono visibilmente emozionato, ma sono carico e pieno di entusiasmo e non vedo l'ora di iniziare. È per me un grande onore essere il capo allenatore in questa piazza così prestigiosa, dove comunque ho sempre avuto un buon feeling nonostante le tante battaglie e le tante sfide contro. Ho sempre percepito grande affetto da parte della gente, estremamente sportiva, nonostante le tantissime battaglie da giocatore» le parole del neo coach bresciano. «Oggi mi trovo in una piazza bellissima e che ho sempre ammirato tantissimo. Ci tengo anche a ringraziare il Presidente Petrucci, a cui sono molto legato, per avermi dato la possibilità di venire qui a Brescia».


Peppe Poeta, 38 anni, al debutto da coach CIAMILLO

Graziella Bragaglio, presidente di Pallacanestro Brescia ha sottolineato: «Partiamo dopo 20 giorni dalla fine della stagione ringraziando e dando il benvenuto a questo nuovo ed interessante allenatore: Giuseppe Poeta. Abbiamo scommesso 3 anni fa con Alessandro Magro e oggi vogliamo ripeterci con Giuseppe, con l'opportunità di poter crescere» Sul mercato la Reyer annuncia l'ingaggio di Tyler Ennis, playmaker reduce da un'ottima stagione a Napoli
Per quanto riguarda le coppe, Tortona, Reggio Emilia e Sassari alla Champions League Fiba, la Dinamo dalle quali. Torino ufficializza Montano.

Alle 20.30 il big match con i polacchi a Lubiana, su Dazn

Porro, i fratelli d'Italia «Qui tutto è intenso»

Diego De Ponti
TORINO

Un'Italia giovane per l'ultima settimana di Volley Nations League. Gli azzurri tornano questa sera in campo alle 20.30, alla Stozice Arena di Lubiana, diretta Dazn. In campo i polacchi, campioni d'Europa, e gli azzurri vice campioni però in una versione rielaborata con molti giovani e un turno di riposo per i big visto che gli obiettivi della squadra del ct Ferdinando De Giorgi sono stati raggiunti con la fine della seconda settimana. Questo perché il torneo prevede, da quest'anno, la possibilità di utilizzare atleti di riserva, potendoli inserire nei 14 nel corso della settimana.

Tra i convocati anche i fratelli Luca e Paolo Porro, schiacciatore di Padova e regista di Milano, che per la prima volta giocheranno insieme, l'ultima volta in una gara di Under12. Sono 12 le presenze per Luca, esordiente quest'anno in seniores, 6 per Paolo, collezionate lo scorso anno, entrambi vincenti nelle rispettive trafile con le nazionali giovanili. Vengono da una famiglia in cui hanno respirato sport e pallavolo sin da piccoli e hanno un terzo fratello, Simone, 16 anni, che veste la maglia azzurra di categoria e sarà il palleggiatore di Reggio Emilia la prossima stagione. Paolo a Milano è partito giovanissimo, quando ancora non aveva la patente e prendeva il bus per andare agli allenamenti, e si è costruito un percorso da palleggiatore titolare della Powervolley Milano che quest'anno ha conquistato l'accesso alla prossima Champions League. Luca ha vissuto la prima stagione di Superlega a Padova e il percorso di crescita gli ha permesso di entrare nel gruppo della Nazionale. Ora si ritrovano insieme a Lubiana per una settimana sotto i riflettori.



Paolo, 22 anni, con Luca Porro, 20 anni, insieme in Nazionale a Lubiana per la Nations League FIPAV

Paolo è il palleggiatore di Milano Luca da Padova alla Nazionale A «Tosta la 1ª, aspetto la Slovenia»

Luca, si aspettava di essere chiamato in Nazionale?
«No, mi sento un novellino e essere qui mi rende pieno di felicità. Sto lavorando tanto e mi sono reso conto che il livello è altissimo. Ho trovato un gruppo molto unito e i "senatori" sono molto disponibili. Questo rende più facile aggregarsi. Vedo intorno a me tanti sorrisi e una grande intensità nel lavoro».

> **«Strano ritrovarsi in azzurro, non giochiamo assieme dall'Under 12»**

Padova le ha portato bene?
«Mi ha dato l'opportunità di giocare in Superlega e resterò anche il prossimo anno perché mi sono trovato bene, è un ambiente tranquillo dove si lavora tanto».

Con suo fratello parla di pallavolo di cosa state vivendo?
«Cerchiamo di farlo il meno possibile, mi aiuta in questa avventura perché ha più esperienza. La cosa strana è trovarsi dalla stessa parte della rete, perché non abbiamo mai giocato insieme. Veniamo da una famiglia di atleti. Nostro padre è andato in campo fino a quasi 40 anni».

Che aspettative ha per questa settimana?
«Ci aspettano partite molto toste. La Polonia non ha bisogno di presentazioni. Sono fortissimi e spero di imparare tanto. Bulgaria e Turchia sono benne squadre. La sfida che aspetto di più è quella con la Slovenia. Mi emoziona l'idea di giocar contro la squadra padrona di casa. Credo che il Palazzetto farà un certo effetto».

ALLE 13 IL SORTEGGIO DEL FEMMINILE

Missione Parigi Oggi le avversarie


Paola Egonu, 25 anni, è tra le giocatrici più attese ai Giochi FIVB

Luca Muzzioli

Le qualificazioni olimpiche di ottobre e l'amarezza per aver mancato il pass a cinque cerchi al primo tentativo sembrano ormai lontane generazioni fa. Oggi è il giorno del sorteggio dei gironi per le Olimpiadi di Parigi a testa alta, da teste di serie, in una situazione di gran lunga migliore rispetto a molte nazionali che già alla fine del 2023 erano certe dell'ambito pass. Alle 13 (ora italiana), al PalaHuamark di Bangkok, in Thailandia, anche sede della Final Eight della Volleyball Nations League femminile, le azzurre saranno testa di serie numero 3. Le migliori della Pool C, dietro alla Francia, testa di serie numero 1 in quanto paese organizzatore, e al Brasile di Zé Roberto Guimaraes, testa di serie numero 2, al momento la miglior squadra a livello mondiale nel ranking FIVB, grazie anche a una fase preliminare di VNL chiusa con 12 vittorie su 12 gare, un traguardo storico per le verdeoro.

L'Italia, dopo le tre settimane di VNL (12 gare giocate, 10 vinte), ha visto aumentare il proprio prestigio e la propria autostima. Tuttavia, bisogna riconoscere che il ranking lasciato in eredità da Davide Mazzanti poneva già le azzurre al primo posto tra le non qualificate ai Giochi, virtualmente certe di andare comunque a Parigi. Oggi ci saranno i sorteggi, con le 12 squadre qualificate che affronteranno una nuova formula, rendendo i Giochi Olimpici più impegnativi e selettivi. Non più due gironi da sei squadre con le prime quattro che avanzano ai Quarti di finale, ma tre gironi da quattro squadre, con le prime due e le due migliori terze promosse alla fase a eliminazione diretta. Una formula che non permetterà momenti di relax, anche in virtù della presenza di almeno 10 squadre di alto livello. Solo la Francia e il Kenya sono presenti in virtù del ruolo di paese organizzatore e di rappresentante del continente africano, in quanto il regolamento dei Giochi prevede che ogni continente sia rappresentato da almeno una squadra. Come detto il sorteggio vedrà le 12 squadre divise in tre Pool con Francia (Pool A), Brasile (Pool B) e Italia (Pool C) come teste di serie. A queste tre verrà assegnate una squadra per fascia. Le azzurre troveranno nel proprio girone una tra Turchia, Polonia, USA (fascia 2), una tra Cina, Giappone e Olanda (fascia 3) e una tra Serbia, Repubblica Dominicana e Kenya (fascia 4).

SITTING

Parma ospita i Campionati Italiani

(l. muzz.) Dopo il 4° posto delle azzurre del CT Amauri Ribeiro al World Super Six di Vandœuvre-lès-Nancy, in Francia, contro le migliori formazioni del panorama mondiale, oggi alle ore 11.30, al Palasport "Lorenzo Ponti" di Parma, si terrà la presentazione delle finali del Campionato Italiano di sitting volley. L'evento, che si svolgerà il 22 e 23 giugno nello stesso impianto, sarà presentati da autorità politico sportive regionali e locali. Durante la presentazione, le squadre di Sitting Volley Cedacri Giocoparma effettueranno una dimostrazione di gioco.


Un momento di gioco durante un match di sitting volley FIPAV

Le finali, organizzate dal CT Fipav Parma, coinvolgeranno 8 squadre (4 femminili e 4 maschili) che si sfideranno in semifinale sabato 22 giugno e nelle finali domenica 23 giugno. L'evento fa parte di un accordo triennale tra la Regione Emilia Romagna e la Federazione Italiana Pallavolo per ospitare eventi nazionali e internazionali di pallavolo. Queste le formazioni partecipanti. Torneo Femminile: Cedacri Giocoparma, Dream Volley Pisa, Nola Città dei Gigli, Sportacademy360. Torneo maschile. Volley Academy TC, Cedacri Giocoparma, Nola Città dei Gigli e Scuola di Pallavolo Fermana.

BEACH

Gradini e Frasca ok a Caorle


Alice Gradini e Federica Frasca sul podio FIPAV

Nel weekend Caorle ha aperto, ospitando la prima tappa Gold, il Campionato Italiano Assoluto 2024 di beach volley. Nel torneo femminile, Alice Gradini e Federica Frasca hanno vinto il titolo sconfiggendo Giada Benazzi e Michela Lantignotti in una finale equilibrata (2-1, 21-19, 19-21, 15-11). Sara Breidenbach e Chiara They si sono classificate terze. Nel torneo maschile, Gianluca Dal Corso e Marco Viscovich hanno dominato, vincendo tutti i loro incontri, inclusa la finale combattutissima contro Giacomo Spadoni e Michele Luisetto (2-1, 21-19, 20-22, 15-13). Matteo Lancellotti e Matteo Bellucci hanno ottenuto il 3° posto a causa del forfait degli avversari Davide Dal Molin e Paolo Ingrosso. Era la tappa dell'esordio della coppia Zaytsev-Lupo, ma dopo la sconfitta nella sfida di apertura nel tabellone vincenti e il successo nella prima gara del tabellone perdenti, nella 2ª contro Davide Dal Molin e Paolo Ingrosso hanno lasciato il campo per forfait, per problemi fisici di Zaytsev. La prossima tappa del campionato si terrà a Catania dal 28 al 30 giugno. La 2ª tappa Gold è invece in calendario per metà luglio (12-14) a Montesilvano. A premiare i vincitori della tappa, tra gli altri, il vice presidente FIPAV Adriano Bilato; ai vincitori, oltre alle medaglie e le coppe, sono state assegnate anche le canotte Gold, top che Gradini/Frasca e Dal Corso/Viscovich indosseranno nei restanti appuntamenti del Campionato Italiano Assoluto Fonzies 2024.

L.MUZZ.

A Turku uno storico 100 con due italiani sotto il muro dei 10". Mai successo prima

Lampo Jacobs trascina Ali!

Walter Brambilla

Marcell vince con il suo 3º tempo di sempre (9"92), Chituru a 9"96. Sogniamo azzurri in finale a Parigi

Nell'avvicinamento a Parigi e dopo aver cambiato tutto, Marcell Jacobs sta tornando l'olimpionico. E il magic moments dell'atletica italiana prosegue anche a Turku in Finlandia al Paavo Nurmi Games, tappa Gold del Continental Tour. Nei 100 metri l'accoppiata degli Europei (oro e argento) Marcell Jacobs e Chituru Ali sigla uno strepitoso 9"92 per Marcel e 9"96 per Chituru, nei 100 metri. Un risultato da favola. Da ricordare. Mai due atleti italiani hanno centrato un simile risultato nella stessa gara, cioé scendere sotto i 10". Data da segnare negli annali dell'atletica azzurra. Da brividi. I due azzurri si sono schierati in finale con la consapevolezza di centrare un ottimo tempo. In batteria Marcell era finalmente riuscito ad abbattere il muro dei 10" che ormai era diventato una sorta di muro del suono, a Roma lo aveva avvicinato. Ma l'impresa non gli riusciva da troppo tempo, risaliva all'agosto nel 2022 quando a Monaco vinse gli Europei con 9"95. Per arrivare alla finale i due azzurri avevano vinto la rispettiva batteria, Jacobs in 9"99 (+1,4) in totale decontrazione nella parte finale, Ali aveva chiuso in 10"01 ma il vento che soffiava alle sue spalle era impetuoso (+3,8). Il primo meno 10" per Marcell Jacobs rappresentava un ottimo viatico per presentarsi al via della finale con la convinzione di poter fare meglio. Dopo poco più di un'ora i due azzurri si sono ritrovati affiancati ai blocchi di partenza, con De Grasse alla sinistra di Ali. Allo sparo era proprio il comasco di stanza a Roma allenato da Claudio Licciardello da essere il più lesto il tempo di reazione (0,131) mentre il pupillo di Rana Reiders lasciava i blocchi dopo 0,159. Lotta spalla a spalla tra i due azzurri con Ali leggermente davanti a Jacobs che nella seconda parte riusciva a mostrare un lanciato strepitoso e tagliare per primo il traguardo. Sorrisi e pacche sulle spalle tra Jacobs e Ali, all'annuncio dei tempi: 9"92 e 9"96 con il vento +1,5 pertanto nella norma. Sorride Marcell subito dopo la gara: «Passo dopo passo, era quello che mi attendevo, dice il campione olimpico di Tokyo, sono felicissimo, il lavoro inizia a dare i suoi frutti, poi sono contentissimo per il risultato di Chitiru, mi considero una sorta di fratello maggiore, entrambi siamo pronti per una grande stagione che culminerà ovviamente con i Giochi di Parigi».



Marcell Jacobs, 29 anni, scuote l'incredulo Chituru Ali (25) WORLDATHLETICS

«Incredibile, urlava invece il velocista vice campione d'Europa, Marcell mi urlava, "hai visto che tempo che hai fatto e mi tirava l'acqua della borraccia addosso". Io aspettavo l'intensità del vento. Mamma mia 9"96. Mi sono irrigidito nel finale, ho qualcosa ancora da sistemare ma non sto più nella pelle». Adesso Ali, classe 1999, è il secondo italiano di sempre nei 100 metri, precede Tortu e Mennea, davanti ha Jacobs che firma il suo terzo crono di sempre dopo il 9"80 finale di Tokyo e il 9"84 della semifinale. Due azzurri in finale a Parigi? Sognare non costa nulla. Da segnalare il primato stagionale e il terzo posto del canadese Andrè De Grasse in 10"00.

Gli altri azzurri: Dariya Derkarch, 2ª, nel triplo atterra in 14,08 (+3,1) La campionessa d'Europa Sara Fantini (Carabinieri) è 5ª nel martello con 69,45, vince la canadese oro mondiale Camryn Rogers con 73,36. Nelle siepi Yassin Bouih è 4º in 8'22"01, Osama Zoghlami 12º in 8'34"40, Linda Olivieri 4ª nei 400hs in 55"78 ed Elisa Molinarolo 4,51 nell'asta.

OGGI

E Tamberi salta in piazza a Kosice

Dopo la folle notte di Roma, Gimbo Tamberi scende in piazza a Kosice (Slovacchia). Salterà tra la folla, una delle cose che più ama, con il ceco Jan Stefela, il bulgaro Tihomir Ivanov e l'altro azzurro Manuel Lando (Aeronautica), già bravo all'Olimpico, sesto d'Europa. In agenda del vincitore a Roma con 2,37, anche una gara in Ungheria (7 luglio) Montecarlo (12) e Ancona.
Questa sera a Nembro (BG) sono invece in gara i quattrocentisti Vladimir Aceti, Riccardo Meli e Bryan Lopez reduci dalla medaglia d'argento conquista Roma. In gara c'è anche Ayomide Folorunso nel giro di pista senza ostacoli, con Rebecca Borga e Alessandra Bonora.
W.B.

Negli ultimi anni chi ha vinto sulla pista catalana si è laureato campione del mondo Verstappen è ancora il più veloce, ma la Red Bull non è più così brillante La Rossa non vince dal 2013



Charles Leclerc, 26 anni LIVERANI

Barcellona, la pista verità
Ferrari, tutto sul rilancio

Mirco Melloni

La Casa di Maranello porta il secondo pacchetto di aggiornamenti Il più atteso è il nuovo fondo per far crescere il carico aerodinamico

La prima delle sue 60 vittorie in Formula 1, una cifra irreale per un pilota di 26 anni, arrivò proprio a Barcellona, otto anni fa, nel giorno del debutto sulla Red Bull. Un GP storico anche perché il duello fratricida in casa Mercedes toccò il punto più estremo, con la collisione tra Nico Rosberg e Lewis Hamilton che fece finire la gara di entrambi dopo appena quattro curve. Senza il patatrac, difficilmente la Mercedes si sarebbe fatta sfuggire quel Gran Premio, dato che storicamente Barcellona premia la vettura tecnicamente più efficace. E nel settennato di dominio Mercedes, la W07 è stata la probabilmente migliore creatura a disposizione del team di Toto Wolff, con diciannove gare vinte su ventuno del 2016.

La storia recente parla chiaro: chi ha vinto a Barcellona si è laureato campione del Mondo a fine stagione spesso e volentieri. È avvenuto sette volte nelle dieci stagioni con il turboibrido, e nella lista dei vincitori non compare alcun ferrarista. L'ultimo successo risale infatti al 2013 con l'idolo di casa Fernando Alonso. Il punto è: qual è oggi la realtà che tecnicamente può elevarsi sopra la concorrenza? Domanda complicata, perché la Ferrari perfetta a Montecarlo è naufragata a Montreal, il solito Verstappen ha vinto sei delle nove gare fin qui disputate, ma l'olandese è parso metterci parecchio del proprio, senza dimenticare le difficoltà in prova a Imola e la gara anonima di Montecarlo. La Red Bull non è più "intoccabile", e le sue difficoltà sono testimoniate dai risultati di Sergio Perez, 4 punti nelle ultime tre uscite, in cui non è mai arrivato al Q3 in qualifica. La forza tecnica più intrigante al top è certamente la McLaren, che rispetto a Red Bull e Ferrari ha mostrato meno sbalzi di rendimento: Lando Norris è sempre arrivato in Top 5 nelle ultime quattro corse, lo stesso ha fatto Oscar Piastri nelle ultime tre, anche perché il difetto della performance sul giro secco della vettura papaya sembra far parte del passato.

Con i suoi lunghi curvoni e il vento che spesso è un fattore, Barcellona potrebbe rivelarsi indicativa per il comportamento aerodinamico delle vetture al punto da disegnare gli scenari del futuro prossimo. «Storicamente, qui siamo forti» ha spiegato Verstappen, tre volte vincitore al Montmelo. «Ho lavorato con la squadra in fabbrica per preparare al meglio il GP di Barcellona, che è la prima tappa di una tripletta molto impegnativa con Austria e Gran Bretagna. Barcellona ha un buon mix di curve ad alta e bassa velocità, la speranza è che ci sia il Sole».

La Ferrari risponderà con ogni probabilità con il secondo pacchetto di aggiornamenti della stagione, dopo che il primo era stato introdotto un mese fa a Imola. Dovrebbe esserci in primis un nuovo fondo che porterebbe a un aumento di 10 punti di carico aerodinamico. Tradotto in tempo sul giro – in teoria – dovrebbe portare un miglioramento di un paio di decimi di secondo. Testare le novità aerodinamiche a Barcellona, alla vigilia di una tripletta di gare, testimonia la volontà della Ferrari di non fermarsi, e di mettersi subito alle spalle un GP del Canada da dimenticare. Barcellona, uno dei circuiti che più di tutti "raccontano la verità", fornirà indicazioni immediate sulla bontà del lavoro svolto.

MOTOGP

Mir e Honda obbligati a stare insieme

Non ci resta che continuare. Potrebbe essere questa la sintesi per spiegare il rinnovo tra Joan Mir e il team ufficiale Honda, una sorpresa se si pensa ai risultati – 22° nel passato Mondiale, oggi è 17° - e ai propositi di ritiro del campione MotoGP 2020 che erano emersi nelle passate settimane. Al tempo stesso, però, la Honda non è riuscita a convincere nessuno dei tanti piloti disponibili sul mercato e quindi con ogni probabilità il quartetto HRC del 2025 sarà confermato quasi in toto: Mir, che firmerà per due anni, affiancherà Luca Marini, sotto contratto fino al 2025 così come Johann Zarco, pilota del Team LCR. Restano ora da assegnare due moto ufficiali: Yamaha (risalgono le quotazioni di Alex Rins) e Aprilia, con il CEO Massimo Rivola sempre sulle tracce di Marco Bezzecchi.
Arrivano notizie incoraggianti da Mia Rusthen, la 22enne coinvolta in un brutto incidente in gara1 del neonato Mondiale femminile a Misano. La norvegese è ancora in coma artificiale, ma sarebbe fuori pericolo di vita, come confermato dalla famiglia. «Mia ha i suoi cari intorno a sé e questo è un punto di forza per lei e per noi – ha scritto la famiglia sui social – è ancora in coma, ma i medici riferiscono che, fortunatamente, è fuori pericolo ed è stabile con una buona vitalità. Stanno lavorando a un piano per riportarla a casa in un ospedale in Norvegia». Purtroppo è andata peggio a Lorenzo Somaschini, argentino di nove anni che ha perso la vita nella Junior Cup a Interlagos.

M.M.

IL MERCATO | DUE LE OPZIONI: WILLIAMS E SAUBER CHE ENTRERÀ IN ORBITA AUDI

Sainz: «È ora di fare la mia scelta»

Giandomenico Tiseo

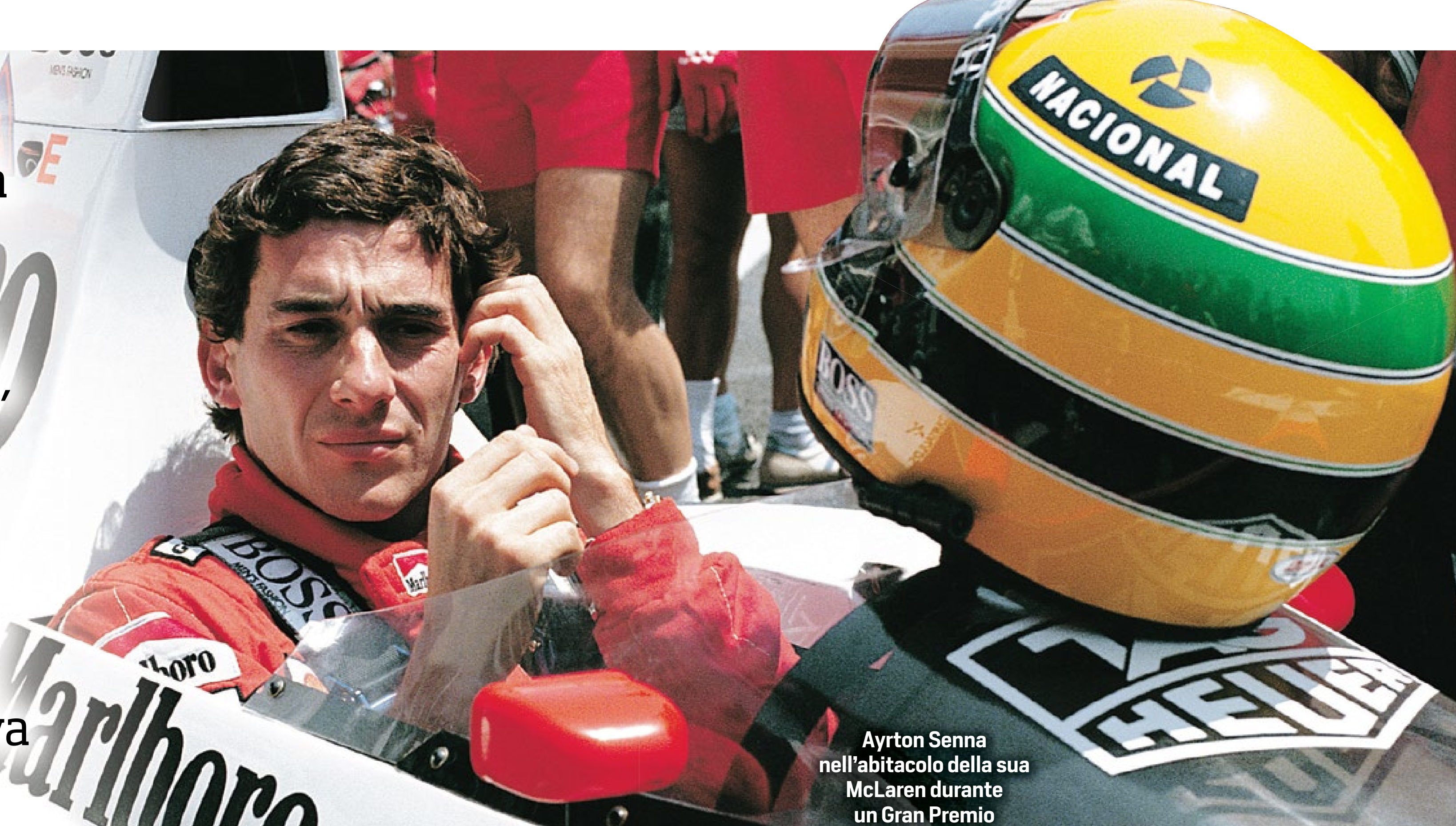
Sfogliando la margherita. Lo spagnolo Carlos Sainz presto prenderà la sua decisione, dopo settimane di rumours nel Circus della F1. L'ingaggio sorprendente di Lewis Hamilton da parte della Ferrari ha costretto il madrileno a guardarsi attorno, sfruttando l'annata corrente per mettersi in vetrina. Alla vigilia del GP di Barcellona, prossima tappa del Mondiale 2024, il cerchio si stringe. In precedenza è arrivato l'annuncio di Red Bull, che ha dato seguito allo status quo Max Verstappen-Sergio Perez. Dal fronte Mercedes, Toto Wolff ha chiarito che il profilo di Sainz non coincide con i progetti futuri della Stella a tre punte e la candidatura del giovanissimo Kimi Antonelli è sempre più forte. Di conseguenza, a Carlos restano due opzioni: la Williams e la Sauber. La scuderia svizzera ha poi un retrogusto familiare, tenendo conto dell'avvento di Audi nel 2026 (a prendere in gestione la squadra elvetica) e il binomio con Carlos Sainz Sr. nella Dakar. «Ho tutto sul tavolo e deciderò molto presto perché voglio togliere di mezzo i pensieri sul futuro e concentrarmi sul resto della stagione con la Ferrari», ha dichiarato lo spagnolo ad Antena3.

Una separazione già nota da tempo con la Rossa, che però non è andata ad alterare gli equilibri interni: «Sono stato gestito come Leclerc. Onestamente, non posso lamentarmi del trattamento che ho ricevuto. Poi, ci sono sempre momenti di tensione, accade in ogni squadra. Queste sono le corse, si volta pagina e si guarda avanti». E sul suo successore a Maranello ha aggiunto: «A nessuno piace sentirsi dire che il team non vuole proseguire il rapporto e credo che a nessuno faccia piacere essere scaricato. All'inizio, quando mi è stata data la notizia, ero sconvolto, soprattutto perché arrivavo da stagioni positive. Ma c'era un sette volte campione del mondo chiamato Lewis Hamilton che voleva venire alla Ferrari e a Maranello hanno dovuto trovare il posto per lui. In questi casi bisogna prenderla con filosofia, accettare e guardare avanti, oggi vedo la mia situazione come un'opportunità per il futuro, ci saranno altre occasioni, ci saranno altri momenti e voglio ancora vincere gare ed essere campione del mondo, devo provarci». Pensando al futuro tiene banco anche quanto accadrà in Alpine dal 2026. Nell'anno dei grossi cambiamenti, anche a livello di power unit, la squadra francese potrebbe optare per un fornitore di motori diverso da Renault. L'ipotesi più probabile è quella di Mercedes, che avrà un contratto di fornitura libero dal momento che Aston Martin sarà spinta dal propulsore Honda.

L'Alpine dal 2026 potrebbe affidarsi alla Mercedes per le power unit


Carlos Sainz jr, 29 anni, ha vinto il GP di Melbourne GETTY

Domani il Mauto di Torino ospiterà alle 18.30 il dibattito "La meticolosità è il mio mestiere", per il ciclo di incontri volti a ricordare e a narrare il mito attraverso le testimonianze di chi lo conosceva


Ayrton Senna nell'abitacolo della sua McLaren durante un Gran Premio

Enrico Capello

Ayrton, campionissimo della perfezione umana

Il brasiliano è stato unico nella capacità di fare convivere più anime Un uomo pacato, severissimo con se stesso, ma anche rabbioso

L'istintività che abbraccia il raziocinio. La meticolosità maniacale per l'organizzazione e la pianificazione che si fa osmosi con l'estemporaneità di un sorpasso clamoroso, di un cono di luce tra sé e l'avversario che diventa un irrinunciabile "paese dei balocchi" in cui infilare la propria monoposto tra gli occhi sgranati per lo stupore, l'ammirazione, il delirio ma anche la rabbia e l'invidia, a seconda dei casi, di tifosi, team e avversari. Ayrton Senna è stato tanti campioni nel corpo di un'unica icona dello sport mondiale, personaggio generazionale al di là delle infinite vittorie – 3 mondiali di F1 e 41 Gran Premi con 65 pole-position – e del fatale schianto alla curva del Tamburello di Imola, 30 anni fa, che lo trasfigurò in imperituro eroe omerico. L'unicità di Senna? Aver provato a far convivere - pur tra sofferenze, imposizioni e contraddizioni - le sue diverse anime: pacato e meticoloso ma anche poco paziente e severo con se stesso, incline al colpo di teatro, rabbioso fino al pianto per una sconfitta.

«Nello stesso momento in cui vieni visto come il migliore, il più veloce, qualcuno che non può essere toccato, diventi enormemente fragile». Una frase di Ayrton che ne racchiude l'essenza sportiva e umana. Del fuoriclasse brasiliano si parla al Museo dell'Auto di Torino durante i "Senna Talk", ciclo di incontri che completano l'esposizione "Ayrton Senna Forever" – in programma al MAUTO fino al 13 ottobre - e che coinvolge piloti, giornalisti, progettisti e amici di Senna nella ricostruzione corale di un mito senza tempo. Il MAUTO organizza domani, ore 18.30, il dibattito dal titolo "La meticolosità è il mio mestiere". Carlo Cavicchi, curatore della mostra, dialogherà con Giorgio Ascanelli, ingegnere di pista di Ayrton, Emanuele Pirro, pilota F1 e collaudatore McLaren per Ayrton. Interverrà in video dal Brasile Alex Dias Ribeiro, ex pilota, che parlerà per la prima volta dei lati intimi della devozione di Senna a Dio. Sarà un pomeriggio ricco di storie esclusive, da non perdere. «Nelle ultime stagioni in McLaren Senna era molto esigente – ha raccontato, in passato, Ascanelli - . Metteva pressione: lui, che sui biglietti natalizi scriveva "Driven to perfection", non accettava che non potessimo avere una vettura allo stesso livello della concorrenza. Non gli sfuggiva nulla. Nel 1992 al GP di Montecarlo era dietro a Mansell di dieci secondi quando Nigel forò e dovette cambiare le gomme. Ayrton passò davanti al box, mi chiamò per radio e disse: «Sono primo, vero?». Io gli risposi: «Come fai a saperlo?». E lui: «Ho guardato il muretto e avete tutti la testa girata verso il box Williams: quindi sarà successo qualcosa… Incredibile a quelle velocità e in quel circuito. Ho conosciuto con Senna il concetto di perfezione».

Ascanelli, il suo ingegnere di pista: «Molto esigente Metteva pressione»

Tanti saranno gli episodi che citerà Pirro che conosceva Ayrton già ai tempi dei kart: «Era preciso fino all'esasperazione, aveva un controllo del mezzo stupefacente. Persona gentile e pacata fuori dalle piste ma con una forte carica di aggressività agonistica quando correva. Da collaudatore McLaren, un giorno del 1991 analizzai la telemetria della sua staccata e scalata durante un GP: a 13.900 giri il motore si sarebbe rotto, per tutta la corsa lui cambiò fra i 13.500 e i 13.800 giri. Incredibile. La gente lo amava perché era umano: gareggiava allo stremo delle forze e non aveva paura di faticare». Per partecipare al talk "La meticolosità è il mio mestiere" occorre registrarsi: https://ticket.museoauto.com/categoria/senna-talks/.

In video l'ex pilota Ribeiro racconterà i lati intimi della devozione di Senna

Finale tutta azzurra nel fioretto maschile a Basilea. L'argento va a Foconi. Nella spada femminile 3ª Santuccio

Roberto Bertellino

Basilea è azzurra, nella giornata inaugurale degli Europei, ultimo test prima delle Olimpiadi di Parigi. Tre medaglie per la nazionale italiana nelle prime due gare individuali. Le più preziose sono arrivate dal fioretto maschile, un oro e un argento, con finale derby tra l'esperto ternano Alessio Foconi e il 24enne anconetano Tommaso Marini, entrambi capaci in carriera di centrare anche il titolo iridato. Il bronzo è giunto dalla spada femminile, con Alberta Santuccio autrice di un'ottima prova, fermata solo in semifinale dall'estone Irina Embrich, prima volta campionessa continentale a quasi 44 anni. Tra i due fiorettisti azzurri quasi undici anni di differenza in favore di Marini, classe 2000 e un potenziale enorme ancora in parte da esprimere. Foconi già campione europeo a Dusseldorf 2019, da campione mondiale in carica, Marini alla prima sfida per il titolo. Terzo derby tra i due nel 2024, con bilancio in Coppa del Mondo in perfetta parità. Avvio più ispirato, sulla pedana della finale in terra svizzera, per Marini (6-1 dopo 1 minuto e 10). Foconi ha subito il maggior allungo del compagno di squadra che ha proseguito sulla stessa falsariga tattica salendo 10-1. Piccola reazione di Foconi che è riuscito a portare a bersaglio due stoccate consecutive (10-3), ma è stato un lampo nel buio. Marini è ripartito portando il divario a +10 (13-3). Il primo parziale di tre minuti si è chiuso 13-4. Ultime due stoccate targate Marini, urlo liberatorio e abbraccio fraterno con Foconi: «Tommy ha meritato il titolo – ha sintetizzato Foconi – io in finale non ho dato il meglio. Ora focus sulla prova a squadre e un grosso saluto a Daniele Garozzo». «Un altro tassello da mettere nel mio cammino – ha commentato Marini -. La scorsa settimana ero agitato, ci tenevo a fare bene. Una spinta me l'hanno data gli amici dell'atletica e del nuoto. La dedica ai miei genitori, al ct Cerioni e al mio staff». Marini succede nell'albo d'oro della manifestazione al toscano di Navacchio Filippo Macchi, al termine decimo e battuto negli ottavi dal ceco Choupenitch, poi bronzo. Buon quinto posto per Guillaume Bianchi, stoppato nell'assalto per le medaglie dal francese Pauty. Nella spada femminile tra le top ten, al nono posto, ha chiuso Giulia Rizzi, fermata negli ottavi proprio da Alberta Santuccio che si è presa la rivincita del testa a testa disputato nei recenti campionati italiani assoluti di Cagliari.

La due volte campionessa mondiale individuale, Rossella Fiamingo, ha terminato la prova al dodicesimo posto, mentre la più esperta friulana Mara Navarria è finita 17esima. Oggi sono in palio altri titoli individuali pesanti, di fioretto femminile, con le azzurre naturalmente tra le favorite e di sciabola maschile. In gara la "portabandiera olimpica" Arianna Errigo, l'iridata Alice Volpi, Martina Favaretto e Martina Batini. Luca Curatoli, Michele Gallo, Luigi Samele e Pietro Torre gli sciabolatori a caccia del podio. Quindi un altro programma ricco di possibilità per gli schermidori di casa nostra e che può arricchire il medagliere azzurro. Di certo un buon test per saggiare la preparazione degli azzurri in vista dell'appuntamento clou della stagione, le Olimpiadi di Parigi dove la nazionale italiana arriva con la volontà di riprendersi quel ruolo di protagonista nei fasti olimpici dell'Italia, mettendosi alle spalle la piccola delusione del mancato oro a Tokyo 2020.



Da sinistra i medagliati Alessio Foconi, 34 anni, Alberta Santuccio, 29, Tommaso Marini, 24 BIZZI/FIS

CapolavOro Marini con vista su Parigi

L'anconetano: «Altro tassello nel mio cammino» Oggi tocca al dream team con le big Errigo e Volpi

Tra le spadiste Fiamingo chiude al dodicesimo posto Navarria solo 17ª

IN BREVE

CICLISMO

SVIZZERA, TRIONFO VOLLERING

(al.bra.) L'olandese Demi Vollering è la vincitrice del Giro di Svizzera femminile. In questa edizione dello "Svizzera" la Vollering vanta 3 successi di tappa su 4 disputate. In classifica finale precede di 1'28" Bradbury, terza Longo Borghini a 1'30".

ITALIANI: CRONO A GROSSETO

(al.bra.) Oggi a Grosseto iniziano i Campionati italiani della cronometro individuale. In questa prima giornata gareggeranno allievi e juniores, ragazzi e ragazze. Domani in palio i titoli italiani della cronometro per uomini Elite (partenza ore 11; 35 km) con Filippo Ganna favorito, alle 14.30 scatteranno le donne Elite e Under 23 (23,200 km), con Elisa Longo Borghini molto pronosticata

TENNISTAVOLO

DUE AZZURRE ALLE OLIMPIADI

L'Italia avrà due rappresentanti nel tennistavolo alle Olimpiadi. Hanno staccato il pass per i Giochi nel singolare femminile Giorgia Piccolin, numero 60 del mondo, e Debora Vivarelli, numero 82 della classifica ITTF.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	90	66	20	55	7
Cagliari	56	83	43	48	74
Firenze	34	61	32	2	60
Genova	2	73	61	83	54
Milano	71	15	17	43	73
Napoli	20	77	39	22	12
Palermo	47	33	1	27	3
Roma	69	50	41	9	31
Torino	37	24	1	6	73
Venezia	82	13	7	50	79
Nazionale	63	22	16	49	67

SUPERENALOTTO

20 32 49 50 51 58 JOLLY 44

Superstar 59

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 37.500.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	4 "5"	€ 42.834,81
Ai	344 "4"	€ 615,86
Ai	15.604 "3"	€ 37,35
Ai	263.363 "2"	€ 6,19

10 E LOTTO

2	13	15	20	24
33	34	37	47	50
56	61	66	69	71
73	77	82	83	90

NUOTO

Agli Europei nei tuffi bene Borello e Meroni Imoudu brilla nei 100 rana con 58"84

Giandomenico Tiseo

Giornate convulse per gli sport acquatici tra Europei e Trials olimpici negli States. A Belgrado (Serbia), Italia spettatrice nella rassegna della piscina in corsie, dove i tempi da segnare con il circoletto rosso sono nei 100 stile libero e 100 rana uomini. Il campione d'Europa in carica della gara regina, nonché primatista europeo, David Popovici ha stampato il miglior tempo delle semifinali (47"82), essendo l'unico a infrangere la barriera dei 48". Il rumeno quest'oggi vorrà puntare a far meglio in finale, anche per mandare messaggi a livello mondiale. Nelle due vasche della rana il titolo è andato al tedesco Melvin Imoudu, che ha stampato un 58"84 notevole, a testimonianza che ai Giochi di Parigi si dovrà nuotare molto forte già per entrare in Finale. Bel Paese che ha mostrato segnali di vita nei tuffi. Due le ragazze nell'atto conclusivo dal metro. Matilde Borello ha chiuso in sesta posizione (215.70), mentre Elettra Neroni si è classificata 12ª (170.75). Il successo è andato alla svedese Elna Widerström (250.25). In riferimento alle Olimpiadi, a Indianapolis, i tempi sono stati interessanti anche in chiave azzurra nella selezione statunitense del nuoto. Nella Finale dei 100 dorso Ryan Murphy ha ottenuto il 2º crono mondiale dell'anno di 52"22, facendo meglio di Thomas Ceccon (52"27), in una graduatoria in cui svetta il cinese Jiayu Xu (52"05). Non ha brillato, invece, Lilly King che si è imposta nei 100 rana donne in 1:05.43 (4º crono mondiale stagionale), nella classifica in cui la cinese Qiantin Tang troneggia con il suo 1'04"39, mentre Benedetta Pilato è 7ª in 1'05"75. Da considerare anche il sigillo di Katie Ledecky nei 200 sl femminili in 1'55"22, ma lontana anni luce dai tempi stellari ottenuti dalle australiane Ariarne Titmus (1'52"23 WR) e Mollie O'Callaghan (1'52"48) a Brisbane, nonché dalla canadese Summer McIntosh (1'53"69). G.TIS.



DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

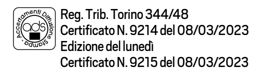
I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)



Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50**

** In abbinamento facoltativo con "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

PIEMONTE NEWS
STORIE DI SPORT DEL NOSTRO TERRITORIO

Dal 5 al 7 luglio Cuneo ospiterà gli Assoluti, l'ultima verifica per i nazionali prima delle Olimpiadi



Manila Esposito, 17 anni, 4 ori per lei agli Europei di Rimini FGI/FERRARO

Ginnastica azzurra alle prove generali

Adinolfi: «Poter ospitare un evento di tale spessore è il regalo più bello per i 50 anni di Cuneoginnastica»

Enrico Capello

La #ROADTOPARIS2024 della ginnastica artistica azzurra fa tappa a Cuneo dal 5 al 7 luglio. Il Palazzetto dello Sport di San Rocco Castagnaretta sarà teatro, infatti, dei Campionati Italiani Assoluti, che vedranno sfidarsi le migliori atlete/i della polvere di magnesio del nostro Paese. Una manifestazione che fa da sfondo alle imminenti Olimpiadi di Parigi. La regia degli Assoluti 2024 è stata affidata dalla Federazione Ginnastica d'Italia (FGI) alla Cuneoginnastica che, guidata dal presidente Claudio Adinolfi e sostenuta da sponsor ed enti pubblici e privati, saprà regalare come sempre uno spettacolo indimenticabile al pubblico. A Cuneo ci saranno in gara le stelle azzurre più luminose, che utilizzeranno gli Assoluti per fare le prove generali in vista dei Giochi. Nel femminile sono attese le "Fate" Alice D'Amato, Manila Esposito, Angela Andreoli, Elisa Iorio, Giorgia Villa e Martina Maggio, pluridecorate europee e mondiali. L'Italia è reduce dal trionfo nel concorso generale nella rassegna continentale di maggio a Rimini dove la Esposito si è consacrata vincendo 4 ori. Ancora in dubbio, invece, Vanessa Ferrari, argento olimpico a Tokyo2021 nel corpo libero. Nel maschile c'è attesa sia per Nicola Bartolini - campione mondiale al corpo libero nel 2021 e vicecampione europeo nel 2022 – sia per Yumin Abbadini, bronzo all-around agli Europei di Rimini, che assieme a Lorenzo Minh Casali, Matteo Levantesi, Mario Macchiati e Marco Lodadio negli ultimi anni hanno fatto sognare i tifosi con tante medaglie nelle massime competizioni internazionali. «L'assegnazione di un evento di tale spessore da parte della Fgi è un attestato di stima e fiducia verso una società affidabile come la nostra che ha già dato prova di saper condurre manifestazioni di primissimo piano - spiega Claudio Adinolfi -. Gli ottimi riscontri avuti dopo le tappe della serie A di ritmica del 2022 e del 2023 e il campionato italiano Gold femminile di artistica a fine 2023, hanno convinto il presidente Gerardo Tecchi ad affidarci questa sorta di preolimpico che è anche un regalo per il mezzo secolo di storia di Cuneoginnastica. È un invito che abbiamo accettato con orgoglio. Ringrazio i partner e i nostri circa 70 volontari: persone stupende che ci sono sempre al fianco». La Cuneoginnastica ha circa 250 tesserati tra agonismo e corsi di base. Le attività si svolgono al Padisport Palanca e in altre palestre cittadine. La direttrice tecnica è Ines Camilla, che è anche responsabile della sezione Artistica, mentre Marianna Ricca segue la Ritmica. Ad affiancare Adinolfi c'è il direttivo composto da Fabrizio Silvestro, Giuseppe Dotta, Grazia Zagheno, Silvana Dutto, Roberta Marchiotto e Domenico Alicandri. «Cuneoginnastica è una famiglia allargata – conclude il presidente -. Trasmettiamo ai giovani valori di sport e di vita: amicizia, impegno, rispetto, aiuto reciproco». Una famiglia dal cuore grande. Due settimane fa, al Palazzetto dello Sport si è svolta la festa per i 50 anni di Cuneoginnastica. Un momento celebrato con il saggio "50 Special" e una raccolta fondi, il cui ricavato sarà devoluto al reparto di Pediatria del Santa Croce e Carle di Cuneo. La sottoscrizione è attiva fino al 7 luglio e l'obiettivo è di allestire tre posti letto con monitoraggio a distanza dei pazienti fragili. Info su www.cuneoginnastica.it. Perchè alla Cuneoginnastica si è grandi nello sport e immensi nella solidarietà.

«Abbiamo già dato prova di saper gestire impegni di primo piano»

IL PUBBLICO

Già attiva la prevendita dei biglietti

C'è grande interesse e curiosità verso i Campionati Italiani Assoluti 2024 di Artistica di Cuneo dal 5 al 7 luglio. Ci si attende una buona risposta del pubblico per l'adrenalinico weekend preolimpico della ginnastica tricolore. La prevendita dei biglietti è già attiva. I tagliandi per i tre giorni di competizioni si possono acquistare collegandosi al sito internet www.cuneoginnastica.it. Settore rosso numerato: biglietto intero 15 euro + 3 euro di prevendita; dai 10 ai 14 anni e per tutti i tesserati FGI il prezzo è di 10 euro + 3 euro di prevendita, mentre i bambini fino ai 9 anni accompagnati da un genitore entreranno gratuitamente (andranno tenuti in braccio). Settore verde numerato: biglietto intero 20 euro + 3 euro di prevendita; dai 10 ai 14 anni e per tutti i tesserati FGI il prezzo è di 15 euro + 3 euro di prevendita, mentre i bambini fino ai 9 anni accompagnati da un genitore, entreranno gratuitamente (andranno tenuti in braccio). La kermesse dell'artistica azzurra nel capoluogo della Provincia Granda scatterà venerdì 5 alle ore 18.25 (chiusura gare verso le ore 20.15) con la prima parte degli assoluti del settore femminile. Si proseguirà sabato 6 luglio, dalle ore 16.40 alle 19.15 circa, con la sezione maschile (concorso generale) e domenica 7 luglio, dalle ore 9.30 alle ore 20 circa, con il Criterium Allieve, le finali di specialità di artistica maschile e la seconda parte degli assoluti femminili.

E.C.



OSSERVATORIO MOBILITÀ

I dazi della UE non risolvono tutti i problemi

Massimo Ghenzer*

La decisione della EU di imporre dazi alle vetture elettriche prodotte in Cina è stata presa dopo le elezioni che hanno delineato un nuovo quadro politico. Popolari, socialisti e liberali hanno ancora i numeri per governare in Europa, ma i due leader di Francia e Germania escono ridimensionati nei rispettivi Paesi. Macron liberale e Scholz socialista politicamente sono meno forti, perché c'è stato uno spostamento a destra dell'elettorato in Francia e Germania. Macron ha indetto nuove elezioni perché vuole sapere che colore politico deve avere il prossimo Capo del Governo. In questo quadro incerto la Commissione Europea ha deciso per i dazi dal prossimo 4 luglio. Vedremo cosa succederà in Francia e quali decisioni prenderà il Parlamento europeo relativamente alle nomine delle posizioni di vertice che peseranno sulle future strategie dell'Unione. Per quanto riguarda la protezione dell'industria automobilistica europea, il problema non sarà risolto dai dazi verso le elettriche prodotte in Cina. La filiera produttiva dell'elettrico è saldamente nelle mani dei cinesi. Le batterie, cuore del prodotto elettrico, sono in mano ai cinesi per materiali e sviluppi tecnologici e questo non cambierà per effetto dei dazi. Gli americani hanno deciso per i dazi da tempo, ma il loro peso politico ed economico verso la Cina è ben diverso da quello dell'Europa che procede in ordine sparso, con Germania e Francia che vogliono guidare ma non sanno prendere decisioni per l'interesse comune. L'Europa deve ripensare totalmente la transizione ecologica, uscire dall'imposizione del tutto elettrico e formulare una strategia unitaria che sia compatibile con le potenzialità economiche dei cittadini europei. Imporre il 2035 con la Commissione Europea spinta dai Verdi e dagli olandesi non ha riscontrato il pieno appoggio degli elettori. L'industria automobilistica tedesca, forte della convinzione di superiorità tecnologica, ha favorito il tutto elettrico dal 2035 in Europa e ha valutato di vendere di più e meglio in Cina magari concentrandosi sul prodotto Premium più caro. In Europa il discorso è diverso, per il tutto elettrico dal 2035 bisogna produrre a prezzi accessibili e con profitto vetture elettriche piccole, e soltanto i cinesi sono in grado di farle. Il nodo centrale è questo e non credo verrà risolto dai dazi.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

La BMW più venduta del 2023 si rinnova: in Italia a partire da ottobre

X3, la quarta generazione spinge forte sull'ibrido

Francesca Galbiati

Il Suv sul mercato con motori benzina e Diesel potenziati dalla tecnologia mild e plug-in hybrid Nel 2025 arriverà anche il sei cilindri a gasolio

Dopo gli ottimi risultati ottenuti nel 2023, anno in cui è risultata la BMW più venduta, la X3 si rinnova: la quarta generazione della Suv tedesca arriverà in Italia a partire dal prossimo mese di ottobre ed è tutta da scoprire.

GLI ESTERNI

Rispetto al passato è più bassa di 25 mm, più larga di 29 mm e più lunga di 34 mm. Il passo invece è rimasto invariato, sempre 2 metri e 86 centimetri. Sul frontale si trova la grande griglia a doppio rene BMW divisa, ora caratterizzata da linee verticali e diagonali, e fari Led appuntiti a forma di L rovesciata. Solo sulla X3 M50 xDrive la griglia frontale presenta un disegno differente e il bedge M in evidenza. La fiancata è caratterizzata da una linea del tetto piuttosto marcata, finestrini con cornice bicolore standard, maniglie delle porte a filo, minigonne laterali belle sagomate e passaruota posteriori piuttosto prominenti che danno un aspetto ancor più solido alla macchina. Al posteriore si trova uno spoiler lungo sul tetto e deflettori d'aria laterali, oltre a fanali a Led con grafica a T. I terminali di scarico sono integrati e invisibili su tutti i modelli ad eccezione della X3 M50 xDrive, dove ce ne sono quattro.

GLI INTERNI

Salendo a bordo si nota che l'impostazione è quella già vista sulle ultime BMW provate: un grande display curvo avvolge il guidatore e occupa gran parte della plancia. È composto da uno schermo da 12,3" dedicato alla strumentazione e da uno touch da 14,9" dedicato all'infotainment. È naturalmente prevista l'integrazione smartphone tramite Apple CarPlay e Android Auto, così come la ricarica wireless. Anche sulla X3 non si contano i sistemi di assistenza alla guida: si va dall'avviso anti-collisione frontale all'assistenza al parcheggio con tanto di assistente alla retromarcia incluso. Gli interni di base prevedono superfici dei sedili Econeer realizzate al 100% in PET riciclato; questi sono sportivi, regolabili elettricamente e dotati della funzione di riscaldamento. Il climatizzatore è automatico a tre zone e i vetri sono insonorizzati per regalare un miglior comfort acustico. A bordo lo spazio abbonda sia per i passeggeri sia per i bagagli: anche le persone più alte potranno viaggiare sul divanetto posteriore senza lamentare mancanza di centimetri per le gambe o per la testa. Per i bagagli, poi, è prevista una capacità di carico di 570 litri (un centinaio in meno sulla variante ibrida plug-in), che abbattendo gli schienali del divanetto posteriore può aumentare fino a 1.700 litri.

MOTORIZZAZIONI

Al momento del lancio per la BMW X3 saranno disponibili unità benzina e Diesel a quattro cilindri potenziate e accompagnate dalla tecnologia Mild Hybrid da 48 Volt, che sviluppano 208 cv sulla variante a benzina e 197 cv su quella Diesel. La punta della gamma, però, è rappresentata del nuovo motore della X3 M50 xDrive, un benzina sei cilindri in linea con tecnologia Mild Hybrid da 48 Volt da 398 cv. C'è poi un sistema ibrido plug-in composto da motore a benzina quattro cilindri e motore elettrico integrato nella trasmissione, per una potenza complessiva di 299 cv. La nuova batteria ad alto voltaggio ha quasi il doppio della capacità energetica rispetto al passato, in corrente alternata ricarica fino a 11 kW e ha un'autonomia elettrica di 86 chilometri. Un nuovo motore Diesel a sei cilindri in linea verrà poi aggiunto alla gamma nell'estate del 2025. Su tutte le nuove BMW X3 è prevista la trasmissione Steptronic a otto rapporti completa di paddle al volante. La X3 arriverà in Italia nel mese di novembre 2024, con un listino prezzi che parte dai 64.200 euro della variante a benzina.

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza: 4,75 m
Larghezza: 1,92 m
Altezza: 1,66 m
Peso: n.c.

MOTORIZZAZIONI
Benzina 4 cilindri plug-in hybrid da 200 cv (220 kW)
Benzina 4 cilindri mild hybrid 48V da 208 cv (153 kW);
6 cilindri da 398 cv (293 kW)
Diesel mild hybrid 48V da 197 cv (145 kW)

PREZZO
da 64.200 euro





La nuova BMW X3 mostra un aspetto ancora più massiccio. A destra, il display curvo dell'abitacolo con schermo da 12,3" per la strumentazione e da 14,9" per l'infotainment

Michele Salvatore

IL RESTYLING AFFINA ESTETICA, DOTAZIONI E TECNICA DELL'ICONICA COUPÉ GIAPPONESE

Mazda MX-5, puro piacere di guida

Dopo 35 anni e quattro generazioni, la Mazda MX-5 non cambia mai, confermandosi come l'icona del piacere di guida e che, con il restyling 2024, si è affinata ulteriormente nell'estetica, nelle dotazioni e nella tecnica. Le prime novità sono nella parte frontale, con nuovi fari a Led che inglobano le luci diurne e la griglia ridisegnata per ospitare il sensore radar più potente per i sistemi di aiuto alla guida. Sono nuovi anche i fari posteriori, mentre tra le livree disponibili, oltre al rosso, debutta la tinta Arctic Gray. Dentro, la MX-5 comunica subito come sia orientata per appagare i sensi di chi guida. Sembra cucita su misura, con la triangolazione tra pedaliera, volante e sedile impeccabile. L'abitacolo è curato con materiali morbidi e assemblaggi consistenti, inoltre è stato arricchito dallo schermo dell'infotelematica da 8,8". I sedili sportivi contengono il corpo in maniera confortevole negli spostamenti laterali durante la guida sportiva, grazie alla conformazione specifica e al materiale in finta pelle e anti-attrito di cui sono fatti. Proprio per quanto riguarda l'abitacolo, ci sono da segnalare due difetti. Il sistema di infotelematica non è tra i più moderni, e in generale lo spazio dentro è ridotto all'essenzialità.

SU STRADA

Ma dove la MX-5 non delude, anzi si esalta, è sul suo punto forte, la guida. In Croazia, tra le strade de attorno a Zara, abbiamo provato la 2.0 da 184 cv, motorizzazione destinata a sparire dal nostro mercato perché, per una questione di costi-benefici, non sarà aggiornato alle norme Euro 6E. Il volante è ancora più preciso, grazie alla riduzione del 5% degli attriti raggiunta lavorando sui materiali della ruota dentata e della cremagliera, oltre a un ulteriore affinamento degli attuatori della servoassistenza di guida. Inoltre, grazie al nuovo differenziale a slittamento limitato asimmetrico disponibile solo sul 2.0, la dinamica migliora perché in frenata la vettura resta stabile, contenendo l'alleggerimento del posteriore, mantenendo così la traiettoria in curva in maniera più omogenea. Per chi, invece, cerca qualcosa in più, c'è la nuova modalità di guida DSC-Track, che lascia più libertà dai controlli elettronici e interviene solo quando i sensori rilevano una sbandata non più recuperabile. E poi c'è il motore. Peccato che questo 2.0 aspirato saluti la gamma perché sale rapidamente fino ai 7.500 giri, con la coppia spalmata su tutto l'arco, con il picco di 205 Nm pronti già a 4.000. Un'orchestra, diretta dal cambio manuale a sei marce, dalla leva corta e dagli innesti precisi. La Mazda MX-5 restyling è disponibile con il tetto in tela o in versione RF con quello in metallo, in quattro diversi allestimenti. I prezzi partono da 32.400 euro per il quattro cilindri benzina, 1.5 aspirato, da 132 cv e da 37.350 per il benzina 2.0, sempre aspirato, da 184 cv, entrambi abbinati al cambio manuale a sei marce.



La Mazda MX-5 è proposta con due motori a benzina da 132 o 184 cv

EDIPRESS

Tre opzioni di batteria, tre diverse motorizzazioni e cinque modalità di guida




Design estremamente pulito per il nuovo Ford Explorer, con dettagli in acciaio in stile off-road


All'interno si trova lo schermo touch dell'infotainment da 14,6"

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza 4,46 m
Larghezza 1.87 m
Altezza 1,63 m
Passo 2,76 m
Peso 2.675 kg
Bagagliaio 530/1.460 litri

MOTORIZZAZIONI ELETTRICHE
Standard range RWD 170 cv (125 Kw), batteria 52 kWh
Extended range RWD 286 cv (210 kW), batteria da 77 kWh
Extended range AWD 340 cv (250 kW), batteria da 79 kWh

PREZZI
Extended range RWD 49.000 euro
Extended range AWD 41.500 euro

Ford Explorer, Suv elettrico per affrontare ogni situazione

Vettura compatta ed elegante pensata sia per i viaggi in famiglia che per l'off-road leggero

Andrea Brambilla*

Compatta, elegante, piacevole da guidare, funzionale e soprattutto Suv; ecco in sintesi la nuova Ford Explorer che abbiamo provato sulle strade della Slovenia. Lunga 4,46 metri, è una vettura elettrica per la famiglia ma anche per il tempo libero ed è 100% europea, progettata e realizzata a Colonia utilizzando la partnership con il Gruppo Volkswagen; la piattaforma su cui è prodotta è la MEB della Casa tedesca come le batterie sono le Lithium-ion NMC, nichel, manganese e cobalto. La Ford Explorer sarà disponibile con tre livelli di motorizzazioni e batterie, anche se all'inizio esclusivamente con quelli extended range, e per fine anno la standard range. La versione monomotore extended range ha un propulsore da 286 cv (210 kW) con batteria da 77 kwh e un'autonomia di circa 600 km; la versione a trazione integrale ha una potenza di 340 cv (250 kW), una batteria da 79 kWh, un'autonomia di circa 550 km e un'accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 5,3 secondi. Entrambe le vetture hanno una velocità massima autolimitata a 180 km/h e le batterie possono essere ricaricate in DC rispettivamente a 135 e 185 kW e passano dal 10 all'80% di carica in 28 e 26 minuti. La versione standard range con trazione posteriore avrà una batteria da 52 kWh e un motore da 170 cv.

FUORI E DENTRO

Il design è estremamente pulito con un frontale composto da più elementi che lo rendono piacevole e una griglia anteriore nella parte bassa. Lateralmente ha una linea di cintura abbastanza alta con la terza luce posteriore con un vetro scuro e inserti di design gradevoli e che ben si collega al montante C, le ruote sono da 19 pollici di serie e arrivano a 21 con gli optional delle versioni Premium. Il posteriore è pulito con i due fari posteriori che sono uniti da una fascia nera con la scritta "EXPLORER".

Le potenze vanno da 170 a 340 cavalli Disponibile anche a trazione integrale

Sia all'anteriore che al posteriore alcuni dettagli in color acciaio evidenziano lo spirito off-road della vettura. Internamente lo spazio è ben distribuito e perfetto per ospitare 5 persone anche per lunghi viaggi con storage per gli oggetti fino a 490 litri. La plancia è molto semplice con una soundbar che incorpora anche la parte luminosa. Il cruscotto ha un display da 5 pollici molto chiaro nelle informazioni e nella versione Premium c'è anche l'head-up display. Tra plancia e tunnel centrale troviamo il grande schermo touch da 14,6 pollici dell'infotainment dotato del sistema SYNC Move, con Android Auto e Apple CarPlay, regolabile in altezza con inclinazione variabile di oltre 30 gradi. Di serie il volante multifunzione e sedili anteriori riscaldati e dal design sportivo, il sedile conducente massaggiante e la ricarica wireless per lo smartphone. Il bagagliaio ha una capienza che varia da 530 a 1.460 litri. Alcune plastiche degli interni, plancia e portiere, risultano però un po' povere e non proprio piacevoli al tatto.

COM'È ALLA GUIDA

Abbiamo guidato la versione a trazione integrale della Ford Explorer con l'allestimento Premium che tra le dotazioni di serie e gli optional comprende anche il tetto panoramico. Cinque le modalità di guida selezionabili dallo schermo centrale: Normal, Eco, Sport, Individual e Traction, che si usa con fondi stradali di neve e fango e in off-road. L'auto nei nostri percorsi è risultata molto piacevole alla guida con uno sterzo preciso, trasferimenti di carico laterali contenuti considerando che si tratta di un Suv che ha un peso di 2.675 kg e un'altezza di 1,60 metri e 14,8 cm da terra. L'accelerazione è buona, soprattutto impostando il drive mode Sport mentre il Brake non è eccessivamente invasivo, buono anche l'angolo di sterzo che è di 10,8/11 metri. Per quanto riguarda i prezzi, il nuovo Ford Explorer parte per la extended range con batteria da 77 kWh da 49.000 euro, mentre la versione extended range a trazione integrale con batteria da 79 kWh da 52.000 euro, aggiungendo 3.000 euro si ha l'allestimento Premium. La standard range con batteria da 52 kWh, che arriverà a fine anno, partirà da 41.500 euro.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

L'UTILITARIA FRANCESE PROPOSTA SIA IN VERSIONE TERMICA CHE FULL ELECTRIC

Citroën C3 cambia e raddoppia

È lei la vettura entry level del mondo elettrico? Probabilmente sì. La nuova Citroën C3 cambia totalmente pelle e pianale ma mantiene il medesimo spirito di vettura per i giovani e per chi vuole un'auto semplice ma sicura. Il design è completamente rinnovato e soprattutto si presenta come è consuetudine per il brand Stellantis sia in versione benzina che elettrica con la ë-C3.

DESIGN E INTERNI

La linea è da Suv/crossover. La carrozzeria ha forme più squadrate a tutto vantaggio dei volumi interni mentre compaiono vistose protezioni inferiori sia anteriori che posteriori ma anche attorno ai passaruota, e le pratiche barre sul tetto. Il frontale è caratterizzato da una fascia nera che unisce i gruppi ottici anteriori con al centro l'immancabile logo del double chevron. La vettura comunque è più grande della precedente. La griglia centrale è ben collegata ai proiettori contornati da luci a Led alternate tra orizzontali e verticali, un gioco ottico che ritroviamo anche nei fari posteriori. La vettura è lunga 4 metri ma mantiene una buona abitabilità anche nei sedili posteriori e il bagagliaio ha una capienza di 310 litri e sedile posteriore abbattibile 60-40. Al lancio della nuovissima C3 saranno disponibili due livelli di allestimento, You e Max. La nuova C3 è in pratica un crossover e quindi ha una posizione di guida più rialzata, mentre la strumentazione è stata posizionata più avanti sulla plancia, lontana dal guidatore. In pratica il sistema è una specie di head-up display che riflette le informazioni del veicolo su una superficie nera lucida posta tra la parte superiore della plancia e la parte inferiore del parabrezza. Questa soluzione evita la duplicazione delle informazioni evitando a chi guida di distogliere lo sguardo dalla strada. Sui modelli You è prevista una 'Smartphone Station' per lo smartphone che diventa così il nostro strumento principale per la navigazione, mentre nelle versioni Max troviamo uno schermo centrale nella plancia a colori da 10,25", con tecnologia wireless che consente il mirroring dello smartphone e assicura la compatibilità con Apple CarPlay e Android Auto. Quella di ridurre la strumentazione a bordo è una scelta fatta principalmente per abbattere il prezzo della vettura a 14.990 euro per la versione endotermica e a 23.400 euro per la ë-C3.


La nuova linea da Suv/crossover di Citroën C3 e ë-C3

IN FUTURO L'IBRIDA

La versione elettrica ë-C3 ha un motore da 113 cv (83 kW) di potenza con batterie da 44 kWh di capacità che gli garantisce un'autonomia di 324 km con velocità massima autolimitata a 135 km/h, ed è in grado di accelerare da 0 a 100 km/h in 10"4. Stellantis dal prossimo anno pensa di introdurre una versione con una batteria più piccola con autonomia di 200 km ad un prezzo inferiore ai 20.000 euro. La versione con motore endotermico dispone di un tre cilindri turbo benzina di 1,2 litri da 100 cavalli con cambio manuale a 6 rapporti, che gli permette di raggiungere una velocità massima di 160 km/h e un'accelerazione da 0 a 100 km/h in soli 10"6. In futuro è previsto l'arrivo anche di una versione con motore a benzina mild hybrid e, forse, anche una ibrida plug-in.

an.br.
DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza: 4,01 m
Larghezza: 1,50 m
Altezza: 1,57 m
Peso: 1.151/1.416 kg (elettrica)
Bagagliaio: 310 litri

MOTORIZZAZIONI
Benzina 1.2 da 100 cv
Elettrica 113 cv (83 kW), batteria da 44 kWh, autonomia 324 km

PREZZO
da 14.990/23.300 euro (elettrica)